

REGIONE PUGLIA

ASSESSORATO AL BILANCIO

***Relazione di accompagnamento al Bilancio
di Previsione per l'Esercizio Finanziario
2017 e Bilancio Pluriennale per il triennio
2017 – 2019***

INDICE

1. Bilancio di previsione 2017: profili rilevanti	3
1.1 Concorso delle regioni al risanamento finanziario dello Stato e al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica	3
1.2 Manovra fiscale regionale	7
1.3 Disavanzo Servizio Sanitario Regionale per l'anno 2016	7
1.4 Trasporto pubblico locale	8
1.5 Funzioni non fondamentali delle Province	8
2. Quadro economico di contesto	9
2.1 Premessa	9
2.2 Quadro economico mondiale	9
2.3 Lo scenario nazionale secondo OCSE e FMI	12
2.4 Le previsioni del Governo contenute nella nota di aggiornamento del DEF 2015	12
2.5 La recente congiuntura italiana	13
2.6 Quadro economico regionale	16
2.7 Lo scenario previsivo regionale	21
3. Considerazioni preliminari	22
3.1 Quadro finanziario di riferimento	22
3.2 Concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica	24
3.3 Armonizzazione contabile. Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.	25
3.4 Programmazione regionale	26
4. POR Puglia 2014-2020	27
4.1 La programmazione comunitaria 2014-2020	27
4.2 Il POR Puglia 2014-2020: sintesi delle priorità strategiche	28
4.3 Il Piano finanziario della programmazione 2014-2020	28
4.4 Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020	30
5. Il Patto per la Puglia	33
6. Equilibrio finanziario	34
7. Condizione economico-finanziaria del sistema sanitario pugliese	39
7.1 La situazione del sistema sanitario pugliese	39
7.2 I risultati di esercizio	39
7.3 I LEA	41
7.4 I conti economici 2016	42
7.5 Il Pagamento dei fornitori del SSR	44
7.6 Gli acquisti di beni e servizi in sanità	46
7.7 La previsione del FSR per il 2017	47
7.8 La quantificazione del fabbisogno di spesa sanitaria e le sue fonti di finanziamento	48
8. Quadro delle entrate del bilancio autonomo ed evoluzione dei relativi flussi	49
9. Articolazione della spesa del bilancio autonomo	54
10. Azioni per il contenimento delle spese e la valorizzazione del patrimonio	63
10.1 Azioni verso enti, agenzie e società partecipate	63
10.2 Interventi in materia di spending review ed efficientamento energetico	72
10.3 Il contenimento delle spese: oltre la trasparenza, la "esemplarità" per il territorio	75
10.4 Centrale di Committenza	78
10.5 Valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale	80

1. Bilancio di previsione 2017: profili rilevanti

1.1 Concorso delle regioni al risanamento finanziario dello Stato e al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica

a. Riduzione delle risorse trasferite

Le manovre statali approvate negli ultimi anni hanno inciso pesantemente sulle finanze regionali. La Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale ha calcolato i contributi di ciascun comparto della PA al risanamento della finanza pubblica. Dai dati resi noti nel rapporto inviato alla Conferenza permanente per la finanza pubblica il 23 gennaio 2014 emerge che la spesa primaria regionale è stata ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale che si è progressivamente ridotto dal 5,3% al 4,5% nel 2012 sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione. In confronto, ad esempio, la riduzione della spesa primaria delle amministrazioni centrali, che incide sulla spesa primaria per il 24%, è stata del 12,2%. Le manovre successive del quadriennio 2013 – 2016 hanno aggiunto ulteriori importanti contributi (oltretutto rapportati a una spesa regionale primaria pressoché costante se non in calo).

Nel solo anno 2016 le regioni a statuto ordinario hanno concorso al risanamento con un avanzo (rispetto all'equilibrio di bilancio) di ben 2,2 miliardi per un miglioramento dell'indebitamento netto pari a circa 4 miliardi considerando anche i maggiori risparmi dal passaggio dal metodo patto di stabilità al pareggio di bilancio (ulteriore miglioramento oltre alle manovre di finanza pubblica che non è stato compensato al comparto). Le Regioni hanno sempre contribuito responsabilmente alla gestione della spesa nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

avanzo su pareggio di bilancio	2.208,60
maggiori risparmi derivanti dall'applicazione del pareggio di bilancio	1.850,00
miglioramento dell'indebitamento	4.058,60
miglioramento del saldo netto da finanziare	2.208,60

Il disegno di legge di Bilancio 2017 e la legislazione vigente delineano un contributo al miglioramento della finanza pubblica da parte delle regioni a statuto ordinario pari circa 10 miliardi in termini di indebitamento netto (considerando anche il contributo al passaggio dal patto di stabilità al pareggio e la rideterminazione del Fondo Sanitario Nazionale). Ciò implica che oltre al pareggio di bilancio sarà necessario produrre un avanzo di amministrazione pari a un importo corrispondente alla parte attualmente non coperta di 2,69 miliardi. Tale situazione, in cui le Regioni hanno l'obbligo di pareggio di bilancio in termini strutturali, anzi di avanzo, già dalla legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190), si colloca in un contesto in cui l'amministrazione centrale prevede il pareggio di bilancio al 2019.

(saldo netto da finanziare)	2017	2018	2019
Contributo alla finanza pubblica (manovre anni 2014, 2015 e 2016)	8.191,80	9.694,10	9.694,10
Intese Stato - Regioni anni 2015 e 2016	-5.500,00	-7.000,00	-7.000,00
tagli da coprire	2.691,80	2.694,10	2.694,10
ddl legge di bilancio 2017 - art. 58ridetrmnazione del FSN	1.056,21	1.890,46	3.666,04
TOTALE CONTRIBUTO DELLE RSO ALLA MANOVRA	9.248,01	11.584,56	13.360,14
(indebitamento netto)	2017	2018	2019
Contributo alla finanza pubblica (manovre anni 2014, 2015 e 2016)	8.191,80	9.694,10	9.694,10
Intese Stato - Regioni anni 2015 e 2016	-5.500,00	-7.000,00	-7.000,00
tagli da coprire	2.691,80	2.694,10	2.694,10
contributo sul pareggio di bilancio (passaggio dal patto di stabilità al pareggio)	1.022,00	660,00	660,00
ddl legge di bilancio 2017 - art. 58ridetrmnazione del FSN	1.056,21	1.890,46	3.666,04
TOTALE CONTRIBUTO DELLE RSO ALLA MANOVRA	10.270,01	12.244,56	14.020,14

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 17 novembre 2017, ha espresso parere favorevole pur condizionato all'accoglimento di una serie di emendamenti considerati essenziali.

Le Regioni e Province autonome hanno richiesto alcuni emendamenti che mirano a rendere sostenibile la manovra per il sistema regionale, senza alterare i saldi di finanza pubblica previsti:

- a) la riproposizione della norma di cui all'articolo 9, del decreto legge 28 giugno 2016, n. 113 cioè l'iscrizione dell'avanzo vincolato nel bilancio di previsione;
- b) l'abrogazione della seconda parte dell'articolo 66, comma 20 (per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 79/2014);
- c) il rilancio degli investimenti sul territorio, attraverso l'assegnazione alle Regioni di parte del «Fondo da ripartire per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese» (articolo 21 del disegno di legge) per 600 milioni per il 2017 e per 1.050 milioni a decorrere dal 2018, spostando sul territorio l'accelerazione degli investimenti stante l'avanzo a cui sono chiamate le Regioni per il 2017 pari a circa 2,7 miliardi;
- d) la ripartizione in sede di approvazione del disegno di legge di bilancio del Fondo previsto dall'articolo 63, comma 1, denominato "Fondo per interventi a favore degli enti territoriali" a favore delle regioni a statuto ordinario al fine di consentire l'approvazione del bilancio degli enti medesimi entro i termini previsti dalle norme in materia di contabilità;
- e) la stabilizzazione del Fondo Nazionale Trasporti per gli anni 2017-2019 e all'incremento dello stesso dal 2020 per indicizzandolo alla crescita del PIL. L'emendamento è finalizzato a garantire alle regioni a statuto ordinario e, di conseguenza agli enti locali, una certezza del contributo dello Stato per il triennio 2017 - 2019, al fine della programmazione dei servizi a favore dell'utenza, evitando che l'ammontare sia definito di anno in anno in relazione alle previsioni relative al gettito dell'accisa sul gasolio da autotrazione;
- f) la disapplicazione delle procedure di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili delle sanzioni inflitte all'Italia dalla Corte di Giustizia europea solo per la sentenza 2/12/2014 – Causa C-196/13, che riguarda, fra l'altro, siti di interesse nazionale;

g) l'emanazione del decreto ministeriale IVA (adempimento garantito dal Governo fin dal parere alla legge di stabilità 2013).

Nel disegno di legge di bilancio dello Stato per il 2017 le regioni valutano positivamente la presenza di norme che vanno nella direzione di aumentare gli investimenti e dare un po' di flessibilità ai bilanci regionali: in particolare l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato, anche se al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento, la creazione del fondo per interventi enti territoriali (1 miliardo con effetti sia sul saldo netto da finanziaria che sull'indebitamento netto e 2 miliardi circa con effetti sul solo saldo netto da finanziare alimentato dalle Regioni) e spazi finanziari per investimenti per sbloccare quota parte dell'avanzo per 500 milioni.

Le Regioni ritengono urgente il riparto del fondo previsto dall'articolo 63, comma 1, per interventi degli enti territoriali ai fini di consentire l'approvazione del bilancio degli enti medesimi entro i termini previsti dalle norme in materia di contabilità, ricordando, inoltre, che lo stesso è finanziato da risorse attualmente assegnate alle Regioni.

b. Pareggio di Bilancio (ex patto di stabilità)

A seguito dell'appartenenza dell'Italia all'area dell'Euro, si è reso necessario affrontare e correggere gli squilibri strutturali che non consentirebbero al paese di sviluppare in pieno le proprie potenzialità di crescita nel nuovo contesto dell'Unione Economica e Monetaria. Il patto di stabilità interno costituisce lo strumento adottato dal legislatore per coinvolgere gli enti territoriali nella realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica conseguenti all'adesione all'analogo patto in sede europea e quindi ha il fine principale di responsabilizzare gli enti territoriali coinvolgendoli nelle misure di risanamento dei conti pubblici. Senza tali vincoli il sistema regionale ed il sistema degli enti locali potrebbero porre in essere politiche contrapposte o contraddittorie rispetto ai vincoli posti alla finanza pubblica nazionale.

Dall'anno 2015, anticipando il principio di pareggio di bilancio previsto dalla legge 24 dicembre 2012, n. 243 in applicazione della legge costituzionale che ha introdotto tale obbligo in Costituzione, le regioni a statuto ordinario sono assoggettate ad un nuovo sistema di vincoli del patto di stabilità interno. Sono state abrogate le precedenti norme basate sul solo controllo dei tetti di spesa per introdurre norme basate sull'equilibrio del bilancio.

Uno degli aspetti di maggiore criticità della nuova normativa consiste nel fatto che il pareggio di bilancio, così come previsto dalla legge n. 243/2012, è misurato dalle entrate finali e dalle spese finali dell'anno senza tenere in considerazione il risultato finale dell'anno precedente né in termini di avanzo di amministrazione né in termini di fondo cassa. Questa criticità mette in seria difficoltà gli enti che, come le regioni e gli enti locali, hanno un sistema di raccordo tra un esercizio finanziario e l'altro che utilizza proprio l'avanzo di amministrazione e il fondo cassa.

Con la legge di stabilità per il 2016 è stata modificata la disciplina del pareggio di bilancio, in base alla quale dovrà essere conseguito un solo saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali a consuntivo anziché 6 saldi (+6 saldi sulla sanità) come precedentemente previsto. Sempre in

base alla legge di stabilità 2016, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento però limitatamente all'anno 2016. Quest'ultima limitazione costituisce una criticità in quanto rende inefficace lo sblocco degli investimenti impegnati in deroga agli equilibri di competenza nel 2015 attraverso la disposizione del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78. Tanto più che la legge di stabilità 2015 (articolo 1, comma 464) aveva previsto a regime, dal 2016, che il fondo pluriennale vincolato fosse considerato totalmente in termini di entrata e di spesa. Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata. Si tratta, più precisamente, di un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso. Esso, che in taluni casi prescinde dalla natura vincolata o destinata delle entrate che lo alimentano, risulta immediatamente utilizzabile a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano, consentendo in tal modo di poter procedere all'impegno delle spese esigibili nell'esercizio in corso (la cui copertura è costituita dalle entrate accertate nel medesimo esercizio finanziario), e all'impegno delle spese esigibili negli esercizi successivi (la cui copertura è effettuata dal fondo). La funzione svolta dal fondo in questione, che unitamente all'eliminazione dell'obiettivo di saldo imposto dal previgente patto di stabilità e dall'esclusione della cassa dal saldo di equilibrio costituiscono le principali novità della nuova regola, dovrebbe agevolare, come hanno rilevato i primi commentatori delle norme in esame, le spese di investimento degli enti interessati. Con l'inclusione del fondo pluriennale vincolato nel saldo, si offre la possibilità agli enti di rilanciare gli investimenti, eliminando la gestione spesso poco trasparente dei residui attivi e passivi. Le risorse del fondo, infatti, sono destinate prevalentemente alle spese in conto capitale e possono essere immediatamente utilizzabili a seguito dell'accertamento delle entrate che lo finanziano e, dunque, è possibile l'impegno delle spese esigibili a partire dall'esercizio in corso. In materia è intervenuta la legge 12 agosto 2016, n. 164 di modifica della legge n. 243 del 2012, che, per gli anni 2017-2019, stabilisce che non sia la legge annuale di bilancio, ma la legge triennale di bilancio a definire le regole attraverso cui il fondo pluriennale vincolato entra nel saldo, aspetto anche questo positivo in quanto si è resa stabile nel tempo la volontà di includere tale importante strumento per il controllo della spesa di investimento degli enti territoriali. Tant'è che la modifica della legge n. 243 prevede di considerare il fondo pluriennale vincolato a regime a partire dall'anno 2020. Con il disegno di legge di bilancio dello Stato per il 2017, presentato alla Camera dei deputati in prima lettura, viene operato un ulteriore avanzamento, rendendo di fatto strutturale la modifica legislativa sul fondo pluriennale vincolato. Nella legge di bilancio, infatti, si prevede l'inclusione del fondo pluriennale vincolato per l'intero triennio 2017-2019, nel computo del saldo. Operando così la saldatura tra il 2017 ed il 2020 anticipando di fatto l'utilizzo a regime del fondo pluriennale vincolato, previsto per il 2020, già a partire dal 1 gennaio 2017.

Il decreto legge 28 giugno 2016, n. 113 "Misure finanziarie per gli enti territoriali e il territorio" all'articolo 9, ha previsto la disapplicazione, per l'anno 2016, degli adempimenti previsti dal comma 712 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2016

(legge 28 dicembre 2015, n. 208) ed ha ripristinato l'obbligo del conseguimento del pareggio di bilancio solo in sede di rendiconto e non anche in fase di bilancio di previsione. Si tratta di una modifica significativa che conferisce maggior flessibilità gestionale al bilancio. Pur mantenendo inalterati i limiti dell'indebitamento netto ed della capacità di spesa che le regioni possono esprimere, permette loro un maggior grado di elasticità e le consente ad esempio di iscrivere in bilancio l'avanzo vincolato derivante dal rendiconto senza che questo determini il mancato rispetto degli equilibri di bilancio, la cui verifica è legata non tanto agli stanziamenti iscritti in bilancio (comprensivi dell'avanzo vincolato), ma degli impegni di spesa effettivamente assunti in rapporto al volume degli accertamenti di fine anno.

Uno degli emendamenti sopra richiamati al disegno di legge del bilancio dello Stato 2017 è la riproposizione, per il 2017, di quanto già previsto nel 2016 (conseguimento del pareggio di bilancio solo in sede di rendiconto e non anche in fase di bilancio di previsione). La norma proposta risponde all'esigenza di rendere più flessibile la gestione degli stanziamenti di bilancio, e favorire in particolare gli investimenti, fermo restando l'obbligo di garantire il rispetto del vincolo a consuntivo. Nel 2015, il pieno rispetto del pareggio di bilancio da parte di tutti gli enti del comparto regioni ha confermato la capacità delle regioni di garantire il controllo della gestione della spesa con strumenti informatici interni di monitoraggio, anche in tempo reale, atti a governare la spesa a livelli prudenziali, tali da garantire da ogni rischio di squilibrio. In Conferenza Stato/regioni è stato recentemente concluso un accordo per il quale anche per l'anno 2017 dovrebbe essere consentito alle regioni di dimostrare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica (pareggio di bilancio) solo in sede di rendiconto. I contenuti dell'accordo dovranno essere recepiti nel disegno di legge di bilancio dello Stato 2017 in corso di approvazione.

1.2 Manovra fiscale regionale

La regione Puglia, nell'anno 2017, pur in presenza delle rinnovate riduzioni delle risorse trasferite da parte del legislatore statale, della erosione delle basi imponibili dei tributi regionali per effetto della crisi economica e dei provvedimenti statali che hanno omesso di prevedere o lo hanno fatto in misura largamente insufficiente trasferimenti compensativi e della prospettazione di un disavanzo nel conto consolidato del servizio sanitario regionale per l'anno 2016, non aumenta la pressione fiscale e conferma le agevolazioni in essere attestandosi, nel panorama nazionale, tra le regioni con livello di tassazione più moderato.

1.3 Disavanzo Servizio Sanitario Regionale per l'anno 2016

In data 29 novembre 2016, il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge regionale 2 novembre 2016, n. 200 recante "Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016" che ha previsto, al fine di fare fronte ai maggiori oneri derivanti per l'anno 2016 al Servizio sanitario regionale per l'acquisto dei farmaci innovativi, per il finanziamento dell'Accordo integrativo regionale per la medicina generale e per le maggiori spese in conto capitale sostenute nel corso dell'esercizio, la destinazione di risorse aggiuntive correnti per l'anno 2016 a favore del SSR per 50 milioni di euro.

Nell'ambito del bilancio di previsione 2017 sono appostate a tale titolo ulteriori risorse per 20 milioni di euro.

1.4 Trasporto pubblico locale

Nell'ambito del bilancio di previsione 2017 è stato appostato un fondo dotato di 15 milioni di euro destinato a compensare le eventuali riduzioni a valere sul fondo nazionale trasporti per effetto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 marzo 2013.

1.5 Funzioni non fondamentali delle Province

Nell'ambito del bilancio di previsione 2017 sono appostate risorse per il finanziamento degli oneri derivanti dall'esercizio di funzioni non fondamentali già espletate dalle province. In particolare sono stati assicurati finanziamenti per 10 milioni di euro per l'integrazione scolastica dei soggetti diversamente abili, 5 milioni di euro per l'attuazione della legge regionale di riforma del sistema di governo regionale e territoriale (legge regionale 30 ottobre 2015, n. 31), 200 mila euro per le spese di funzionamento relative alla funzione museale e delle biblioteche ex provinciali ed 800 mila euro per le spese di funzionamento relative alle funzioni della vigilanza ambientale.



2. Quadro economico di contesto

2.1 Premessa

Sul fronte economico, dopo un periodo di crisi iniziato a cavallo fra la fine del 2007 e gli inizi del 2008, si stanno manifestando segnali di ripresa dell'attività, sebbene ancora deboli. Di seguito prima di passare all'esame della manovra di bilancio regionale verrà delineato, in sintesi, l'attuale quadro economico e quello atteso per gli anni a seguire per l'economia mondiale, dell'area euro e nazionale. Ci si soffermerà sulla situazione economica pugliese sulla base degli ultimi dati disponibili e sulle previsioni relative all'anno in corso e per gli anni a seguire. Ciò al fine di illustrare il quadro economico e le dinamiche di contesto sottostanti, che hanno portato alla definizione del bilancio di previsione della regione Puglia per il 2017-2019.

2.2 Quadro economico mondiale

Secondo l'OCSE nel suo "Interim Economic Outlook" dal titolo "Allarme sulla crescita globale: commercio debole, distorsioni finanziarie", presentato a Parigi nel mese di settembre 2016, l'economia mondiale è bloccata "in una trappola di bassa crescita", dovuta soprattutto all'indebolimento dei flussi commerciali, che rischia di portare una instabilità finanziaria. Il pesante rallentamento dei flussi commerciali a livello mondiale rappresenta "un fattore di preoccupazione circa la crescita globale" e indica "segnali di passi indietro circa l'apertura dei mercati globali agli scambi di beni e servizi". "Il rallentamento della crescita del commercio mondiale avrà ripercussioni negative per la crescita della produttività nei prossimi anni".

La mancata ripresa dell'economia scoraggia gli investimenti, il commercio, produttività e salari, comportando di conseguenza un'ulteriore revisione al ribasso delle aspettative di crescita e debolezza della domanda. Il persistere di livelli bassi della domanda provoca effetti negativi crescenti dal lato dell'offerta. Gli investimenti, il commercio e la produttività risultano deboli e alla crescita dell'occupazione non si è accompagnato un aumento dei salari. Preoccupa, inoltre, "la flessione della produzione potenziale" come risultato del rallentamento della diffusione delle innovazioni sul fronte tecnologico", elementi che incidono negativamente sul miglioramento del benessere delle persone sia nelle economie avanzate sia in quelle in via di sviluppo.

L'OCSE rileva come alla condizione di debolezza delle economie avanzate si contrapponga il graduale miglioramento delle condizioni economiche delle economie emergenti che, sebbene facciano registrare tassi di crescita inferiori agli anni precedenti, si riprenderanno nel corso del 2017, anno in cui si assisterà ad una diminuzione della recessione in Brasile e Russia. Il persistere di tassi di interesse particolarmente bassi potrebbe comportare rischi per la sostenibilità delle istituzioni finanziarie e portare instabilità finanziaria soprattutto per i loro effetti sui prezzi delle attività finanziarie e degli immobili.

Altri rischi sono dovuti alla circostanza che "molte economie emergenti soffrono del peso di debiti elevati e di distorsioni valutarie, rimanendo vulnerabili a fughe di capitali e a crescite più basse del previsto". Il quadro potrebbe però migliorare sostenendo la ripresa. L'OCSE suggerisce "una risposta politica più robusta", ad esempio "attraverso uno stimolo fiscale collettivo nelle economie avanzate". Significativi rischi al ribasso per l'economia mondiale provengono dalla difficoltà di trovare un accordo su risposte efficaci alle sfide politiche e alle crescenti tensioni politiche in molti paesi.

L'OCSE sottolinea che il risultato del referendum britannico sulla Brexit "ha avuto ripercussioni modeste sull'economia a livello mondiale e in particolare sull'area dell'euro" ma è "probabile che nel 2017 emergano maggiori effetti negativi sulla zona euro". Tale circostanza dipenderà

dall'accordo commerciale del Regno Unito con l'UE e gli altri partner commerciali. L'economia britannica risulta al palo sia per quanto riguarda i consumi sia gli investimenti.

Sono state riviste al ribasso le stime di crescita della maggior parte delle economie mondiali per via della debolezza degli investimenti e soprattutto nonostante i segnali di ripresa dei consumi e l'aumento dell'occupazione. Ad influire negativamente sulla congiuntura mondiale ha contribuito soprattutto l'indebolimento dei flussi commerciali. I tassi di interesse bassi aumenterebbero i rischi di instabilità finanziaria.

La crescita dell'economia mondiale dovrebbe attestarsi mantenersi attorno al +3% (contro il +3,1% del 2015), con un'accelerazione molto modesta nel 2017 (+2,9% nel 2016 e +3,2% nel 2017). A livello mondiale, l'economia del Brasile, data in calo nel 2016 del -4,3%, dovrebbe scendere invece del -3,3%. Rimane debole la crescita prevista per il Giappone; più marcata quella del Canada, rivista comunque al ribasso. Le attese per gli Usa sono di una crescita nel 2016 del +1,4% (rivista al ribasso dal +1,8% ipotizzato a giugno), per l'area euro del +1,5%, per la Cina del +6,5% e per l'India del +7,4%.

L'economia dell'Eurozona è data in crescita del +1,5% nel 2016 e del +1,4% nel 2017. Le previsioni OCSE presentano un consistente taglio delle stime sulla crescita che per l'Italia passa dal +1% del 2016 e dal +1,4% del 2017 al +0,8% per entrambi gli anni; più moderato per la Francia (+1,3%) e più ottimistiche per la Germania per il 2016, la cui economia è data in crescita del +1,7% e del +1,5% nel 2017. L'Ocse si schiera a favore di una maggiore flessibilità nel Patto di Stabilità Ue per favorire la crescita, utilizzando anche i costi di indebitamento eccezionalmente bassi. Il consiglio degli economisti dell'Ocse è di «escludere le spese nette di investimenti dalle regole fiscali e più in generale di sviluppare un approccio coerente per usare discrezionalità nell'applicazione delle regole». Secondo l'Ocse in tutti i Paesi c'è spazio per sostenere la crescita incentivando la spesa in infrastrutture e facendo leva sulla misure fiscali per sostenere le riforme strutturali.

Secondo l'analisi fatta dal Fondo monetario internazionale (FMI) nel mese di ottobre 2016, per la crescita a livello globale si prevede un +3,1% per il 2016 e un +3,4% per il prossimo anno. Il rallentamento negli Usa e Brexit sono i fattori di rischio segnalati per l'economia mondiale dall'FMI. L'FMI nella sua analisi ha rivisto al ribasso le stime di crescita dei paesi avanzati e al rialzo quelle dei paesi emergenti. Le economie avanzate dovrebbero crescere del +1,6% nel 2016 a fronte del +2,1% del 2015 e meno del +1,8% previsto a luglio. Il FMI ha rivisto anche la crescita degli Usa dal +2,2% al +1,6% per il 2016 e al +2,2% per il 2017. In Giappone è prevista una crescita del +0,5% nel 2016 e del +0,6% nel 2017. Nei paesi emergenti e in via di sviluppo la crescita sarà del +4,2% nel 2016 e del +4,6% nel 2017. Il Pil cinese è stimato al +6,6% nel 2016 e al +6,2% nel 2017, contro il 6,9% del 2015. Secondo l'FMI nel 2017 l'economia del Brasile tornerà a crescere dopo l'attuale fase recessiva; stima un -3,3% nel 2016 e +0,5% nel 2017. L'India farebbe registrare un +7,6% sia per il 2016 sia per il 2017. Rallenta invece l'attività economica in America Latina mentre sul medio Medio Oriente continuano a pesare conflitti, terrorismo e il calo del prezzo del petrolio.

La debolezza dell'economia cinese aumenterebbe le preoccupazioni alle prospettive di crescita a livello mondiale. Secondo il FMI, sulle prospettive dell'economia mondiale andrebbe ad incidere negativamente il pesante calo del -10% registrato nel mese di settembre dell'export cinese a causa della debolezza della domanda mondiale; mentre le importazioni diminuiscono del -1,9% rispetto all'anno precedente, dopo l'aumento del +1,5% di agosto. L'enorme debito statale cinese potrebbe mettere in crisi l'intera economia mondiale. Nel 2016 il Pil dovrebbe crescere del +6,6%. A livello mondiale non preoccupa solo l'alto debito pubblico cinese. La stabilità economica mondiale e le possibilità di uno sviluppo economico equilibrato sono minacciate dall'alto livello di debito pubblico degli stati nazionali. Questo rappresenta

l'elemento di maggiore preoccupazione. A livello globale, il debito dei governi, delle famiglie e delle imprese ha raggiunto i 152.000 miliardi di dollari, pari ad oltre due volte e mezzo le dimensioni dell'economia mondiale. Per due terzi circa si tratta di debito del settore privato. Questa enorme mole di debito rappresenterebbe un rilevante ostacolo alla ripresa mondiale e un rischio per la stabilità finanziaria.

L'FMI sottolinea la "persistente stagnazione nelle economie avanzate" ma anche i timori legati al diffondersi di sentimenti contrari alla globalizzazione dei commerci che spingono verso un nuovo protezionismo. Invita pertanto tutti i Paesi, come già fatto in sede di G20 ad utilizzare tutte le leve - monetaria, fiscale e strutturale - per migliorare le prospettive di crescita e le banche centrali a mantenere politiche monetarie espansive. Tuttavia, queste da sole non bastano a far fronte al rallentamento della produttività e all'invecchiamento della popolazione". La ripresa "debole e incompleta", le preoccupazioni circa l'impatto della concorrenza straniera sui posti di lavoro e sui salari in molti paesi hanno alimentato il risentimento verso la globalizzazione e hanno spinto questi stessi paesi verso politiche più protezionistiche con possibili conseguenze sui flussi commerciali globali. Per l'Eurozona, si prevede una crescita del +1,7% per il 2016 e del +1,5% per il 2017. Secondo l'FMI sull'Europa pesa l'incertezza circa l'impatto della Brexit. Per la Germania si stima un +1,7% nel 2016 e del +1,4% nel 2017 (stime riviste al rialzo); per la Francia +1,3% per il 2016 e 2017. La Spagna farebbe registrare un +3,1% nel 2016 e +2,2% nel 2017 (stime al rialzo). L'Italia fa registrare il tasso di crescita minore nell'Eurozona: dopo il +0,8% del 2015, il Fmi prevede per l'Italia una crescita del +0,8% nel 2016. Nel 2017 è atteso un +0,9%. La Grecia del +2,8%; la Germania crescerà del +1,4%, la Francia del +1,3%. Nel 2016, a crescere meno a livello europeo sarà la Grecia con un +0,1%.

Riguardo alla Brexit, l'FMI prevede un rallentamento della crescita nel Regno Unito all'1,8% nel 2016 e all'1,1% nel 2017. Se nell'immediato la Brexit non ha avuto effetti negativi rilevanti sull'area euro, questi dovrebbero manifestarsi nel corso del 2017.

L'FMI si sofferma anche sul tema migranti osservando come nell'Unione europea si sia riversato un numero di rifugiati "senza precedenti", con circa 1,25 milioni di richieste di asilo alla fine del 2015 e un incremento anche nel 2016. Il fenomeno, se ben gestito, -secondo l'FMI- può "rafforzare il mercato del lavoro e avere un impatto positivo sulla crescita e sui conti pubblici", ma accoglierli presenta delle sfide, anche dal punto di vista economico. Si auspica che il Patto di Stabilità e Crescita consenta di tener conto dei costi dei rifugiati nel breve termine.

A fine novembre del 2016, il presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi a proposito dell'Eurozona ha parlato di "ripresa moderata ma costante" e ha affermato che il *quantitative easing* continuerà anche dopo il marzo 2017. Tuttavia, avverte la politica monetaria espansiva della Banca Centrale da sola non basta ed invita i paesi a spingere sulle riforme strutturali. Secondo Draghi l'economia europea ha mostrato "una capacità di reazione agli sviluppi avversi e alle incertezze globali"; l'inflazione nei prossimi mesi dovrebbe continuare a salire e portarsi al livello desiderato prossimo al +2% risalendo dal -0,2% di febbraio e dal +0,5% di ottobre. Ciò dipenderà dalla prosecuzione della politica di espansione monetaria. Anche la disoccupazione sta diminuendo. Secondo Draghi la ripresa economica dell'eurozona è stata fortemente sostenuta dalle politiche della Banca Centrale, ma insiste sulla necessità allo stesso tempo di politiche fiscali che sostengano la crescita dell'economia europea, partendo soprattutto dalla creazione di un ambiente favorevole per le imprese. Il Governatore della Banca Centrale, ha invitato tutti i Paesi UE "concentrarsi più sulla qualità che sulla quantità della spesa, sottolineando la necessità di ulteriori riforme strutturali in Italia come in altri Paesi dell'Eurozona in quanto la "politica monetaria accomodante" della BCE da sola non può bastare, sebbene ancora necessaria per un'economia europea ancora in rallentamento e con un basso tasso d'inflazione (previsto al +0,2% quest'anno e +1,2% nel 2017). Draghi nel parlare di

"buona resilienza dell'eurozona nel breve termine" nell'affrontare la crisi, evidenzia anche i rischi nel medio e lungo termine derivanti dalla Brexit ed ammonisce i leader europei sulla necessità che i "nuovi progetti comuni europei si concentrino su preoccupazioni e bisogni immediati dei cittadini". Le priorità cui dare risposte, secondo il Presidente della BCE, sono l'immigrazione, la sicurezza e difesa e la fiducia tra persone e Stati". Tuttavia, secondo Draghi, è comunque fondamentale rispettare le regole della governance economica. Il commissario europeo agli Affari economici Moscovici, gli ha fatto da eco sottolineando che la direttrice deve essere il Patto di stabilità e di crescita europeo e di muoversi in un contesto di flessibilità ma nel quadro delle regole e non al di fuori di queste.

2.3 Lo scenario nazionale secondo OCSE e FMI

Nel suo Economic Outlook di settembre, l'Ocse ha rivisto al ribasso le stime di crescita dell'Italia: il Pil crescerà del +0,8% nel 2016 e 2017, ritoccando rispettivamente di -0,2 e di -0,6 punti le stime diffuse nello scorso giugno. Secondo l'Ocse nel Paese sono stati compiuti "notevoli progressi in materia di diritto del lavoro. Questo ha avuto un effetto sulla ripresa del tasso di occupazione dando vita a un nuovo slancio. Si era supposto che questo slancio continuasse nel 2016 ma le speranze sono andate deluse". Tale situazione è dovuta alla scarsa "fiducia" e all'"incertezza politica". La revisione al ribasso delle stime di crescita italiane è dovuta al fatto che le attese "su investimenti e scambi non si sono rivelati così fruttuosi come si prevedeva", e che l'Italia sarà uno dei Paesi maggiormente colpiti dalla bassa crescita della zona euro nel 2017.

Anche il Fondo monetario internazionale nell'ultimo World Economic Outlook (WEO) di ottobre ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita in Italia nel 2016 e nel 2017, rispettivamente allo 0,8% e allo 0,9%. L'FMI per l'Italia, evidenzia un trend al ribasso sia per il deficit pubblico sia per il debito, ma ne sottolinea la lentezza. Il Fondo stima un debito al 133,2% nel 2016 in discesa dopo il 132,7% del 2015. Nel 2017 il debito crescerà al 133,4% (rivisto al rialzo rispetto alla previsione di aprile). Nel 2021 il debito pubblico italiano sarà pari al 125% del nostro Pil nazionale. Il rapporto deficit/Pil nel 2016 si attesterà al 2,5% per scendere al 2,2% nel 2017, dopo il 2,6% registrato nel 2015. Nel 2021 dovrebbe azzerarsi. Tale circostanza dovrebbe influire positivamente per il rilancio dell'economia nel Paese. L'inflazione nel 2016 dovrebbe scendere dello 0,1% e nel 2017 aumenterebbe dello 0,5%. Sul fronte del mercato del lavoro si prevede un tasso di disoccupazione dell'11,5% per il 2016 e dell'11,2% nel 2017 a fronte dell'11,9% del 2015.

L'FMI prende in esame anche l'economia delle regioni italiane che continua sempre a mostrare una crescita a due velocità. Nel 2016 l'FMI stima una crescita del Pil pari dello 0,8%, ma sottolinea il rilevante divario tra Nord e Sud. La regione italiana con la crescita più elevata è l'Emilia Romagna con il +1,1%, che supera la Lombardia che crescerebbe del +1%. Le regioni con i tassi di crescita più bassi Calabria e Sardegna con il + 0,3%.

2.4 Le previsioni del Governo contenute nella nota di aggiornamento del DEF 2015

Il Consiglio dei Ministri del 27 settembre ha approvato la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza presentato in primavera. L'obiettivo della strategia economica del governo è di rilanciare gli investimenti stimolando la crescita anche attraverso il deficit, far ripartire l'occupazione, intervenire sulla flessibilità in uscita dal punto di vista previdenziale. All'interno del quadro di finanza pubblica in cui si collocherà la prossima manovra di bilancio delineato nella Nota dal Governo si stima un Pil in crescita del +0,8% per il 2016 e del +1% nel 2017, quest'ultima rivista al ribasso rispetto al +1,4% di aprile. Nel 2017, il rapporto fra deficit e Pil viene previsto al 2% mentre il rapporto debito/Pil da 132,8 attuale al 132,2 per cento. Tutti

gli interventi per la ricostruzione post sisma e migranti si collocano all'interno di circostanze eccezionali al di fuori della stabilità. Interventi per sisma ed immigrazione richiederebbero un massimo di indebitamento ulteriore stimabile allo 0,4%, che secondo il Presidente del Consiglio non si configura come flessibilità (di cui si può usufruire una sola volta e lo si è fatto l'anno scorso), ma come margine di manovra aggiuntivo di circa 6-7 miliardi legato a misure eccezionali ed incontestabili. Pertanto il deficit dovrebbe attestarsi al 2,4% nel 2017 per far fronte a migranti e sisma. L'Ufficio parlamentare di bilancio (l'Upb) ha espresso riserve circa la previsione del Governo parlando di "eccessivo ottimismo". Lo 0,4% del rapporto deficit/Pil che dovrebbe andare a valere sulla flessibilità aggiuntiva invocata in nome delle spese per migranti e terremoto è attualmente al vaglio della UE. Per gli interventi dovuti al sisma il Governo sarebbe disposto ad impegnare 4,5 miliardi di euro. In ogni caso occorre un accordo in sede europea per lo sfioramento dell'0,4%. Nella manovra finanziaria in preparazione il Governo conta di mettere in campo una manovra espansiva capace di portare il Pil dal +0,6% in più che si avrebbe senza manovra al +1%, grazie alle seguenti misure: pacchetto competitività (347 milioni), pacchetto sviluppo (3,8 miliardi), pacchetto sociale (3 miliardi). I dati positivi sulla ripresa della produzione industriale in agosto, secondo il Ministro dell'Economia, andrebbero nella direzione delle stime del governo riportate nella nota di aggiornamento del Def sul Pil del 2017. Il Governo ha in ogni caso confermato la previsione di crescita del Pil.

I provvedimenti a sostegno della crescita saranno inseriti nella legge di stabilità per il 2017: interventi per le politiche sociali (adeguamento pensioni minime, rinnovo del contratto degli statali) avranno un effetto sul Pil del +0,1% per effetto dei 3,15 miliardi stanziati nel 2017. Sul fronte delle coperture della manovra di bilancio, oltre 8,5 miliardi dovrebbero arrivare da aumenti di gettito e IVA, da spending review e "ulteriori coperture", per un totale di 18,4 miliardi. Altre risorse potrebbero arrivare secondo indiscrezioni da vendita di frequenze e dalla seconda fase della *voluntary disclosure*; 6 miliardi provengono dal deficit. Gran parte delle risorse (15 miliardi) sono assorbite dalla necessità di sterilizzare l'aumento dell'IVA derivante dalle precedenti clausole di salvaguardia. Capitolo fondamentale della prossima legge di stabilità sarà l'intervento sulle pensioni attraverso lo strumento dell'anticipo pensionistico (per 1,5-2 miliardi); altre misure riguarderanno la ricongiunzione gratuita dei contributi, l'intervento sulle pensioni minime, con l'estensione della quattordicesima mensilità. Nel settore della previdenza potrebbe esserci la riduzione dell'aliquota contributiva delle partite IVA iscritte alla gestione separata dell'INPS dall'attuale 27% al 25% mentre dovrebbe però salire il contributo per le spese assistenziali dallo 0,72% all'1-1,25%). Si parla anche di interventi sul fronte della decontribuzione per agevolare la ripresa dell'occupazione nel Mezzogiorno e di un possibile intervento sul super ammortamento esteso ai beni immateriali e agli investimenti ad alto contenuto tecnologico. Anche per il 2017, dovrebbe essere confermata la "*voluntary disclosure*", ovvero la possibilità di far rimpatriare con sanzioni ridotte i capitali portati all'estero. Si stimano due miliardi dal provvedimento. E' prevista anche una "*voluntary domestica*" per far emergere contanti, oro e altri preziosi detenuti in cassette di sicurezza.

2.5 La recente congiuntura italiana

Il quadro relativo alla recente congiuntura italiana, desumibile dalla Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana pubblicata dall'ISTAT agli inizi del mese di novembre lascia intravedere segnali di ripresa dell'attività economica. Nel mese di agosto la produzione industriale italiana ha fatto segnare un +1,7% rispetto al mese precedente determinando un incremento nella media del trimestre giugno-agosto 2016 del +0,4% rispetto al trimestre precedente. Sempre nel mese di agosto il fatturato e gli ordinativi dell'industria (escluse le costruzioni) fanno registrare rispettivamente un +4,1% e +10,2%. L'aumento di fatturato ha riguardato i beni strumentali (+7,3%) e i beni di consumo durevoli (+4,6%), registrando

performance positive sia sul mercato interno (+4,1%) sia sul mercato estero (+4,3%), sebbene considerando i primi otto mesi dell'anno sia il fatturato interno che quello estero registrino una variazione negativa superiore al punto percentuale. Lo stesso vale per gli ordinativi totali. Sul fronte delle esportazioni sempre nel mese di agosto si registra un aumento del +2,6%. Considerando i primi otto mesi dell'anno la variazione rispetto al 2015 è del -0,1%. Le importazioni registrano ad agosto un +4,4%, mentre su base annuale un -2,5%. Gli scambi extra Ue a settembre hanno registrato un +0,5%, che rappresenta il quarto incremento congiunturale positivo; mentre le importazioni hanno registrato una contrazione del -4,1%. Sul fronte delle costruzioni nel mese di agosto l'indice di produzione registra un aumento del +3,4% rispetto al mese precedente, sebbene nei primi otto mesi dell'anno rimanga pressoché invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel secondo trimestre 2016, le compravendite di immobili residenziali hanno registrato una crescita significativa del +22,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pur a fronte della debole dinamica dei prezzi delle abitazioni. Sul fronte dei consumi ad agosto, le vendite al dettaglio in volume registrano un -0,2% rispetto al mese precedente, dovuto soprattutto ai beni alimentari (-1%), mentre aumentano quelli non alimentari (+0,2%). Il clima di fiducia dei consumatori ad ottobre, per il terzo mese consecutivo, diminuisce ancora proseguendo il trend negativo dell'inizio dell'anno. All'interno delle diverse componenti del clima di fiducia, peggiorano quella relativa al clima economico, personale e corrente, mentre sul clima futuro si è più ottimisti. Sul fronte del mercato del lavoro nel mese di settembre gli occupati registrano una lieve crescita (+0,2% rispetto ad agosto), mentre a livello trimestrale l'occupazione è rimasta ferma, dopo il consistente aumento nei primi sei mesi nell'anno con i 223 mila occupati in più nel primo semestre. Nel terzo trimestre dell'anno in corso, l'occupazione dipendente a tempo indeterminato ha fatto registrare variazioni positive (+0,3% rispetto al trimestre precedente) sebbene su livelli inferiori rispetto all'anno precedente. In diminuzione risulta l'occupazione indipendente (-0,8%). Il tasso di disoccupazione nel mese di settembre è stato dell'11,7%; in aumento le persone in cerca di occupazione (+2% rispetto ad agosto) e in diminuzione il numero di inattivi (-0,9%). Stabili a livello trimestrale sia il tasso di disoccupazione come pure il tasso d'inattività. Nel mese di ottobre, le aspettative degli imprenditori sull'occupazione sono positive nei servizi, nella manifattura e nel commercio; stabili nelle costruzioni.

Sul fronte dei prezzi, ad ottobre la variazione annua dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) è risultata pari a -0,1%.

Circa le prospettive di breve termine, dopo l'aumento registrato a settembre, l'indicatore composito della fiducia delle imprese è ulteriormente salito in ottobre, nel settore manifatturiero, dei servizi e nelle costruzioni; lieve calo nel settore del commercio al dettaglio dopo i segnali positivi del mese precedente. Non si segnalano segnali di accelerazione dell'attività economica negli ultimi mesi dell'anno.

A fine ottobre, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio, nella sua "Nota sulla congiuntura" fa il punto sull'andamento dell'economia nei primi due trimestri e delle prospettive dei due trimestri successivi. Secondo le stime dell'UPB, il PIL aumenta del +0,2% nel terzo trimestre e del +0,1% nel quarto, in maniera da registrare su base annuale una crescita media del +0,8%. Sui ritmi abbastanza lenti della ripresa economica hanno influito la scarsa domanda interna e il calo delle esportazioni che hanno risentito della debolezza degli scambi mondiali. I consumi delle famiglie si sono attestati su livelli inferiori rispetto all'incremento del reddito disponibile. Sul fronte degli investimenti, nonostante la migliore redditività aziendale e le condizioni di credito favorevoli le incerti prospettive sui livelli di domanda spingono alla cautela verso nuovi e maggiori investimenti. Si è assistito ad una ripresa della dinamica occupazionale, migliore rispetto all'andamento del Pil. Tuttavia, nell'ultimo trimestre sono emersi segnali di rallentamento nella crescita occupazionale, dovuto alla componente a tempo indeterminato, soprattutto per la

riduzione nel 2016 del regime di esonero contributivo. Nel mese di settembre l'inflazione è risultato di nuovo in crescita grazie soprattutto ai prodotti energetici.

La recente congiuntura relativa al Mezzogiorno nel contesto nazionale è desumibile dal Rapporto Svimez sull'economia delle regioni meridionali. Nel 2015 dopo sette anni di calo il Pil del Mezzogiorno è cresciuto del +1% rispetto al 2014, mentre nel Centro-Nord l'incremento è stato del +0,7% e nell'intero Paese del +0,8%.

La Svimez parla di una ripresa al Sud molto lenta per tornare ai livelli pre-crisi e agganciare la media UE. Secondo la Svimez il dato positivo del 2015 è dovuto all'accelerazione della spesa comunitaria dovuta alla chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei 2007-2013, che ha portato a un'accelerazione della spesa pubblica ed ai buoni dati sull'agricoltura, il cui valore aggiunto è aumentato del +7,3% e nel settore turistico. Per quanto riguarda le singole regioni meridionali nel 2015 sul fronte del Pil i risultati migliori sono nell'ordine quelli di Basilicata con il +5,9%, Molise +3,4%, Abruzzo +2,7%, Sicilia +1,7%, Calabria +1,4%, Sardegna +0,5%, la Puglia + 0,4% e Campania +0,3%. Le regioni che fanno registrare il Pil pro capite più basso sono: la Calabria con 16.659 euro, la Puglia con 16.973 euro, la Campania con 17.077 euro .

I consumi delle famiglie meridionali sono aumentati del +0,3%, a fronte della diminuzione del -0,6% del 2014. L'incremento nelle regioni del Centro-Nord è stato del +0,8%.

Il migliorato clima di fiducia e le migliori condizioni di accesso al credito hanno sostenuto la ripresa sul fronte degli investimenti che registrano nel 2015 un +0,8%, stesso dato registrato nel Centro-Nord. Il valore aggiunto in agricoltura ha avuto un incremento del +7,3%, contro il +1,6% del Centro-Nord. Nel settore dei servizi il Mezzogiorno ha registrato il +0,8% contro +0,3% del Centro-Nord. Nell'industria, il Centro-Nord registra un +1,1% contro -0,3% del Sud. Quest'ultimo dato negativo del Sud è dovuto soprattutto al settore energetico: considerando il settore manifatturiero, la crescita al Sud è del +1,9% contro il +1,4% del Centro-Nord.

Sul mercato del lavoro l'occupazione al Sud è cresciuta del +0,8% contro il +0,4 nazionale. Nel 2015 i giovani occupati nel Sud sono stati il +16% pari a 94mila unità, mentre nel Centro Nord 91mila pari al +0,6%. L'aumento dei posti di lavoro al Sud interessa l'agricoltura (+5,5%) e il terziario (+1,8%), soprattutto il settore del turismo.

Nonostante i segnali positivi la Svimez continua, tuttavia, a sottolineare il <<rischio di desertificazione >> con 1 milione e 100 mila persone che hanno lasciato il Mezzogiorno. Tra il 2002 e il 2014, ben 653mila persone sono andate via e di queste 478mila giovani di cui 133mila laureati. Nel 2015 il numero dei nati al Sud ha raggiunto il livello più basso dall'Unità d'Italia: 170 mila. A preoccupare maggiormente è l'impoverimento del Sud: la povertà assoluta al Sud interessa 10 persone su 100 contro le 6 del Centro-Nord.

La variazione per il Mezzogiorno nel 2014 e nel 2015 è pari rispettivamente al -1,2% e al +1%, a fronte del -0,1% e +0,7% del Centro-Nord. Il medesimo dato per la Puglia è pari al -1% e al +0,2%. Considerando i tassi di variazione del Pil cumulati nel periodo 2008-2015 per la Puglia si ha una perdita la perdita del -11,4% a fronte del -12,3% del Mezzogiorno e -7,1% del Centro-Nord.

Esaminando i dati relativi al Pil pro capite nel 2015 nelle regioni italiane, sempre secondo la Svimez, il Mezzogiorno ha un Pil pro capite nel 2015 di 17.886 euro, a fronte di 31.659 del Centro-Nord. Il dato pugliese è pari a 16.973. Nel 2015 il Pil pugliese è inferiore del 37% rispetto al dato italiano e 3,4% rispetto al dato del Mezzogiorno.

Analizzando l'andamento dell'occupazione nel 2015 rispetto all'anno precedente e nel II trimestre del 2015 rispetto allo stesso periodo del 2014 per settore di attività, in entrambi i

periodi in Puglia e nel Mezzogiorno aumentano gli occupati nel settore agricolo. Diminuiscono nel settore dell'industria in senso stretto nella media 2014-15 per recuperare nel dato relativo al secondo trimestre 2016. Soffre l'occupazione nel settore delle costruzioni nel primo periodo. Recupera nel secondo trimestre del 2016. Sia in Puglia sia nel Mezzogiorno, perde colpi l'occupazione nel settore del commercio nel secondo trimestre del 2016 rispetto all'anno precedente.

Nel 2016, il Pil del Mezzogiorno dovrebbe crescere del +0,5% a fronte del +0,9% del Centro-Nord e del +0,8% italiano. La ripresa del Pil sarebbe da imputare al buon andamento dei consumi stimato in +0,6% al Centro-Nord e +0,4% al Sud.

Nel 2017, il Pil italiano dovrebbe aumentare del +1% , come media del +1,1% del Centro-Nord e del +0,9% del Sud. Oltre ai consumi finali in aumento del +0,5% al Centro-Nord e del +0,6 % al Sud, aumentano anche gli investimenti fissi lordi del +2% come dato italiano, come somma del +2% del Centro-Nord e del +0,6% del Sud. Sul fronte del mercato del lavoro, si prevede un aumento nazionale del +0,4 %: +0,4% al Centro-Nord e + 0,3% al Sud. La disoccupazione al Sud si mantiene su livelli abbastanza sostenuti: 20,4% del 2017 contro il 20,1% del 2016, a fronte rispettivamente dell'8,6% e dell'8,7% del Centro Nord

2.6 Quadro economico regionale

La situazione economica pugliese registra segnali di ripresa sul mercato del lavoro. In particolare nel secondo trimestre dell'anno 2016, cui sono riferiti gli ultimi dati disponibili: il tasso di disoccupazione è al 18,8%, in miglioramento rispetto al trimestre precedente quando è al 20,4% e al dato medio del 2015 pari al 19,7%. Nonostante la positiva dinamica ed il trend decrescente a partire dal 2014 (anno in cui aveva raggiunto il valore massimo del pari al 21,5%) rimane fra i più elevati fra le regioni italiane, superato solo dalla Campania (20%), Sicilia (21,9%)e dalla Calabria (23,4%). A livello regionale continua a emergere in maniera netta il divario occupazionale fra le regioni del Centro-Nord e le regioni del Mezzogiorno, che presentano mediamente tassi di disoccupazione pari al doppio delle regioni settentrionali. Esaminando la dinamica temporale pugliese, dal 2004 al 2007 si è assistito a una discesa della disoccupazione sino all'11,1%. Dallo stesso anno inizia in trend crescente che porta il tasso di disoccupazione pugliese al 21,5% del 2014. Dopo di che, nel corso del 2015, si assiste lentamente a un recupero dell'occupazione. La variazione del tasso di disoccupazione pugliese fra il primo e il secondo trimestre dell'anno 2016 pari al -1,6% lascia ben sperare per la ripresa della dinamica occupazionale.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) attraverso l'Osservatorio sul Precariato ha pubblicato di recente i dati relativi ai nuovi rapporti di lavoro attivati¹ nei mesi di gennaio-settembre 2016 in Puglia: il complesso delle nuove assunzioni 2016 è pari a 247.913, pari al -8% rispetto ai primi nove mesi del 2015. Di questi il 62,77% è rappresentato da assunzioni a termine; il 23,83% da assunzioni a tempo indeterminato; il 10,48% da assunzioni stagionali; il restante 2,91% da assunzioni in apprendistato. Rispetto allo stesso periodo del 2015 si registra un decremento di assunzioni a tempo indeterminato del -33,6% (-32,4% a livello nazionale); del +5,4% per quelli a termine; del +45,9% per l'apprendistato e del -6,8% per gli stagionali. Il complesso delle cessazioni 2016 è di 224.505, pari al -5,1% rispetto allo stesso periodo 2015; in particolare è del -11,5% per le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato; del -0,6% per quelle a tempo determinato; del -13,5% per le cessazioni degli apprendistati e del -5,7% per gli stagionali. Le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero

¹ Il campo di osservazione è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) ed ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

contributivo ex L. 208/2015 nel mese di settembre sono state 2.268 e dall'inizio dell'anno hanno raggiunto le 22.055 unità. Di queste 3.928 si sono trasformate in rapporti a tempo indeterminato. Per quanto riguarda l'utilizzo dei voucher, a settembre 2016, in Puglia ne sono stati venduti 1.247.184 con un incremento rispetto all'allo stesso periodo dell'anno precedente del +31,3% (34,6% a livello nazionale).

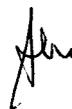
Secondo i dati diffusi sempre dall'INPS attraverso l'Osservatorio Statistico sulla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) aggiornati al mese di Ottobre 2016, in Puglia le ore totali autorizzate per trattamento di integrazione salariale decrescono nel 2016 del -24,33% rispetto al periodo gennaio-ottobre del 2015, in analogia rispetto alla variazione del Mezzogiorno del -19,89% e di quella italiana pari a -13,92%. Il calo riguarda tutti i settori: soprattutto, nell'ordine, il settore del commercio, dei trasporti e comunicazioni, dell'industria in senso stretto e l'agricoltura. Le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), in Puglia, si riducono del-49,83%, del 38,24% nel Mezzogiorno e del 30,82% in Italia. Le ore di cassa integrazione guadagni straordinaria risultano in Puglia in calo del -9,19%; infine quelle relative alla cassa integrazione e guadagni in deroga diminuiscono del -37,37%. Nel solo mese di ottobre 2016 rispetto a ottobre 2015 crescono del +4,28%: in particolare, il numero di ore autorizzate di CIG ordinaria decrescono del -59,26%, quelle di CIG straordinaria crescono del +120,97%; quelle di CIG in deroga crescono del +39,15%.

Le esportazioni pugliesi sino al 2008 mostrano un andamento crescente; fra il 2008 e il 2009 si ha un forte picco negativo dovuto agli effetti della crisi economica. Dal 2009 al 2011 si registra una nuova tendenza al rialzo sino al 2012, per poi scendere nuovamente sino al 2013 e risalire sino al 2015. Nel 2012 le esportazioni pugliesi raggiungono gli 8,87 miliardi di euro circa. Rappresenta questo il valore più alto. Nel 2015, si attestano sui 8,196 miliardi di euro. La variazione nel 2014 rispetto all'anno precedente è del +2,3%, mentre nel 2015 del +0,7% rispetto a quelle del 2014 e un +3,1% rispetto al 2013. In base agli ultimi dati relativi alle esportazioni riferite al III trimestre 2015 diffusi dall'ISTAT, le esportazioni pugliesi sfiorano i 6 miliardi di euro.

Le esportazioni pugliesi riferite al II trimestre 2016 diffusi dall'ISTAT sono inferiori ai 4 miliardi di euro. Nei primi sei mesi del 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente fanno registrare una diminuzione del -2,7% (nullo è l'incremento a livello italiano). L'incidenza delle esportazioni pugliesi sul totale italiano, tra i due periodi, resta costante e pari al 1,9% così come quella sul totale delle esportazioni del Mezzogiorno pari al 10,2%.

Sempre con riferimento al primo semestre del 2016, le esportazioni pugliesi nel settore dei prodotti dell'agricoltura rappresentano nel periodo considerato il 6,8% sul totale nazionale del settore, superiore alla quota dello stesso settore sul totale nazionale pari all'1,7%. Segue, con il 5,3%, il settore degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici (a fronte del peso del 5,1% del settore sul totale italiano) e con il 4,6% quello dei mobili (a fronte del peso del settore sul totale italiano pari al 2,2%). Troviamo poi il settore dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere che rappresenta il 3,3% della quota nazionale, a fronte del dato italiano pari all'0,2%.

Per quanto riguarda le variazioni settoriali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per la Puglia l'incremento maggiore spetta al settore delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento con un +239%; segue il settore computer, apparecchi elettronici e ottici con un +25,8% (a fronte di un +9,4% e di un +4,8% di Mezzogiorno e Italia); quindi il settore del legno e prodotti in legno e sughero, articoli in paglia e materiali da intreccio con il +14,4% (a fronte del -18,1% e +7,2% di Mezzogiorno e Italia). Il settore degli articoli di *abbigliamento* registra un +11,6% (a fronte del -0,3% e +1,1% di Mezzogiorno e Italia). Il settore degli apparecchi elettrici registra un +10,2%, a fronte del 14,9% e +0,4 di Mezzogiorno ed Italia. Si registrano anche



flessioni rilevanti nel settore del coke e prodotti petroliferi raffinati con un -56,7% (a fronte di un -30,7% e di un -29,6% di Mezzogiorno e Italia). Calo notevole anche nel settore dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere con il -43% a fronte del 28,8% e -21,8% di Mezzogiorno ed Italia. Anche nel settore dei prodotti all'agricoltura, si registra una diminuzione del -29% a fronte del -4,2% e +1,7% di Mezzogiorno ed Italia. Nel settore dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi la diminuzione è del -27,5%. I settori dell'agricoltura, degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, dei mobili e dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere continuano a rappresentare i punti di forza del sistema economico-produttivo pugliese promuovendo prodotti innovativi e di qualità che hanno consentito all'economia pugliese di resistere meglio alle difficoltà della recente crisi.

Riguardo alla nati-mortalità delle imprese, sulla base dei dati pubblicati da Movimprese-Unioncamere, riferiti al terzo trimestre del 2016 in Puglia il tasso di crescita delle imprese è pari al +0,34% (era stato del +0,41% nel corrispondente periodo del 2015) a fronte del +0,42% riferito a Sud e isole e del +0,33% nazionale. Le iscrizioni sono state 4.621 mentre le cessazioni 3.339. I tassi di crescita delle imprese per provincia risultano tutti positivi: +0,38% per Foggia, +0,37% per Taranto, +0,34% per Bari, +0,33% per Lecce e +0,22% per Brindisi.

Secondo i recenti dati dall'Osservatorio sulle partite IVA del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), in Puglia nel mese settembre si registrano 2.585 nuove aperture di attività, con una variazione rispetto ad Agosto del +129,37% e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del +2,46%

Secondo i dati di fonte Assaeroporti, dal mese di gennaio sino al mese di settembre 2016, il numero di passeggeri nell'aeroporto di Bari, è stato di 3.288.471 (+8,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). In aumento risultano soprattutto i passeggeri internazionali. Aumenta anche il traffico di cargo del +8,6%. Nell'aeroporto di Brindisi il numero di passeggeri è stato di 1.830.750 (in aumento del 3,8% allo stesso periodo dell'anno precedente), mentre il movimento di cargo è stato di -43,5%.

Per quanto riguarda la situazione dei porti pugliesi, secondo i dati desunti dalle Autorità portuali, nel primo semestre dell'anno il movimento delle merci rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente risulta in aumento per il porto di Bari del +9,6%; per il porto di Brindisi del -14,8%; mentre per il porto di Taranto si registra un +22,3%. Il traffico di containers ha interessato soprattutto il porto di Bari e registra aumento del +18,2%. Per quanto attiene il numero di passeggeri i dati si riferiscono alle variazioni avvenute nei primi otto mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015: nel porto di Bari si assiste a un incremento del +4,2%; a Brindisi a un decremento del -15%.

Le presenze turistiche, secondo i dati dell'Assessorato regionale (che rilevano i flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri) nei primi otto mesi del 2016 in Puglia sono cresciute del +3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, l'incremento è particolarmente differenziato per provincia: Bari registra un +11,3%, Taranto +9,8%, Lecce +6,7%. La provincia di Lecce è stata interessata più delle altre da turisti stranieri (+22,4%). La provincia di Brindisi registra un decremento delle presenze del -11%. La provincia BAT e di Foggia riportano tassi di crescita non brillanti e inferiori alla media regionale.

Secondo l'indagine Banca di Italia sul turismo internazionale con dati riferiti ad agosto 2016, relativamente agli stranieri che hanno raggiunto la Puglia si ha un incremento della spesa del +36,4%, dei pernottamenti del +67% e del numero di viaggiatori del +21,5% .

Occorre precisare che si ha il fondato motivo di supporre che i dati suesposti siano sottostimati per il fenomeno delle casa-vacanza, del sommerso che caratterizza il settore in esame nonché della forte attrattività del territorio pugliese nella trascorsa stagione turistica.

Secondo i dati Istat su "Compravendite e mutui negli archivi notarili" relativi al II trimestre 2016, in Puglia, nel periodo considerato, si ha un totale di compravendite pari a 11.672 (+12,7% rispetto al I trimestre), di cui 10.927 ad uso abitazione ed accessori (+12,5% rispetto al I trimestre) e 705 ad uso economico (+20,1% rispetto al I trimestre); il numero di mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con concessione di ipoteca immobiliare è pari a 6.118 (+21% rispetto al I trimestre).

Secondo i dati Unioncamere sulle imprese giovanili nel III trimestre 2016 sulla base di Movimprese (la rilevazione trimestrale condotta da Unioncamere-InfoCamere sul Registro delle Imprese delle Camere di Commercio), in Puglia, nel periodo considerato, il saldo totale di tra iscrizioni e cessazioni è di +3.270 imprese giovanili; le iscrizioni giovanili (6.109) rappresentano il 32,1% del totale delle imprese (contro il 31,1% nazionale); le cessazioni giovanili (2.839), il 18,2% del totale (contro il 15,7% nazionale).

Infocamere con la collaborazione del Ministero dello Sviluppo Economico pubblica il report sulle start up innovative, iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese, al 30 settembre 2016. In Puglia, il numero di start up innovative è di 232, pari al 3,65% del totale nazionale e allo 0,29% del totale delle società di capitale della regione.

Altre indicazioni circa l'andamento dell'economia reale e l'intermediazione finanziaria in Puglia, possono desumersi dall'analisi effettuata dalla Banca d'Italia, nell' *"Aggiornamento congiunturale sull'economia della Puglia"* pubblicato novembre del 2016.

In estrema sintesi il quadro descritto dalla Banca d'Italia per la recente congiuntura pugliese è il seguente: nei primi nove mesi dell'anno in Puglia si è assistito ad una fase economica caratterizzata da una moderata ripresa, iniziata già l'anno precedente. Le imprese di maggiori dimensioni operanti nei settori della meccanica e dell'alimentare hanno registrati i risultati migliori. Le esportazioni nel settore industriale sono rimaste pressoché stabili. La dinamica degli investimenti è rimasta debole. Nel settore delle costruzioni stentano i segnali di ripresa e ci si aspetta una diminuzione del fatturato delle imprese, soprattutto per quelle operanti nel settore delle opere pubbliche. Nel settore dei servizi si sono registrate le buone performance del turismo. Anche sul mercato del lavoro si sono manifestati segnali di ripresa: aumentano lievemente i lavoratori dipendenti. La ripresa dell'occupazione ha riguardato soprattutto i settori l'agricoltura, l'industria, i servizi commerciali e in quelli connessi alle attività turistiche. E' diminuita nelle altre attività dei servizi e nelle costruzioni. La ripresa occupazionale non ha interessato i giovani. Sul fronte del credito c'è stata una lieve ripresa anche nella dinamica degli aggregati creditizi: aumentano i prestiti soprattutto alle famiglie e migliora anche la qualità del credito. Di seguito ci si soffermerà più in dettaglio sull'analisi della Banca di Italia.

Secondo l'indagine congiunturale della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 320 imprese industriali pugliesi con almeno venti addetti, nei primi tre trimestri dell'anno in corso, l'attività industriale nella regione ha fatto registrare un certo miglioramento della fase congiunturale e di crescita contenuta. Il saldo fra la quota di imprese con fatturato in aumento e quelle con fatturato in diminuzione è positivo del 18% (contro l'11% dell'anno precedente). Le vendite hanno registrato un incremento generalizzato ma più rilevante per quelle medio/grandi. Nella maggior parte dei settori economici si è avuta un aumento di fatturato che ha riguardato particolarmente quello meccanico e quello alimentare. L'attività siderurgica ha potuto beneficiare dell'aumento dei livelli produttivi nello stabilimento ILVA. Per la maggior parte delle imprese sono positive le aspettative di chiudere l'anno con un fatturato positivo: il saldo fra la quota di imprese che prevede di chiudere il 2016 in utile e quelle che prevedono una perdita è pari al 60% a fronte del 41% registrato nel 2015. Circa gli andamenti nel trimestre finale dell'anno, l'analisi condotta dalla Banca d'Italia, rileva andamenti in linea con quanto osservato nei trimestri precedenti. Le previsioni per la parte finale del 2016 e iniziale del 2017

indicano una dinamica positiva degli ordinativi, che dovrebbe lasciar ben sperare circa una ripresa più sostenuta.

Nel settore delle costruzioni, nel corso del 2016 sono emersi segnali di contrazione dell'attività produttiva, nonostante la crescita dell'anno precedente soprattutto per le imprese operanti nel campo delle opere pubbliche. Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di 120 imprese edili, la percentuale delle imprese che prevede un aumento del valore della produzione è inferiore di 16 punti della rispetto alla quota di quelle che prevedono un calo. Nella stessa indagine condotta ad inizio anno tale valore era risultato positivo e pari al 15%. La riduzione dell'attività dovrebbe proseguire anche nel corso del 2017.

Secondo i dati del Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il Territorio (CRESME) nel primo semestre dell'anno il valore dei bandi per lavori pubblici risulta in diminuzione di quasi due terzi rispetto all'anno precedente. Il calo sarebbe da imputare alle difficoltà di adeguarsi alle nuove prescrizioni del nuovo codice degli appalti pubblici.

Per quanto riguarda le compravendite di immobili residenziali in Puglia, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), nel primo semestre del 2016, queste hanno fatto registrare un incremento del +20,7%, a fronte del 15% e 21,9% riferito a Mezzogiorno ed Italia.

Per quanto riguarda i prestiti bancari a giugno 2016, rispetto ai 12 mesi precedenti, si assiste a un incremento del 1,2%; contribuiscono positivamente a tale aumento le famiglie consumatrici con un +2,5% e le imprese con un +0,6%. Fra le imprese la dinamica positiva ha riguardato le medio-grandi con il +1,3% mentre per le piccole si registra un -1,1%. Si ritiene che nei mesi successivi sia proseguita la dinamica espansiva. Si registra una lieve flessione per i prestiti di banche e società finanziarie alle imprese del -0,2% contro il -0,4% registrato a dicembre 2015. I prestiti concessi alle imprese manifatturiere e del settore dei servizi crescono rispettivamente del +0,8% e +1%; mentre quelli relativi alle imprese del settore edile calano del -4,9%. In aumento del +1% quelli relativi alle imprese nel settore dei servizi. A giugno 2016 il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine è sceso al 6,4% dal 6,6 del dicembre 2015. Quello relativo ai prestiti a medio e a lungo termine scende da 3,08% al 2,95 nello stesso periodo.

Il credito erogato alle famiglie da banche e società finanziarie, nel mese di giugno 2016 mostra un incremento del +1,9%, cui contribuiscono sia la crescita del credito al consumo (+4,6%) sia del credito per l'acquisto di abitazioni (+2%). Nel primo semestre del 2016, i nuovi mutui al netto di surroghe e sostituzioni aumentano del +44% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento ha riguardato soprattutto i mutui a tasso fisso. I tassi di interesse per l'acquisto di abitazioni sono scesi a giugno 2016 al 2,6% da 3% registrato a fine 2015.

Per quanto attiene la qualità del credito a giugno 2016 la variazione delle nuove sofferenze si assesta su un +3,9%. Per le famiglie l'incremento è stato del +1,8%; per le piccole imprese del +1,8%. Per le imprese del settore delle costruzioni l'incremento è del +10,3%; per quelle dei servizi del +5,9%; per quelle manifatturiere del +4,3%.

Per quanto riguarda il risparmio finanziario, i depositi detenuti da famiglie e imprese pugliesi a giugno 2016 aumentano del +4,6%, a fronte del +3,5% del dicembre 2015. L'incremento è da attribuire ai conti correnti (che registrano un +10,7%), mentre prosegue la contrazione dei depositi a risparmio che registrano un -1,1%. Si riduce in modo consistente il risparmio finanziario riferito ai titoli di custodia nel portafoglio delle famiglie consumatrici che segna un -11,2% rispetto a giugno 2015. Nel dettaglio, la diminuzione di obbligazioni bancarie italiane ha registrato un -29,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; quella di azioni del -19,7% e quella di titoli di stato italiani del -6,5%.

Nel corso del 2016 si sono manifestati lievi segnali di ripresa delle attività economica in Puglia. Il rafforzarsi della ripresa economica nel resto del Paese e dei livelli di domanda internazionale non potranno che dare maggiore impulso alla ripresa sul territorio pugliese, soprattutto avviando forti politiche di rilancio degli investimenti.

2.7 Lo scenario previsivo regionale

Nel 2016 il Nord e il Centro dovrebbero far registrare una crescita del Pil in linea con la media nazionale (0,8%). Il Mezzogiorno, nonostante il buon risultato del 2015, dovrebbe attestarsi su una crescita dello 0,5%. Fra le regioni, Emilia Romagna (con il 1,1%) e Lombardia (con il 1%) Veneto e Lazio (con 0,9%) faranno registrare i tassi di crescita maggiori del Pil. Le regioni meridionali faranno registrare una dinamica più modesta del Pil (attorno allo 0,5-0,6%). La Puglia dovrebbe chiudere il 2016 con un +0,6% e far registrare un aumento della crescita pari allo 0,7% sia per il 2017 sia per il 2018, dato che risulta in tutti e tre gli anni superiore al dato del Mezzogiorno (+0,5% nel 2016 e +0,6% nel 2017 e 2018).

Un quadro economico previsivo ai prossimi anni relativo alle regioni meridionali è stato tracciato dall'Osservatorio Banche-Imprese (OBI) nel suo rapporto sulle previsioni 2017-2020 "L'economia delle province italiane e dei comuni del mezzogiorno" presentato nel mese di novembre. Secondo quanto riportato nel rapporto, sebbene nel 2015 il Sud sia cresciuto più del Nord, nei prossimi anni fra Mezzogiorno e resto del Paese tenderà ad aumentare. Negli anni 2017-2020, la crescita del Pil al Sud sarà del 1% all'anno contro l'1,5% della media nazionale. Le regioni italiane maggiormente dinamiche saranno Lazio, Marche, Emilia Romagna e Sardegna. Per la Puglia rileva particolarmente per il dato relativo all'occupazione: fra il 2014 e il 2016 la variazione è stato dell'1,29%, a fronte di una crescita relativa all'intero Mezzogiorno del 2,02%. Per la Puglia si calcola un incremento dell'1,37%, pari ad un numero complessivo di occupati di un 1 milione 358mila unità. L'incremento occupazionale nel Mezzogiorno dovrebbe attestarsi sull'1,52%. Sempre fra il 2017 e il 2020, per la Puglia il dato relativo al valore aggiunto dovrebbe registrare un +3,19% contro il dato dell'intero Mezzogiorno pari al 3,14%, del 3,66 della Sardegna, del 3,34% della Campania. Secondo l'OBI, il vero traino per l'economia nei prossimi anni può essere il Tac 3.0 ovvero turismo, agroalimentare e cultura, in particolare se si punterà sul piano nazionale al potenziamento del sistema infrastrutturale del Mezzogiorno (porti, aeroporti e ferrovie).

L'economia pugliese ha sofferto duramente gli effetti della perdurante crisi economica, acuita dalla vicenda relativa all'ILVA, che ha causato duri contraccolpi all'economia della regione. La risoluzione della vicenda consentirebbe una ripresa delle attività, con conseguenze positive sull'economia della regione e sui livelli occupazionali.

Nel corso dell'anno appena trascorso si sono manifestati segnali incoraggianti di ripresa delle attività economiche nell'intero Paese e in Puglia. Si difendono i distretti pugliesi della meccatronica e dell'aerospazio, che rappresentano vere e proprie eccellenze. Il settore agroalimentare continua ad assicurare un contributo rilevante alla crescita, per la presenza di prodotti dell'enogastronomia pugliese che di anno in anno conquistano ulteriori mercati.

I prodotti pugliesi, dall'agroalimentare alla meccatronica conquistano sempre maggiori mercati soprattutto all'estero e rappresentano eccellenze del *made in italy*. La Regione Puglia, ha fortemente puntato al sostegno degli investimenti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica. Con la ripresa della domanda mondiale, si spera che la Puglia possa capitalizzare i risultati positivi degli investimenti nei settori maggiormente innovativi. Segnali altrettanto positivi sono giunti dal turismo che negli ultimi anni, nonostante il periodo di crisi economica, ha tenuto ed ha aumentato l'attrattività dell'intero territorio pugliese.

3. Considerazioni preliminari

3.1 Quadro finanziario di riferimento

La programmazione regionale per il triennio 2017 - 2019, come i precedenti esercizi finanziari, è sempre condizionata dalla adozione da parte del legislatore nazionale di provvedimenti normativi in materia di finanza pubblica di natura emergenziale. Si fa riferimento, da ultimo, ai decreti legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89, 12 settembre 2014, n. 133, convertito con legge 11 novembre 2014, n. 164, alla legge di stabilità per l'anno 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) e alla legge di stabilità per l'anno 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208). Nell'ambito della programmazione finanziaria 2017 - 2019 sono inoltre da considerarsi gli effetti finanziari a carico della Regione riveniente dalla attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni) in relazione all'esercizio delle funzioni non fondamentali delle province e delle città metropolitane. Tali funzioni sono state riallocate ma (ovviamente) le Regioni non hanno ancora beneficiato delle conseguenze della Sentenza della Corte Costituzionale n. 205/2016, depositata il 25 novembre 2016, che prevede che i risparmi di province e città metropolitane riversati allo Stato siano successivamente riassegnati "agli enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali" (articolo 1, comma 97, lettera b, della legge n. 56 del 2014). La sentenza infatti precisa che "I commi 418, 419 e 451, dunque, non violano l'art. 119, primo, secondo e terzo comma, Cost. nei termini lamentati dalla ricorrente, perché le disposizioni in essi contenute vanno intese nel senso che il versamento delle risorse ad apposito capitolo del bilancio statale (così come l'eventuale recupero delle somme a valere sui tributi di cui al comma 419) è specificamente destinato al finanziamento delle funzioni provinciali non fondamentali e che tale misura si inserisce sistematicamente nel contesto del processo di riordino di tali funzioni e del passaggio delle relative risorse agli enti subentranti". La Corte ha precisato altresì sul punto che nel «processo riorganizzativo generale delle Province che potrebbe condurre alla soppressione di queste ultime per effetto della riforma costituzionale attualmente in itinere [...] l'esercizio delle funzioni a suo tempo conferite – così come obiettivamente configurato dalla legislazione vigente – deve essere correttamente attuato, indipendentemente dal soggetto che ne è temporalmente titolare e comporta, soprattutto in un momento di transizione caratterizzato da plurime criticità, che il suo svolgimento non sia negativamente influenzato dalla complessità di tale processo di passaggio tra diversi modelli di gestione» (sentenza n. 10 del 2016). Si attendono, pertanto, i positivi effetti finanziari della sentenza.

Ne consegue un quadro finanziario-economico di riferimento particolarmente critico ed instabile.

La riduzione delle risorse trasferite alle regioni per l'anno 2017 fa riferimento alle sottoelencate normative:

- a. l'articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, 78 con il quale sono stati sostanzialmente azzerati i trasferimenti attribuiti alle regioni a statuto ordinario in relazione delle funzioni assegnate o delegate dallo Stato con i decreti cd. Bassanini per un importo complessivo di 4.500 milioni di euro a regime;
- b. l'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 con il quale sono operate riduzioni delle risorse trasferite alle regioni a statuto ordinario per un importo complessivo di 750 milioni di euro fino al 31 dicembre 2019;
- c. l'articolo 1, comma 398, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) con il quale sono operate riduzioni delle risorse trasferite alle regioni a statuto ordinario per un importo complessivo di 3.452 milioni di euro fino al 31 dicembre 2019;

- d. l'articolo 1, comma 680, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) con il quale le regioni assicurano un ulteriore contributo alla finanza pubblica pari a 3.980 milioni di euro per l'anno 2017 e a 5.480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019;

Gli ambiti di spesa e gli importi su cui imputare le riduzioni di cui alle precedenti lettere b), c) e d) sono determinati in sede di autoordinamento delle regioni ovvero, in mancanza, con decreti governativi sulla base dei criteri indicati nelle rispettive disposizioni normative.

Con l'accordo stipulato in sede di Conferenza Stato – Regioni in data 31 gennaio 2016 sono stati individuati i predetti ambiti di spesa cui imputare le riduzioni per l'anno 2016 ed, in parte, per gli anni 2017 e 2018.

Il disegno di legge di Bilancio 2017 e la legislazione vigente, delineano un residuo contributo da imputare al miglioramento della finanza pubblica da parte delle regioni a statuto ordinario pari a un importo corrispondente alla parte attualmente non coperta di 2,69 miliardi di euro per l'anno 2017 e per il quale si provvederà in sede di autoordinamento delle Regioni entro il termine del 31 gennaio 2017 ovvero, in mancanza di accordo, con disposizione governativa.

Sul fronte della gestione finanziaria, la regione Puglia ha assicurato il rispetto degli impegni in termini di vincoli di bilancio decisi a livello nazionale, rispettando gli stretti margini di spesa imposti dal pareggio di bilancio.

Da tempo le politiche di bilancio della Regione sono improntate al pieno rispetto degli equilibri finanziari ed alla sana e corretta gestione finanziaria.

La regione Puglia, pur in un contesto finanziario nazionale caratterizzato da rinnovate riduzioni di risorse trasferite agli enti territoriali, non ha inoltre aumentato la pressione fiscale. La legge regionale 28 dicembre 2015, n. 40 "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2015 e disposizioni in materia tributaria e urgenti diverse" infatti contiene disposizioni in materia tributaria riguardanti la conferma per l'anno 2016 e successivi delle aliquote della addizionale regionale Irpef e Irap applicate nell'anno 2015. E' altresì confermata l'ulteriore detrazione all'addizionale regionale all'Irpef in favore delle famiglie numerose e in cui siano presenti figli diversamente abili.

Un ulteriore effetto di minori entrate è ricollegabile all'articolo 1, comma 20, della legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) che deduce il costo del lavoro del personale con contratto a tempo indeterminato dalla base imponibile Irap. Con l'articolo 8, comma 13-duodecies, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125 lo Stato ha parzialmente compensato in misura inferiore al 50% del minor gettito con trasferimenti la riduzione di gettito delle manovre regionali connesse alla suddetta misura.

A rendere ulteriormente incerto il quadro finanziario complessivo contribuisce anche l'effetto che la perdurante crisi economica in atto ha sul gettito dei tributi regionali (tassa automobilistica, accise sui carburanti, addizionali Irap ed Irpef, ecc.) in dipendenza della erosione delle rispettive basi imponibili.

Per quanto sopra rappresentato viene in evidenza come le criticità esposte in materia di entrate regionali siano potenzialmente influenti sull'equilibrio della gestione finanziaria di parte corrente, destinata a peggiorare ove non si adotti un prudente allibramento della spesa.



3.2 Concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica

Con la legge di stabilità per l'esercizio 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) è stata superata la previgente disciplina del patto di stabilità interno che assumeva a parametro del concorso delle regioni a statuto ordinario al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica l'applicazione di vincoli alla spesa espressa in termini di tetto di spesa eurocompatibile con tutte le esclusioni previste dall'articolo 32, comma 4, della legge 12 novembre 2011, n. 183 con particolare riferimento alla spesa sanitaria. Nel 2014, tuttavia, il Governo ha avviato un processo di revisione delle norme inerenti il patto di stabilità interno, finalizzata al superamento del vincolo alla spesa, in coerenza con il principio del pareggio di bilancio disposto dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 ai sensi del novellato articolo 81 della Costituzione.

Con la predetta legge di stabilità 2015 è stata quindi prevista la sostanziale anticipazione all'anno 2015 dell'obbligo per le regioni a statuto ordinario di assicurare l'equilibrio tra entrate e spese del bilancio ed in particolare il passaggio al controllo del saldo finanziario nella sua declinazione del pareggio, sia in termini di cassa che di competenza finanziaria, tra le entrate finali e spese finali (equilibrio finale) e tra le entrate correnti e spese correnti unitamente alle quote capitale di ammortamento di mutui e prestiti (equilibrio di parte corrente).

Il rispetto dei saldi di cui innanzi, da assicurare ai fini del rispetto degli equilibri di finanza pubblica nazionali, ha comportato un attento e costante monitoraggio nella considerazione che i livelli di spesa erogabili potranno essere strettamente autorizzati solo in relazione alla realizzazione di corrispondenti livelli di entrata.

La principale novità della nuova declinazione del concorso regionale al risanamento della finanza pubblica può senz'altro farsi risalire nella inclusione nell'ambito delle voci rilevanti ai fini del saldo finanziario delle entrate e spese sanitarie finora escluse dal patto di stabilità interno. La nuova regola si fa preferire rispetto alla precedente in considerazione dei seguenti ulteriori aspetti:

- ✓ è maggiormente rispettosa dell'autonomia finanziaria delle regioni che potranno ora meglio programmare le proprie politiche di bilancio;
- ✓ il rispetto dei vincoli, a differenza di quanto accaduto fino ad allora, rappresenta un discreto indicatore della virtuosità nella gestione dei bilanci regionali con evidente beneficio ai fini della valutazione nelle capacità attuative delle varie amministrazioni anche nei confronti dei soggetti non istituzionali;
- ✓ le aree territoriali omogenee, soprattutto da un punto di vista socio-economico, torneranno ad avere analoghe problematiche rispetto ai vincoli nella gestione dei bilanci e delle risorse trasferite diversamente da quanto avvenuto in precedenza in cui l'erraticità del criterio di riparto delle disponibilità di spesa ai fini del patto di stabilità interno ha accomunato regioni con esigenze e problematiche affatto diverse.

Rimangono sul tappeto alcune criticità a cui la legge di stabilità 2015 dà parziali risposte ed in particolare:

- ✓ la mancata considerazione, ai fini del computo del saldo di cassa e di competenza, dell'avanzo di amministrazione, almeno per la parte vincolata, e della giacenza di cassa;
- ✓ la mancata esclusione dai saldi rilevanti ai fini del pareggio di bilancio del cofinanziamento nazionale degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea, aspetto questo di particolare rilevanza nell'anno 2015 che rappresenta l'anno di chiusura del ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 ed in cui si è concentrata una mole di pagamenti particolarmente elevata.

Con la legge di stabilità per l'esercizio finanziario 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) è stata ulteriormente innovata la disciplina del concorso delle autonomie territoriali al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. La riforma questa volta ha interessato anche gli enti locali, esclusi dalla riforma del 2015.

Si prevede all'articolo 1, commi 710 e 711, il conseguimento di un unico obiettivo espresso in termini di saldo finale di competenza espresso nei termini di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

La svolta epocale di tale nuovo sistema è sicuramente rappresentato dall'abbandono del parametro della cassa quale strumento di controllo del concorso degli enti territoriali al conseguimento dell'obiettivo in termini di indebitamento netto delle PP. AA. In seguito a tale esclusione potranno essere finalmente saldate le obbligazioni giuridiche già assunte ed esigibili negli esercizi precedenti (costituenti residui passivi in contabilità), le obbligazioni scadenti nell'anno e finanziate attraverso il fondo pluriennale vincolato (possibilità limitata dapprima all'anno 2016 sulla base della legge di stabilità 2016 che però viene estesa al triennio 2017-2019 con il disegno di legge di bilancio dello Stato 2017) e le obbligazioni che saranno assunte nel corso dell'esercizio nel rispetto del vincolo sul pareggio di bilancio per l'anno 2016 in termini di competenza.

Va ricordato inoltre che nel caso in cui le regioni indichino risorse da ridurre ai sensi dell'articolo 46 del decreto legge n. 66/2014 che non siano cifrate nel bilancio statale anche in termini di indebitamento netto, i relativi importi dovranno essere scontati ai fini del pareggio di bilancio migliorando di pari importo il saldo obiettivo di competenza da conseguire.

Tale profilo di criticità si è manifestato, per quanto attiene l'anno 2016, per quanto previsto dall'intesa n. 1/CSR (Conferenza Stato-Regioni) dell'11 febbraio 2016 in relazione alle modalità di attuazione delle disposizioni in materia di concorso delle regioni agli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2016. Si fa riferimento in particolare all'utilizzo del contributo per la riduzione del debito delle regioni per 1.900 milioni di euro previsto dal comma 683, dell'articolo 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 per compensare, parzialmente, la riduzione delle risorse trasferite alle regioni per l'anno 2016 ai sensi dell'articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66. Tale compensazione determina, per quanto attiene agli effetti in termini di indebitamento netto, il conseguimento da parte delle regioni di un risultato positivo del saldo di competenza di cui al predetto comma 710 secondo gli importi indicati nella tabella 1 allegata all'intesa che per la regione Puglia ammonta a 154,901 milioni di euro, impedendo in tal maniera, ancora di più, la possibilità di iscrivere l'avanzo vincolato in sede di predisposizione dei bilanci.

Per l'anno 2017 il suddetto meccanismo è destinato a replicarsi per effetto delle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio dello Stato 2017 (art. 65).

Permane la criticità conseguente alla mancata considerazione, ai fini del computo del saldo di competenza dell'avanzo di amministrazione, almeno per la parte vincolata.

E' stata confermata la possibilità per le regioni di attribuire propri spazi finanziari ai fini del pareggio di bilancio agli enti locali del territorio, ma la misura non risulta più incentivata con la previsione di uno specifico contributo come per l'anno 2015.

3.3 Armonizzazione contabile. Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

A partire dall'esercizio finanziario 2016 ha trovato piena applicazione il decreto legislativo n. 118/2011 anche in relazione agli schemi di bilancio previsti dall'articolo 9 del predetto decreto legislativo. Di particolare interesse in ordine alla rinnovata procedura per l'approvazione del

bilancio di previsione (art. 39 del decreto legislativo n. 118/2011) risulta essere la disposizione che individua nelle missioni, nei programmi e nel titolo della spesa ovvero nel titolo e nella tipologia della entrata l'oggetto della approvazione consiliare degli stanziamenti di bilancio. Contestualmente all'approvazione del bilancio infatti, a mente dell'articolo 39, comma 10, del decreto legislativo n. 118/2011 la Giunta regionale approva la ripartizione delle unità di voto del bilancio in categorie e macroaggregati (documento tecnico di accompagnamento al bilancio). A seguire la Giunta provvede, per ciascun esercizio, a ripartire le categorie ed i macroaggregati in capitoli ai fini della gestione e rendicontazione e ad assegnare ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi individuati per i programmi ed i progetti finanziati nell'ambito dello stato di previsione della spesa (bilancio finanziario gestionale).

3.4 Programmazione regionale

In ossequio al principio contabile della programmazione, allegato 4/1 al decreto legislativo n. 118/2011, la Giunta regionale ha approvato e rimesso alla definitiva approvazione del Consiglio regionale il DEFR 2017- 2019.

Il documento definisce le linee strategiche della programmazione economico-finanziaria, che andranno a caratterizzare le azioni amministrative che saranno intraprese e portate a termine dalle strutture regionali. Gli obiettivi strategici assegnati dai Direttori di Dipartimento, come previsto dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443, sono fissati coerentemente con i contenuti e le linee programmatiche definite dal Programma di Governo del Presidente Michele Emiliano.

Con deliberazione della Giunta regionale 22 novembre 2016, n. 1743 è stato approvato il "Piano degli obiettivi strategici 2016-2018".

Secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 118/2011, la Giunta regionale approva il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il 2017 e il triennio 2017-2019 per poi sottoporlo all'esame dell'Assemblea Legislativa.

Secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 118/2011, il DEFR ha le seguenti finalità:

- ✓ decidere i programmi da realizzare e i contenuti all'interno delle singole missioni nel quadro delle compatibilità finanziarie emergenti;
- ✓ orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale;
- ✓ costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto della gestione.

Come richiesto dal medesimo decreto, il DEFR è predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato alla programmazione quale "processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento."

Al fine della salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica, attraverso il medesimo principio della programmazione "le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità".

La definizione del DEFR vuole rispondere, altresì, all'esigenza di trasparenza verso il Consiglio Regionale, cittadini, imprese, enti locali, etc.. E' indubbio che trattasi di un notevole passo in avanti nel processo di avvicinamento delle scelte politiche alle esigenze dei cittadini e del territorio. Al contempo pone le basi per il controllo strategico, per la valutazione dei risultati perseguiti ex post attraverso l'azione amministrativa in termini di impiego di risorse e di accountability.

La programmazione regionale settoriale invece attiene all'ambito della programmazione operativa regionale definita in ambito comunitario (P.O.R.), al Piano di Azione e Coesione nazionale ed al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

4. POR Puglia 2014-2020

4.1 La programmazione comunitaria 2014-2020

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria 2014-2020, nel corso dell'anno 2015 è stato approvato dalla Commissione Europea il Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 (FESR-FSE), con Decisione C(2015) 5854 del 13 agosto 2015. Nel corso dell'anno è stato dato impulso all'attuazione del Programma Operativo FESR/FSE 2014-2020 attraverso la predisposizione e la pubblicazione dei primi avvisi pubblici ed il compimento degli adempimenti relativi alle prime attività istruttorie.

Nel 2016 è stato dato significativo impulso alle attività precedentemente avviate con particolare riferimento alla predisposizione di ulteriori procedure pubbliche volte alla selezione dei progetti, per un ammontare complessivo di risorse finanziarie movimentate che ha superato i 2,2 miliardi di euro.

Dall'avvio della Programmazione 2014-2020 risultano avviate procedure di selezione delle operazioni nelle seguenti macroaree:

- ✓ Sviluppo Economico e Innovazione (Asse I – III);
- ✓ Ambiente (Asse V – VI);
- ✓ Trasporti e Infrastrutture (Asse VII);
- ✓ Lavoro e Inclusione Sociale (Asse VIII – IX – X);
- ✓ Benessere e Salute (Asse IX);
- ✓ Istruzione e Formazione (Asse X);
- ✓ Rafforzamento Capacità PA (Asse XI – XIII).

Atteso che la prima verifica del raggiungimento del target di spesa per evitare il disimpegno automatico delle risorse è prevista a dicembre 2018, le strutture regionali responsabili delle singole Azioni del Programma sono chiamate ad intensificare le azioni volte a promuovere i necessari avanzamenti procedurali e finanziari in grado di assicurare il pieno conseguimento dei target suindicati. Si segnala inoltre che nel corso del 2016 si è svolta la seduta di insediamento del Comitato di Sorveglianza del Programma durante la quale sono stati approvati i criteri di selezione delle operazioni riferiti alle singole Azioni dello stesso. A dicembre 2018 il target di spesa previsto per la parte FESR del POR Puglia 2014-2020 è pari a euro 745.318.319, mentre per la parte cofinanziata dal FSE il target di spesa risulta pari a euro 345.801.904.



4.2 Il POR Puglia 2014-2020: sintesi delle priorità strategiche

Il Programma Operativo della regione Puglia 2014-2020 è stato elaborato tenendo conto di quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, che individua 11 obiettivi tematici alla base dell'attuazione della politica di coesione, allineati a loro volta alle priorità e agli obiettivi della strategia Europa 2020. Ciascun obiettivo tematico, all'interno dei programmi attuativi, verrà declinato in Assi che contengono al loro interno Priorità d'investimento e Linee di Intervento. A ciò si aggiunge un asse specifico inerente lo sviluppo urbano e territoriale costruito in attuazione degli articoli 7 e 8 del Regolamento n. 1301/2013.

La definizione del Programma è stata predisposta: a) tenendo pertanto conto degli obiettivi di Europa 2020, nonché delle priorità comunitarie e nazionali di sviluppo (per il Paese quelle contenute nel Piano Nazionale di Riforma); b) secondo gli indirizzi, la metodologia e le priorità strategiche definite dal documento dell'allora Ministro della Coesione Territoriale Fabrizio Barca "Metodi ed Obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari nel 2014-2020"; c) sulla base degli indirizzi definiti per l'Italia dalla Commissione Europea nei documenti e nei Regolamenti ufficiali inerenti la nuova programmazione.

In particolare, le scelte di programmazione sono state inoltre definite tenendo conto delle osservazioni e delle proposte scaturite nel corso dei tavoli partenariali di concertazione con il partenariato istituzionale e socioeconomico svoltosi nei mesi precedenti, nonché delle scelte prioritarie individuate dal Governo regionale incentrate sui seguenti aspetti:

- ✓ mettere al centro degli interventi l'obiettivo dell'ampliamento del mercato del lavoro sia in termini di mantenimento dei livelli attuali, sia soprattutto di creazione di nuovi e stabili posti di lavoro;
- ✓ rafforzare le politiche economiche, sociali ed ambientali che hanno già dato risultati positivi negli ultimi anni ed intervenire per risolvere alcune aree di criticità che hanno connotato l'attuazione dell'attuale ciclo di programmazione;
- ✓ rafforzare il carattere integrato dell'utilizzo dei fondi comunitari, a partire dalla scelta di predisporre un unico Programma multifondo per la gestione congiunta e coordinata del FESR e del FSE.

In questo scenario la strategia definita nel Programma punta a creare nel periodo 2014-2020 una Puglia:

- ✓ più attrattiva per imprese e giovani talenti;
- ✓ più competitiva attraverso tutte le forme di innovazione tecnologica, sociale e territoriale;
- ✓ più inclusiva verso i soggetti più deboli;
- ✓ più consapevole e responsabile verso l'ambiente e la propria cultura e tradizione;
- ✓ più connessa nel contesto nazionale ed internazionale, ed in particolare nel Mediterraneo;
- ✓ più integrata nelle politiche di sviluppo per convergere e sostenersi reciprocamente.

4.3 Il Piano finanziario della programmazione 2014-2020

Come riportato nella seguente tabella, le risorse finanziarie del PO per il periodo 2014-2020 ammontano, per la parte comunitaria, a 3.560.479.496,13 euro (2.788.070.046,87 euro quota FESR e 772.409.449,26 euro quota FSE) e costituiscono il 50% dell'ammontare complessivo delle risorse a disposizione (attraverso l'ulteriore quota del 50% rinveniente dal contributo

nazionale). Tale dotazione finanziaria è destinata al finanziamento degli obiettivi di sviluppo ed è stata costruita tenendo conto dei vincoli regolamentari che stabiliscono che il 50% delle risorse complessive del FESR sia destinato ai primi quattro assi prioritari (mentre il 20% del FSE deve essere riservato agli interventi per la coesione e l'inclusione sociale).

Piano finanziario POR Puglia 2014-2020

Assi Prioritari	FESR		FSE		totale pubblico	totale fondi
	Totale pubblico	quota UE	totale pubblico	quota UE		
1. Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	672.366.812	336.183.406			672.366.812	336.183.406
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	271.777.004	135.888.502			271.777.004	135.888.502
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	1.117.999.070	558.999.535			1.117.999.070	558.999.535
4. Energia sostenibile e qualità della vita (Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)	395.891.208	197.945.604			395.891.208	197.945.604
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	326.814.858	163.407.429			326.814.858	163.407.429
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	1.141.900.000	570.950.000			1.141.900.000	570.950.000
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	462.080.628	231.040.314			462.080.628	231.040.314
8. Promuovere la sostenibilità e la qualità dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale			541.818.899	270.909.450	541.818.899	270.909.450
9. Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione	680.421.014	340.210.507			1.020.421.014	510.210.507
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione	152.211.922	76.105.961			755.211.922	377.605.961
			603.000.000	301.500.000		
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità			60.000.000	30.000.000	60.000.000	30.000.000
12. Sviluppo urbano sostenibile	130.000.000	65.000.000			130.000.000	65.000.000
Assistenza tecnica	224.677.578	112.338.789			224.677.578	112.338.789
Totale	5.576.140.094	2.788.070.047	1.544.818.899	772.409.450	7.120.958.993	3.560.479.497

4.4 Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Con Decisione di esecuzione n. 8412 del 24 novembre 2015 della Commissione Europea è stato approvato il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Puglia 2014-2020.

Il Programma - che ha principale base giuridica nei Regolamenti UE nn. 1303 e 1305/2013 oltre che nei Regolamenti UE nn. 807 e 808/2014 – costituisce il più importante e finanziariamente dotato strumento di politica pubblica per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali.

Il PSR, infatti, ha una dotazione finanziaria complessiva di euro 1.637.880.992 - spendibili sino al 31 dicembre 2023 – e, conformemente alle disposizioni regolamentari, non presenta più la consueta articolazione per Assi ma è strutturato in funzione delle sei seguenti priorità:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali,
2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste,
3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo,
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura,
5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale,
6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Tra gli elementi distintivi del Programma vi è prima di tutto la flessibilità. E' stato costruito un programma che persegue obiettivi macro senza vincolarsi alla definizione estremamente puntuale degli strumenti. Non più, pertanto, lo storico eccesso di dettagli tecnici per l'ammissibilità dei finanziamenti, ma loro valutazione sulla base delle finalità che perseguono. In altri termini maggiore libertà di ideazione e progettazione, ovviamente sempre tenendo conto delle regole comunitarie.

Poi, le seguenti importanti scelte strategiche.

Trasferimento di conoscenze e innovazione. La strategia proposta si incentra sulla promozione dell'integrazione tra soggetti e tra essi e le azioni messe in campo, incrementando il livello di coordinamento e rafforzando la governance degli attori che costituiscono. La proposta prevede un approccio meno rigido rispetto al passato e più in grado di assicurare un'offerta di conoscenza tecnica, tecnologica, gestionale e organizzativa, adeguata al contesto produttivo.

La consulenza, la formazione e l'informazione saranno maggiormente orientate ai temi di interesse per le aziende, a seconda delle loro necessità e opportunità di crescita e sviluppo. Tali strumenti potranno essere presenti all'interno dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo dell'Innovazione, al fine di generare processi di innovazione che impattano positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale. Questi strumenti saranno attivati in collegamento con le misure riguardanti investimenti a carattere innovativo e accompagneranno i giovani imprenditori nel primo insediamento.

L'attività di formazione per gli imprenditori punterà su temi coerenti con i fabbisogni del PSR e sarà basata su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza. Particolare attenzione sarà posta all'aumento delle competenze in materia agro-climatica-ambientale, di competitività delle imprese, di diversificazione, di informatizzazione. Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti al fine di elevare i livelli di qualità dei servizi di consulenza.

Associazionismo e cooperazione. Data la scarsa integrazione dell'offerta agricola e la scarsa attitudine all'associazionismo, si evidenzia l'esigenza di una maggiore e più incisiva spinta all'aggregazione e integrazione sia orizzontale tra i produttori sia verticale nella filiera agroalimentare.

La Regione intende favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (OP) nel settore agricolo e forestale. Le OP, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato in termini di commercializzazione dei prodotti, anche sui mercati locali. Il sostegno sarà concesso alle OP ufficialmente riconosciute sulla base di un piano aziendale e sarà limitato alle OP che sono PMI.

Il sostegno attivo alle forme di cooperazione si baserà anche sulla attivazione di specifiche sottomisure di cooperazione tra piccoli operatori, di filiera, per la mitigazione/adattamento dei cambiamenti climatici, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse.

Foreste. L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi si esprime anche con la forte emergenza degli incendi boschivi, i quali ogni anno generano enormi danni ambientali collegati alla capacità dei boschi di svolgere una pluralità di funzioni (produttive, ambientali, turistiche, ricreative).

La strategia proposta per il settore è finalizzata ad incrementare le superfici boscate, a promuovere forme di gestione silvicolturale sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra stakeholder, a promuovere la valorizzazione delle aree boschive e, ancora, a sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali.

A questi temi sono state dedicate risorse importanti (25 milioni di euro alla Misura 1 Formazione, 33 alla Misura 2 Consulenza e ben 65 milioni di euro alla Misura 16 Cooperazione).

Ambiente. La Puglia intende recuperare un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni dell'agricoltura con il territorio un fattore di competitività. Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento, in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione, utilizzo e valorizzazione dei beni agricoli e alimentari. Tra le strategie a forte impatto vi è la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico nonché la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di distribuzione. Va inoltre considerato il rischio di peggioramento della qualità delle acque a causa dell'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole a ridotto uso di prodotti chimici. E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, nei contesti aziendali. Si evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato. Si rilevano valori medio-bassi di sostanza organica nei suoli della gran parte territorio. La quantità di carbonio immagazzinabile nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche, ciò rende opportuno ampliare la base conoscitiva circa la quantità di CO2 potenzialmente immagazzinabile nei suoli. La

biodiversità va sostenuta non solo per conservarla ma anche con finalità produttive. Pur di fronte a un tendenziale declino delle cultivar biodiverse, si evidenzia la presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità nelle aree agricole HVN. Ne è conseguito una grande dotazione di risorse per la Misura 10 Pagamenti agroclimatico ambientali (ben 233 milioni di euro), con la quale si sosterrà – per la prima volta in regione - la diffusione dell'agricoltura integrata e della agricoltura conservativa. Si tratta di una novità veramente importante con la quale da un lato vogliamo ridurre gli input chimici, dall'altro la erosione dei suoli agricoli. Di grande importanza, poi, l'attenzione rivolta alla olivicoltura con sino a 190 euro/ha di premio, decisamente rafforzata per quella salentina da quanto previsto dalla Misura 5.1 Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena *Xylella fastidiosa* su olivo. Anche il biologico gode di particolare attenzione, con ben 208 milioni di euro e, soprattutto, premi ad ettaro decisamente più alti che in passato.

Sviluppo locale. La scelta della Regione è quella di inspessire il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo locale, accogliendo nel contempo la sfida dell'approccio multi-fondo con il sostegno congiunto dei due fondi FEARS e FEAMP. Il necessario coordinamento tra AdG dei diversi programmi finanziati dai due Fondi viene garantito con un Comitato tecnico regionale intersettoriale per l'attuazione del CLLD. La Regione intende perseguire una necessaria azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazione efficaci e efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio. E' necessario accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi. La strategia dei PSL dovrà sviluppare azioni di sistema intorno a tematismi specifici che il GAL sceglierà tra quelli indicati dalla Regione e ricompresi nell'Accordo di Partenariato. L'obiettivo è quello di ottenere una maggiore qualità della progettazione locale, maggiore innovazione nella declinazione delle strategie, sotto il profilo ambientale, economico-sociale, dell'inclusione sociale, maggiore concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance locali, maggiore trasparenza, efficienza e maggiore partecipazione nella pianificazione. A tutto questo sono dedicati 158 milioni di euro.

I citati euro 1.637.880.992 di risorse pubbliche, in grado di generare investimenti di circa 2,5 miliardi di euro, sono così ripartiti: euro 990.918.000 FEASR (60,5% del totale), euro 452.874.094 Stato italiano (27,65% del totale), euro 194.088.898 Regione Puglia (11,85% del totale).

Come da Regolamenti comunitari di riferimento, le risorse finanziarie sono nelle disponibilità dell'Organismo Pagatore (nel caso della Puglia è AGEA) cui i cofinanziatori UE, Stato e Regione trasferiscono le quote di competenza.

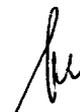
Nel corso del 2016, al fine di dare avvio all'attuazione del PSR, si renderà necessario provvedere prioritariamente alla emanazione dei bandi delle Misure 10 e 11, con chiusura della presentazione delle domande al 15 maggio p.v., nonché delle Misure 19.1, 19.2, 4, 6 e 8. A tal fine si ipotizza, anche alla luce dei citati 238 milioni di euro in transizione dal PSR 2014-2020, un avanzamento della spesa al 31 dicembre 2016 pari ad almeno 100 milioni di euro di spesa pubblica.

5. Il Patto per la Puglia

Il Patto per la Puglia, a valere sulle risorse stanziare nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione del ciclo di programmazione 2014-2020, assegna 2,07 miliardi di euro alla regione Puglia per la realizzazione di infrastrutture e altri interventi. Prevede la realizzazione di 41 interventi strutturali in materia di mobilità, logistica, sicurezza nei trasporti, sociale e adeguamento della rete ospedaliera, fra cui: adeguamento strutturale della rete ospedaliera regionale, interventi per l'adeguamento delle infrastrutture dei consorzi di bonifica, il rafforzamento del sistema della depurazione, la bonifica dei siti inquinati e delle discariche, la costruzione degli impianti di valorizzazione dei rifiuti da raccolta differenziata.

Alle risorse di cui sopra si aggiungono quelle stanziare dal Cipe pari a 1,4 miliardi di euro che riguardano per 21 interventi nel settore della mobilità sulla sicurezza del sistema dei trasporti regionali per l'eliminazione di passaggi a livello e relativo adeguamento tecnologico, rinnovo del materiale rotabile. Altri interventi riguardano gli aiuti alle imprese, la valorizzazione dei beni culturali, la promozione del patrimonio immateriale.

Infine, si è ulteriormente rafforzato il sistema di interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane e dell'inclusione sociale con particolare attenzione allo strumento regionale del Reddito di Dignità (Red).



6 Equilibrio finanziario

Sul fronte finanziario, va preliminarmente ricordato che in data 17 dicembre 2015 la società di rating Moody's ha rilasciato l'aggiornamento annuale della *credit opinion* relativo alla regione Puglia. Il rating attribuito è stato confermato pari a Baa2 con *outlook* stabile. Si tratta di un valore che si colloca, dopo la regione Lombardia, al limite superiore tra le regioni italiane a statuto ordinario. L'attuale merito di credito è il risultato, in base al giudizio dell'agenzia, di un moderato livello di indebitamento e di un rafforzamento della disciplina di bilancio attraverso controlli più stringenti sulla spesa, in particolare quella sanitaria, dando atto peraltro delle incrementate capacità regionali di *governance* e di *management*.

Per quanto riguarda gli indicatori degli equilibri di bilancio come previsti dalla contabilità armonizzata si rimanda all'allegato 5 alla legge di approvazione del bilancio di previsione 2017 che ne mostra il pieno rispetto.

L'attendibilità delle stime formulate in sede previsionale nell'anno 2016 e la previsione di un buon equilibrio strutturale del relativo bilancio è confermata dalla circostanza che si sono rese necessarie due sole variazioni durante il corso dell'esercizio finanziario 2016 in corrispondenza dell'assestamento e prima variazione al bilancio di previsione nel mese di luglio 2016 (legge regionale agosto 9 agosto 2016, n. 23) e di una variazione, di modesto importo complessivo, adottata nel mese di novembre 2016 (legge regionale in corso di pubblicazione).

Più nel dettaglio, il prospetto delle entrate del bilancio autonomo di previsione approvato dalla Giunta regionale suggerisce le seguenti considerazioni:

- ✓ è confermata, per l'anno 2017 e successivi, la maggiorazione dell'aliquota Irap già fissata per l'anno 2015 e anni precedenti nella misura di + 0,92%;
- ✓ per l'anno 2017 e successivi, l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef è stata fissata nella medesima misura prevista per l'anno 2016, vale a dire pari a 0,1% per i redditi fino a 15.000,00 euro, pari a 0,2% per i redditi fino a 28.000,00 euro, pari a 0,48% per i redditi fino a 55.000,00 euro, pari a 0,49% per i redditi fino a 75.000,00 euro e 0,50 per i redditi superiori a 75.000,00 euro. È stata confermata anche per l'anno 2017 e successivi la misura relativa alla detrazione di euro 20 per ciascun figlio a carico dalla addizionale regionale all'Irpef per le famiglie con più di tre figli a carico, elevata a 375 in caso di presenza di un soggetto con diversa abilità nel nucleo familiare;
- ✓ gli stanziamenti d'entrata da manovra propria regionale IRAP e addizionale IRPEF, sono appostati partendo dalla misura del gettito utilmente stimato dal Dipartimento finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 77-quater del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133. Il notevole effetto di minori entrate sulla manovra regionale Irap collegabile all'articolo 1, comma 20, della legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190) che deduce il costo del lavoro del personale con contratto a tempo indeterminato dalla base imponibile Irap è stato solo parzialmente compensato con trasferimenti statali, ai sensi dell'articolo 8, comma 13-duodecies, del decreto legge 19 giugno 2015, n. 78 convertito con legge 6 agosto 2015, n. 125.
- ✓ la previsione delle altre entrate tributarie proprie è stata improntata a prudenza.

Per quanto concerne il prospetto delle spese del bilancio autonomo di previsione approvato dalla Giunta regionale rileva evidenziare quanto segue:

- ✓ l'entità del fabbisogno di spesa sanitaria per il 2017, in termini prudenziali, è stata quantificata in 7.333 milioni di euro sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero

dell'Economia e delle Finanze con riferimento al riparto delle risorse finanziarie per l'anno 2016. Si evidenzia che ai sensi delle disposizioni del titolo II del decreto legislativo 118/2011 viene indicata specifica evidenziazione delle partite afferenti alla mobilità sanitaria internazionale ed interregionale che veniva in precedenza esposta solo in termini di saldo.

- ✓ sui fondi per la reiscrizione dei residui passivi perenti del bilancio preventivo 2017 sono appostati/accantonati 144,51 milioni di euro pari al 47,55% dell'intera residua platea degli impegni di spesa caduti in perenzione amministrativa pari all'importo di euro 303,91 milioni di euro. Nell'ultimo triennio la percentuale media di reiscrizione di perenti è stata pari al 12,25%. Sulla base delle indicazioni dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 118/2011 sarebbe stata sufficiente appostare una copertura pari al 17,64%.

Il prospetto di sintesi è il seguente:

CONSISTENZA E GRADO DI COPERTURA DEL FONDO PER LA REISCRIZIONE DEI RESIDUI PASSIVI PERENTI						
Esercizio Finanziario	Consistenza dei Residui Passivi Perenti (al 31.12) -Stock finale-	Anno copertura	Copertura Residui Passivi Perenti	Grado di copertura	Residui Passivi Perenti reiscritti	% su consistenza
	(a)		(b)	(c)=(b/a)	(d)	(e)=(d/a)
2011	629.077	2012	244.267	38,83%	43.556	6,92%
2012	565.780	2013	252.710	44,67%	93.034	16,44%
2013	570.066	2014	295.000	51,75%	51.342	9,01%
2014	463.022	2015	219.538	47,41%	54.371	11,74%
2015	326.352	2016	150.497	46,11%	22.002	6,74%
2016	303.911	2017	144.513	47,55%	-----	-----

Dati in migliaia di euro.

Fonte: elaborazioni su dati di pre-consuntivo, aggiornati al 03/12/2016

Si rammenta come ai sensi del predetto articolo 60 del decreto legislativo n. 118/2011 a partire dall'esercizio finanziario 2015 l'istituto della perenzione amministrativa non risulta più applicabile per le regioni che continueranno a gestire attraverso tale istituto solamente le spese cadute in perenzione nell'esercizio finanziario 2014 e precedenti.

- ✓ il dato relativo alla spesa da sostenere nell'esercizio finanziario 2017 per mutui e prestiti diretti è di circa 115,96 milioni, oltre i mutui assistiti da contributo statale (1,23 milioni di euro) e quelli non più assistiti da contributo statale (13,75 milioni di euro). In conseguenza dell'operazione di buyback dei titoli obbligazionari conclusasi nel mese di dicembre 2015 la posizione debitoria della Regione Puglia risulta molto semplificata e depurata dei rischi correlati al contratto derivato estinto.
- ✓ il risultato di amministrazione presunto 2016 derivante da economie di spesa con vincolo di destinazione ammonta a complessivi 2.511 milioni di euro mentre la parte accantonata ammonta a complessivi 800,6 milioni di euro comprendente l'accantonamento di euro 490.867.978,81 a titolo di fondo anticipazione di liquidità ex art. 3 del decreto legge n. 35/2013 da ripianarsi ai sensi dell'articolo 1, commi 699 e seguenti, della legge n. 208/2015.

In attuazione del disposto normativo di cui all'articolo 46 del decreto legislativo n. 118/2011 e del relativo "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria" è stato previsto uno stanziamento a titolo di Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), suddiviso in "parte corrente" (cap. 1110040) e "parte c/capitale" (cap. 1110042).

Per la stima del valore da attribuire al FCDE negli esercizi 2017 (107,71 milioni di euro), 2018 (73,69 milioni di euro) e 2019 (73,69 milioni di euro) si è proceduto, conformemente a quanto prescritto dal principio contabile, alla:

- ✓ individuazione delle entrate stanziare che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione, attraverso l'analisi dei singoli capitoli di entrata e riconducendo gli stessi alle rispettive "Tipologie" e "Titoli";
- ✓ analisi dell'andamento di tali crediti nei cinque esercizi precedenti 2011/2015;
- ✓ calcolo, per detti esercizi, della media del rapporto tra incassi e accertamenti, utilizzando i tre metodi indicati nel Principio contabile (1. media aritmetica semplice, calcolata sia come rapporto tra i totali sia come media dei rapporti annui; 2. rapporto tra le sommatorie di valori annui ponderati; 3. media ponderata dei rapporti annui)
- ✓ scelta, fra i tre metodi di calcolo della media esposti nel principio contabile, del metodo derivante dall'applicazione della media aritmetica semplice;
- ✓ applicazione agli stanziamenti previsionali di ciascuna entrata di cui al precedente punto 1. di una quota pari al complemento a 100 della media di cui al punto 4.

Per l'individuazione dei crediti di dubbia esazione, si è provveduto ad escludere i crediti vantati nei confronti di altre amministrazioni pubbliche nonché le entrate tributarie accertate per cassa; sono state escluse le entrate tributarie che finanziano la sanità e le manovre fiscali regionali accertate, rispettivamente, sulla base degli atti di riparto e delle stime diramate dal Dipartimento delle finanze; nessuna esclusione è stata operata nei confronti dei crediti garantiti da fidejussione.

Circa l'analisi dell'andamento, negli esercizi 2011/2015, di accertamenti e riscossioni afferenti ai crediti di dubbia esazione, trattandosi del terzo anno di applicazione dei nuovi principi si sono considerate sia le riscossioni in c/competenza che quelle in c/residui per il triennio 2011-13, le sole riscossioni in c/competenza per il biennio 2014-15; inoltre, per le riscossioni in c/competenza del 2014-15 si è usufruita della possibilità, offerta dal Principio contabile, di considerare tra le riscossioni in c/competenza anche le riscossioni effettuate nell'anno successivo in conto residui dell'anno precedente.

Per quanto riguarda la scelta della media, in continuità con quanto già fatto in occasione della predisposizione dei bilanci di previsione 2015-17 e 2016-18 si è optato per l'utilizzo, per tutte le tipologie di entrata, della media aritmetica semplice calcolata come rapporto tra i totali del quinquennio, così conformandosi a quanto prescritto dal principio contabile in ordine all'utilizzo a regime di detta media in via esclusiva.

Inoltre, per quanto attiene alla percentuale di stanziamento di bilancio accantonato al FCDE, sin dal primo esercizio di applicazione del nuovo principio contabile, a scopo prudenziale si è optato per il 100% dell'importo quantificato.

Il metodo sopradescritto ha portato ad un accantonamento al FCDE massimamente prudenziale rispetto alle alternative consentite dal principio contabile.

Per ciò che riguarda la rappresentazione di dettaglio del FCDE per ciascuno degli esercizi ricompresi nel bilancio triennale, si rimanda al prospetto allegato C al disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2017 ed il triennio 2017-2019 compilato sulla base degli schemi pubblicati su ARCONET.

Anche quest'anno, ai sensi dell'articolo 62, comma 8, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 come da ultimo modificato dall'articolo 1 comma 572 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è allegata al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 una nota informativa relativa ai contratti finanziari derivati in essere.

A seguito dell'operazione di buyback dei titoli obbligazionari (ISIN XS0162062888) ai sensi dell'articolo 45 del decreto legge n. 66/2014, conclusa nel 2015 (settlement in data 16

dicembre 2015) con il riacquisto di 810 milioni di euro del BOR bullet, l'estinzione anticipata parziale di pari importo del corrispondente strumento derivato e la totale eliminazione della componente opzionale digitale (cosiddetta top side), il contratto derivato di Amortising Interest Rate Swap con Sinking Fund del valore residuale di 60 milioni di euro e scadenza il 6 febbraio 2023 si presenta caratterizzato dalla funzione di copertura a tasso fisso del debito obbligazionario di 60 milioni di euro sorto a tasso variabile e dall'esigenza di rendere amortising lo stesso debito obbligazionario bullet attraverso i versamenti semestrali al sinking fund.

Si espongono di seguito gli oneri finanziari stimati nell'esercizio 2017 che tengono conto dell'attuale contabilizzazione del prestito obbligazionario regionale di euro 60 milioni e del connesso derivato.

La stima per l'esercizio 2017 è di complessivi euro 4.029.742,90 di cui euro 3.049.001,82 per quote capitali da versare al sinking fund riferite al rimborso del prestito di tipo bullet, euro 176.000,00 per interessi relativi al debito sottostante ed euro 804.741,08 per flussi differenziali di interessi relativi allo swap di tasso, con copertura a valere sui dedicati stanziamenti iscritti nei capitoli di spesa del bilancio regionale rispettivamente nn. 1121050, 1122070, 1121051, 1122071, 1121052 e 1122074.

La stima per gli esercizi 2018 e 2019 è rispettivamente di complessivi euro 3.873.039,87 ed euro 3.718.061,22 di cui euro 3.049.001,82 per quote capitali in entrambi gli esercizi da versare al sinking fund riferite al rimborso del prestito di tipo bullet, euro 335.000,00 per interessi 2018 ed euro 486.000,00 per interessi 2019 relativi al debito sottostante ed euro 489.038,05 ed euro 183.059,40 per flussi differenziali di interessi 2018 e 2019 relativi allo swap di tasso.

Si evidenzia la distinta contabilizzazione delle rate annuali del prestito obbligazionario (capitoli nn. 1121050, 1122070, 1121051 e 1122071) rispetto ai flussi differenziali di interesse relativi allo swap negativi (capitoli nn. 1121052 e 1122074) ed, eventualmente, positivi (capitoli nn. 3072010 e 3072020).

Con comunicazione del 9 novembre 2016 la Banca controparte Merrill Lynch ha inviato i seguenti report che danno atto del mark to market e dell'attuale composizione del portfolio titoli alla data del 7 novembre 2016.

Mark to Market al 07/11/2016

Data emissione: 24 gennaio 2003
 Data scadenza: 6 febbraio 2023
 Interest rate swap: € 38.151.650
 Credit Derivative/Sinking fund € - 4.118.974
 Totale € 34.032.676

Composizione del portfolio titoli alla data del 07/11/2016:

ISIN Entity Bond Issuer Category Coupon Maturity Currency Face Value (EUR)

IT0005188120 Republic of Italy Italy, Republic of (BTP) Sovereign 0.100% 15-May-22 EUR 40.182.164

Total 40.182.164

Exceeded?	Category	Aggregate Face Value (EUR)	Percentage of Portfolio	Concentration Limit	Is Limit
	Banks	-	0.00%	max (20%; EUR 116mm)	NO
	Corporate	-	0.00%	max (20%; EUR 116mm)	NO
	Sovereign	40,182,164	100.00%	Minimum 40%	NO
	Sub-Sovereign	-	0.00%	max (60%; EUR 174mm)	NO

Si dà atto che la Regione Puglia sta procedendo, in sintonia con le altre regioni autorizzate dal decreto ministeriale 10 luglio 2014 e con la supervisione della direzione del Tesoro del MEF, al possibile riacquisto del vigente prestito obbligazionario del valore di residuali 60 milioni di euro, giusta manifestazione di interesse della Regione Puglia prot. A00_116/14881 dell'11 ottobre 2016, recepita dal MEF con indicazioni con nota prot. DT 86778 del 12 ottobre 2016, e conseguente deliberazione della Giunta regionale 14 ottobre 2016, n. 1599 di autorizzazione all'espletamento delle operazioni di buyback dei titoli.

Pertanto, a valere sull'esercizio 2017, questa seconda fase dell'operazione autorizzata ai sensi dell'articolo 45 del decreto legge n. 66/2014 potrebbe portare ad ulteriori benefici per il bilancio annuale e pluriennale della Regione Puglia, in termini di alleggerimento della rata da pagare per effetto della sostituzione del mutuo MEF a rifinanziamento del BOR oggetto del riacquisto, per la possibile definitiva estinzione del residuale contratto derivato ed incasso del valore positivo del mark to market di chiusura e per la conseguente ulteriore riduzione dello stock di debito regionale, oltre ad altri vantaggi derivanti dalla definitiva eliminazione dei rischi connessi al sinking fund e al derivato assoggettato *ab origine* alla legislazione inglese ed, inoltre, per gli eventuali proventi finanziari conseguibili dal riacquisto dei titoli sotto la pari.



7. Condizione economico-finanziaria del sistema sanitario pugliese

7.1 La situazione del sistema sanitario pugliese

La spesa sanitaria e sociale ricopre più del 90% del bilancio regionale. Oltre ad evidenziare l'incidenza quantitativa della spesa sanitaria non si può non evidenziare l'impatto sociale che tale materia riveste sia per la programmazione regionale che per la vita dei cittadini. La spesa sanitaria pubblica negli ultimi anni a livello nazionale ha registrato forti contrazioni rispetto al passato e ciò soprattutto a discapito di costo del personale ed investimenti, così come anche avvenuto in Puglia.

7.2 I risultati di esercizio

La Puglia, come ampiamente noto, a partite dal 2010 ha sottoscritto il Piano di Rientro. Sebbene il Piano di Rientro fosse stato sottoscritto non per mancata copertura del disavanzo sanitario ma a causa del mancato rispetto del Patto di stabilità interno per gli anni 2006 e 2008, ha comportato da un lato oggettive limitazioni del modello organizzativo e conseguentemente della efficienza erogativa dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), dall'altro però si è rivelato un potente strumento per la riqualificazione della rete ospedaliero-territoriale ed il "controllo" dei costi del Servizio Sanitario Regionale.

Analizzando i risultati del bilancio consolidato del Servizio Sanitario Regionale (SSR) degli ultimi anni si possono evidenziare i notevoli risultati raggiunti sia dal punto di vista economico che dei LEA.

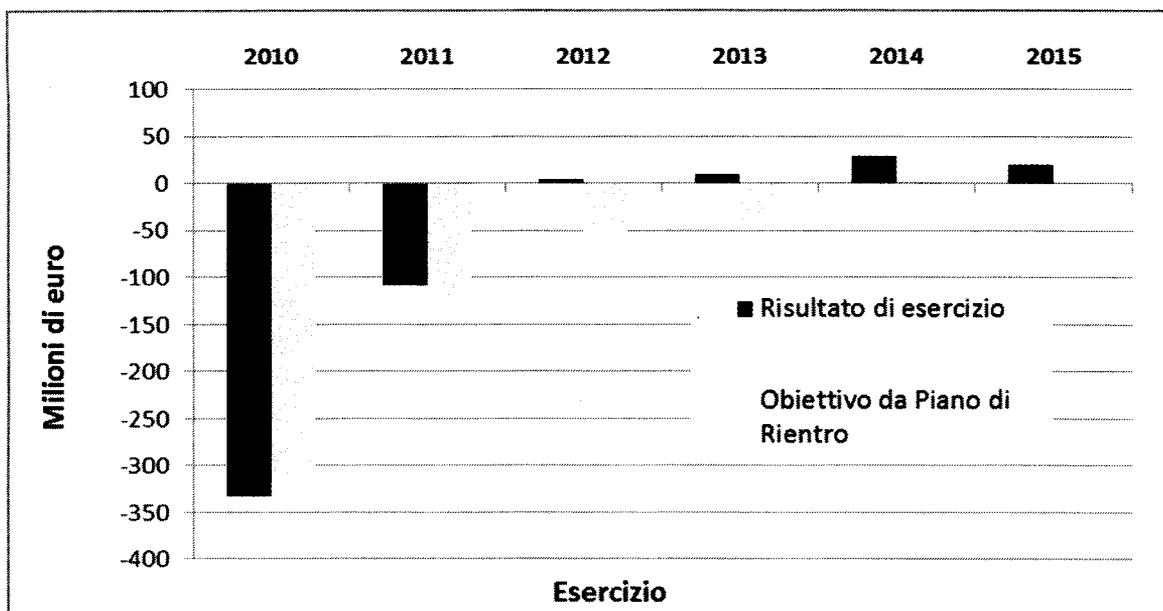
Risultato di esercizio e obiettivi da piano di rientro del SSR dal 2010 al 2015
(milioni di euro)

Anno	2010 (*)	2011	2012	2013	2014	2015
Obiettivo da Piano di Rientro	-314,2	-125	-52	-39,5	3,2	0
Risultato di esercizio	-332,7	-108,4	3,9	5,3	14,7	7,2

Fonte: Regione Puglia - Sezione amministrazione, finanza e controllo del Dipartimento Promozione della salute;

* = risultato non valutabile poiché il Piano di Rientro è stato sottoscritto solo il 29/11/2010.

Risultati di esercizio del SSR dal 2010 al 2015



Risultati di esercizio per voce del SSR dal 2010 al 2015 (migliaia di euro)

Voce	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale valore della produzione	7.291.559	7.340.344	7.399.339	7.412.955	7.590.247	7.724.921
Totale costi della produzione	-7.490.968	-7.254.937	-7.246.051	-7.251.000	-7.411.560	-7.577.191
<i>Risultato gestione caratteristica</i>	-199.409	85.407	153.288	161.955	178.687	147.730
Totale proventi ed oneri finanziari	-17.226	-15.669	-10.701	-11.774	-7.374	-4.111
Totale imposte e tasse	-160.697	-153.002	-148.912	-145.477	-144.544	-143.850
<i>Risultato al netto della gest. straordinaria</i>	-377.332	-83.264	-6.325	4.704	26.769	-231
Totale proventi ed oneri straordinari	1.178	-62.874	10.276	600	-12.092	7.509
Risultato	-376.154	-146.138	3.951	5.304	14.677	7.278

(*) = per il 2015 incluso il contributo di 60 milioni da bilancio autonomo regionale

Fonte: Sezione regionale Gestione Sanitaria Accentrata

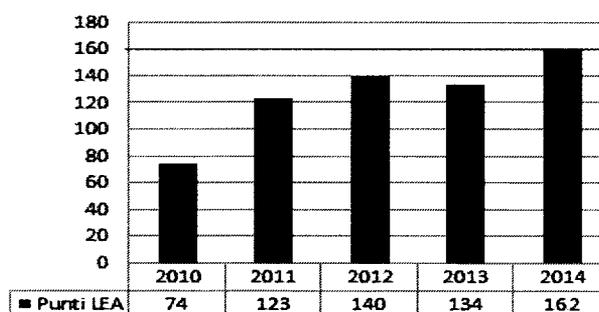
7.3 I LEA

In sede di tavolo di Verifica LEA del 7 aprile 2016 il Comitato LEA – Ministero della Salute ha confermato un punteggio finale della “Griglia Lea” (Indici di qualità del sistema) di 162 punti.

Una regione è considerata inadempiente, ovvero non garantisce i livelli essenziali di assistenza, se ottiene un punteggio inferiore a 140 punti; è considerata parzialmente adempiente se ottiene un punteggio tra 140 e 160 punti ed è considerata completamente adempiente se supera un punteggio minimo di 160 punti.

La regione è passata da un punteggio di 74 punti nel 2010 a 162 nel 2014, così come riepilogato nel grafico seguente. Anche per il 2015, i cui dati ufficiali non sono ancora disponibili, il dato dovrebbe essere sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2014.

Regione Puglia: punteggio griglia LEA



Il risultato economico 2015 ha risentito però di diverse variabili:

- ✓ l'introduzione in Italia di un nuovo farmaco innovativo per la cura definitiva della epatite C. Gli acquisti per tale farmaco in Puglia hanno superato i 120 milioni di euro. Per tale voce di spesa il Ministero della Salute ha previsto un finanziamento vincolato ex legge n. 190/2014 (articolo 1, comma 593). Pur tenendo conto delle somme ricevute a titolo di “payback” (Determinazioni AIFA n. 982/2015, n. 1427/2015, n. 227/2016, n. 445/2016) la spesa è risultata per tutte le regioni superiore al finanziamento;
- ✓ riduzione del fondo sanitario tra ordinario e vincolato di circa 87 milioni di euro (35 milioni di quota indistinta - 39,8 milioni obiettivi di piano - 8,6 milioni Emersione stranieri - 3,2 milioni Aids - 0,3 milioni Fibrosi - 0,2 milioni Hanseniani);
- ✓ incidenza della rettifica di contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti (minori ricavi) per circa 70 milioni di euro;
- ✓ iscrizione straordinaria delle somme di payback farmaceutico (113 milioni di euro) ex decreto legge n. 179/2015 poi confluito nell'articolo 1, commi 702 e 703, della legge n. 208/2015.

Alla verifica circa l'effettivo conseguimento degli obiettivi e dei relativi adempimenti si provvede annualmente nell'ambito del Tavolo tecnico congiunto di cui all'articolo 12 dell'Intesa 23 marzo 2005 e successive modificazioni ed integrazioni e Comitato LEA.

Il risultato finale 2015, pari a **+5,9 milioni di euro**, così come attestato alla verifica del Tavolo Tecnico del 26 luglio 2016, al netto delle aziende in utile, comprendeva il contributo regionale di 60 milioni di euro previsto con la legge regionale n. 35/2015 per integrare essenzialmente le risorse necessarie per l'acquisto dei farmaci per la cura dell'epatite C.

7.4 I conti economici 2016

Per quanto riguarda il 2016 è opportuno analizzare con puntualità il contesto economico sanitario regionale e nazionale.

Sulla base delle Intese n. 62/CSR e 63/CSR del 14 aprile 2016, la Puglia ha ricevuto circa 89 milioni di euro in più rispetto al 2015. Per contro, con riferimento al payback farmaceutico, alla rettifica di poste registrate nel 2015 per il finanziamento della legge n. 210 e finanziamento ex legge regionale n. 46/2014 il bilancio sanitario regionale registra circa 93 milioni di euro in meno.

Tra l'altro nel 2015 è terminato anche il finanziamento ministeriale straordinario di 10 milioni di euro di cui all'articolo 3 bis della legge 24 dicembre 2012, n. 231, c.d. "Salva ILVA", "Piano sanitario straordinario in favore del territorio della provincia di Taranto", finalizzate all'attuazione dell'articolo 1, comma 34, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ricevuto per il triennio 2013-2015.

Pertanto alla luce delle variabili sopra riportate, nonostante gli incrementi di spesa registrati soprattutto per quanto concerne la spesa per i farmaci innovativi il SSR ha dovuto far fronte al 2016 con minori risorse economiche del 2015.

Occorre invero sottolineare che ai sensi dall'articolo 21, comma 23, del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 è stato istituito il fondo per payback 2013-2015, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al quale confluiscono, mediante riassegnazione, gli importi versati all'entrata del bilancio dello Stato dalle aziende farmaceutiche titolari di autorizzazione all'immissione in commercio.

Le "Case Farmaceutiche" avevano presentato al Tar Lazio ricorso avverso i primi calcoli determinati dall'AIFA. Con Determina AIFA 1406/2016 del 21 ottobre 2016 sono stati definiti gli importi definitivi di cui all'articolo 21, comma 8 (payback 2013-2015), ma non è ancora chiaro l'importo da iscrivere a saldo nel bilancio 2015. Non è ancora stato definito l'importo da iscrivere nel bilancio 2016, e non si conosce se entro aprile 2017 tale informazione sarà effettivamente disponibile.

Emerge chiaramente che sia praticamente impossibile poter procedere in una condizione di scarsità e di incertezza di risorse ad una puntuale programmazione regionale.

Ciò nonostante si è riusciti a controllare e contingentare quasi tutti i costi, con la sola eccezione dei farmaci innovativi la cui dinamica e gestione "esula" dalle competenze regionali.

Per quanto concerne l'andamento dei conti 2016 è utile registrare che nella seduta del Consiglio regionale del 29 novembre 2016 è stata approvata una variazione al Bilancio di Previsione 2016 con la quale la Regione Puglia:

- ✓ al fine di sostenere gli acquisti dell'esercizio per i farmaci innovativi ed in particolare per l'acquisto dei farmaci per la cura dell'epatite C, per la quota non garantita dal finanziamento nazionale ha stanziato 10 milioni di euro.
- ✓ per finanziare i maggiori costi registrati nel corso dell'anno per il potenziamento dell'assistenza primaria sul territorio ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale n. 1033/2015 (Integrazione dell'Accordo Regionale per la Medicina Generale), nonché delle precedenti n. 425/2011 e n. 2488/2009, ha stanziato 10 milioni di euro rispetto a quanto già stanziato con il Bilancio di Previsione 2016 sul capitolo 731030.

- ✓ nelle more che a livello nazionale siano “riattivati” i finanziamenti ex art. 20 della legge 67/88 per gli investimenti in sanità, così come richiesto anche in sede di verifica Ministeriale da parte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, per dare piena attuazione al decreto legislativo n. 118/2011 (articoli 20 e 29) in materia di esatta perimetrazione delle somme per spese correnti ed in conto capitale, e per ridurre l’aggravio dei bilanci di esercizio 2016, per le quote non coperte da fondi comunitari, ha stanziato 30 milioni per gli investimenti sanitari già sostenuti dalle aziende nel 2016.

Pertanto, alla luce di tutti gli elementi sopra riportati, non tenendo conto delle possibili aleatorietà riferite al payback farmaceutico e note di credito per i farmaci per la cura dell’epatite C, il risultato atteso, al netto delle somme iscritte la citata variazione di bilancio approvata il 29 novembre 2016, potrebbe assestarsi tra una forbice di 30-40 milioni di euro.

Il risultato è da considerarsi molto positivo se si tiene conto che si è operato di fatto con minori risorse del 2015.

Per contro non si può ignorare che sulla base dell’analisi dei dati economici degli ultimi anni, nonché sulla base del confronto con le altre regioni sia in termini di risorse che di spesa il SSR pugliese è caratterizzato da:

- ✓ inferiori risorse della quota Fondo Sanitario (forbice tra 75-150 milioni in meno) a causa dei criteri di riparto basati essenzialmente sull’età della popolazione trascurando elementi fondamentali quali i tassi di mortalità della popolazione, indicatori relativi a particolari situazioni territoriali ritenuti utili al fine di definire i bisogni sanitari delle regioni ed indicatori epidemiologici territoriali, così come anche previsti dalla legge 662/1996 e mai applicati;
- ✓ saldo della mobilità passiva extraregionale pari a meno 180 milioni di euro che rappresenta il saldo economico delle cure dei cittadini pugliesi in altre regioni (le cui cause sono rappresentate da luoghi di cura più efficienti ed efficaci, ma anche comportamenti e scelte da verificare, naturali movimenti tra regioni di confine e/o cittadini pugliesi trasferiti per lavoro e studio al nord che non hanno cambiato l’iscrizione al SSR);
- ✓ maggiori risorse assorbite dalla “farmaceutica (ospedaliera e territoriale) tra i 150-200 milioni di euro rispetto alla media delle altre regioni.

Sulla base di tali considerazioni si evince chiaramente come solo interventi mirati ad intervenire a livello multidimensionale su tali elementi sia possibile riallocare le risorse in maniera diversa e garantire da un lato l’equilibrio economico senza risorse aggiuntive a carico del bilancio autonomo e destinare dall’altro le risorse recuperate all’assunzione di maggior personale (il cui costo è tra i più bassi delle regioni italiane) ed agli investimenti strutturali e di attrezzature.

In tale direzione si è proceduto nella predisposizione del nuovo Piano Operativo 2016-2018 inviato ai Ministeri dell’Economia e delle Finanze e Ministero della Salute il 4 novembre 2016.

Infatti nella sessione congiunta del 5 novembre 2016 del Tavolo Adempimenti Regionali e del Comitato Verifica LEA è stato rilevato il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi del precedente Programma Operativo 2013-2015 e una situazione di squilibrio economico-finanziario del sistema sanitario regionale, dovuta in massima parte all’incidenza della spesa farmaceutica, accentuata anche dai costi per i farmaci innovativi.

La Regione Puglia, con nota prot. AOO005/000200 del 6 aprile 2016, ha formalizzato l’intenzione di avvalersi della facoltà prevista dall’articolo 15, comma 20, del decreto legge n.



95/2012 in merito alla prosecuzione del Piano di rientro mediante un Programma Operativo per gli anni 2016-2018.

Sulla scorta del confronto, delle condivisioni e delle indicazioni emerse nelle sessioni congiunte del Tavolo Adempimenti Regionali e del Comitato Verifica LEA, preso atto delle inadempienze riscontrate rispetto agli obiettivi del precedente Programma Operativo e dell'esigenza di riportare in equilibrio economico il SSR, la Regione ha formulato il Programma Operativo 2016-2018, articolato in obiettivi, interventi e azioni che consentano di ottemperare alle specifiche prescrizioni del verbale del 26 luglio 2016 ed in particolare:

- ✓ adempimento a quanto previsto dal decreto ministeriale n. 70/2015 e dalla legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) in materia di riorganizzazione della rete ospedaliera e della emergenza-urgenza. In particolare: dimensionamento delle discipline pubbliche e private rispetto ai bacini di utenza; all'articolazione della rete dell'emergenza-urgenza con individuazione dei nodi della rete nonché il relativo cronoprogramma degli interventi;
- ✓ rivisitazione delle reti di specialità in conformità alla rete ospedaliera, con particolare riferimento a quella oncologica, cardiologica, pediatrica, malattie rare, riabilitativa;
- ✓ riguardo al percorso nascita, attuazione di quanto stabilito nell'Accordo in Conferenza Unificata n. 137/CU del 16 dicembre 2010;
- ✓ potenziamento attività di prevenzione con particolare riferimento agli screening oncologici e a quelli relativi alle malattie rare;
- ✓ interventi previsti sulla rete laboratoristica (pubblica e privata) e sulla rete territoriale (anche in considerazione delle osservazioni già formulate, in particolare sui PTA);
- ✓ Protocolli d'intesa con le Università, così come programmato con le Università di Bari e Foggia;
- ✓ equilibrio economico ed azzeramento dell'eventuale ritardo dei pagamenti dei fornitori.

7.5 Il Pagamento dei fornitori del SSR

La regione anche nel 2016 ha posto in essere misure che hanno consentito l'immissione di ulteriore liquidità nel sistema sanitario.

Tali azioni hanno concretamente incominciato ad esplicare gli effetti desiderati nella seconda metà del 2012, quando, in corrispondenza della riconciliazione patrimoniale avviata dalla Servizio Gestione Accentrata Finanza Sanitaria Regionale delle poste debitorie e creditorie delle aziende sanitarie, si sono potute sostenere finanziariamente le operazioni di cash-flow attraverso l'anticipazione della Regione delle quote premiali e l'erogazione di risorse aggiuntive.

I provvedimenti regionali hanno permesso ai Direttori Generali delle aziende sanitarie pugliesi di procedere direttamente alla definizione di accordi transattivi con i fornitori, nel rispetto dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa e di economicità della gestione, secondo modalità uniformi e nel rispetto del Piano di Rientro.

Pur con difficoltà derivanti dai complessi adempimenti amministrativi, aggravati dalla costante carenza di personale, si è riusciti ad erogare negli ultimi 4 anni alle aziende sanitarie e quindi ai fornitori, più di 2,5 miliardi di euro, attraverso un processo di monitoraggio regionale, prima trimestrale e poi mensile, delle fatture registrate e da liquidare con analisi delle singole situazioni di criticità. Sulla base dei dati forniti dalle Aziende del SSR pugliese, si può affermare che l'Indice di Tempestività dei Pagamenti (ITP) al 31 dicembre 2015, calcolato in base alle nuove modalità stabilite dall'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2014, per la Regione Puglia è pari a 57 giorni.



L'indice rappresenta il ritardo medio dei pagamenti, ovvero i giorni effettivi medi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori.

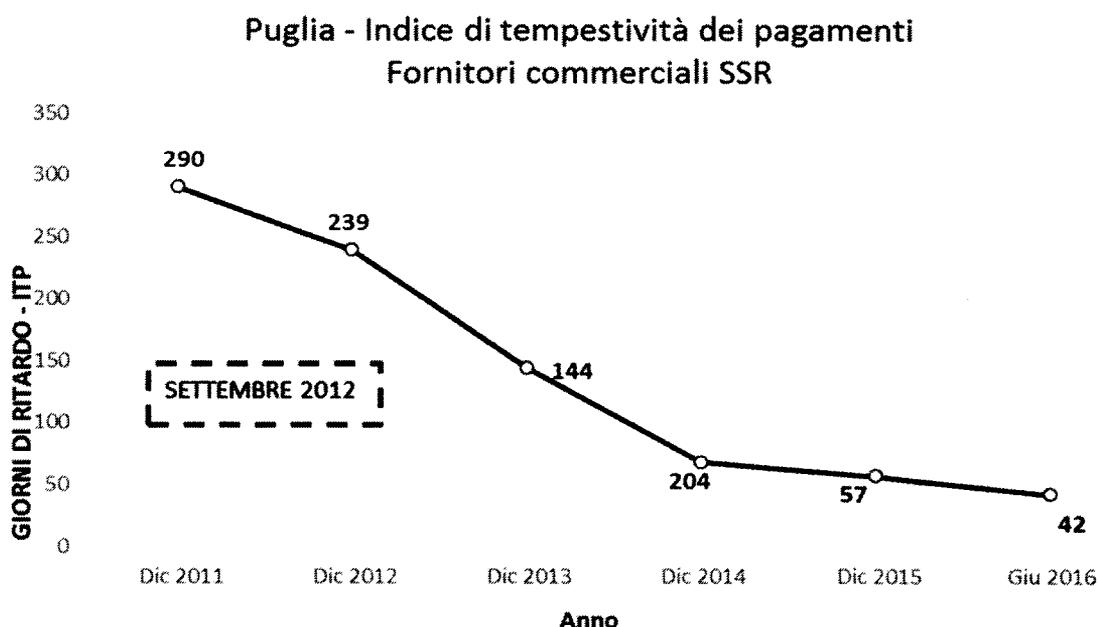
Dal 2012 ad oggi, la Regione Puglia, riparametrando i dati 2012 e 2013 secondo il nuovo indice, e sulla base dei dati puntuali e completi rilevati nel 2014, ha ridotto i tempi di pagamento dei fornitori in sanità da un ritardo medio di 290 giorni del dicembre 2012 ai 57 giorni di fine 2015.

Occorre infine evidenziare che tutti gli sforzi compiuti rappresentano un importante risultato, non solo perché è stato sanato quasi definitivamente un problema di sostenibilità finanziaria di moltissime aziende private, ma con riferimento all'Unione Europea, in particolare alla procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia per il mancato rispetto della Direttiva in materia di riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori.

Tutte le azioni compiute fino ad oggi avranno seguito anche nel biennio 2017-2018 con lo scopo di ridurre ulteriormente il tempo medio di pagamento dei fornitori e per far sì che la Puglia possa raggiungere l'obiettivo comunitario.

Si riporta un grafico riepilogativo dei risultati ottenuti.

Andamento indice tempestività pagamenti dal 2011 al 2014



Anche il debito v/fornitori commerciali si è ridotto sensibilmente:

- dato 2014: euro 1.039.587.000,00 (fonte Bilancio di Esercizio 2014 – Stato Patrimoniale);
- dato 2015: euro 895.995.000,00 euro (fonte Bilancio di Esercizio 2015 – Stato Patrimoniale).

Tale performance ha consentito inoltre di realizzare un ulteriore obiettivo nel 2015 relativo all'abbattimento degli interessi di mora (insistenze degli interessi maturati negli esercizi precedenti oltre a minori nuovi interessi addebitati).

Per il 2016 l'obiettivo regionale si assesta sui 40 giorni come ITP per poter raggiungere entro il 2018 pagamenti prima delle scadenze contrattuali.

7.6 Gli acquisti di beni e servizi in sanità

In materia di centralizzazione ed aggregazione degli acquisti di beni e servizi, la regione Puglia ha disciplinato la materia con la deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. 2256 avente ad oggetto: *"Razionalizzazione degli acquisti sanitari. Abrogazione deliberazione n. 1391/2012, modifica DGR n. 2356 del 18/11/2014. Disposizioni"* in attuazione delle disposizioni del decreto legge n. 66/2014 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 dicembre 2015 che individua le quattordici categorie merceologiche per le quali è obbligatoria, nell'alveo del Servizio Sanitario Regionale, l'acquisizione in forma aggregata e quindi, nello specifico, mediante ricorso al soggetto aggregatore InnovaPuglia S.p.A., così come individuato ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale n. 37/2014.

Il comma 4, dell'articolo 21, della legge regionale n. 37/2014 stabilisce che 4. il Soggetto aggregatore fornisce le attività di centralizzazione delle committenze e quelle ausiliarie, come elencate al comma 3, in favore della Regione e delle aziende ed enti del SSR, i quali sono tenuti a ricorrere al Soggetto aggregatore regionale per la acquisizione di lavori, beni e servizi, secondo le modalità individuate negli atti della Programmazione regionale di cui all'articolo 21 della stessa legge.

In particolare con la deliberazione della Giunta regionale n. 2256/2016 e le successive deliberazioni di modifica ed integrazione (n. 73/2016 e n. 1584/2016), sono state individuate le seguenti Azienda Capofila quali supporto al soggetto aggregatore per la gestione delle procedure di gara:

Procedura di Gara	AZIENDA CAPOFILA
Defibrillatori	A.O.U. POLICLINICO
Protesi d'anca	A.O.U. POLICLINICO
Stent	ASL BT
Pace-maker	A.O.U. POLICLINICO
Aghi e siringhe	ASL BT
Medicazioni generali	ASL BR
Ausili per incontinenza (ospedalieri e territoriali)	ASL BT
Farmaci Farmaci PHT	ASL BA ARES
Integrati per gestione apparecchiature elettromedicali	ASL BR
Ristorazione	ASL BA
Lavanderia	ASL BA
Smaltimento rifiuti	ASL FG

All'Azienda "capofila", come definita dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2256/2015, sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ aggregare i fabbisogni a livello regionale, coordinandosi con le strutture del Dipartimento Promozione della Salute, attraverso l'utilizzo dell'apposito software messo a disposizione nella piattaforma Empulia;
- ✓ provvedere alla definizione del capitolato e del progetto di acquisto ex articolo 23, commi 14 e 15, decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- ✓ comunicare al Soggetto aggregatore i nominativi dei soggetti incaricati di svolgere le funzioni di supporto al R.U.P. ai sensi dell'articolo 31, comma 11, decreto legislativo n. 50/2016;

- ✓ supportare il Soggetto aggregatore nell'indizione della gara, nella nomina della commissione di aggiudicazione o del seggio di gara, ove previsto;
- ✓ fornire supporto al Soggetto aggregatore ai fini del riscontro di eventuali quesiti e/o richieste di chiarimenti che dovessero essere presentati in sede di gara.

La Giunta regionale con la deliberazione n. 2256/2015 e le successive modifiche ed integrazioni ha stabilito che tutte le procedure di acquisto, anche se non ricomprese nel DPCM, debbano essere gestite, ove applicabile, a livello regionale, con individuazione di una Azienda Sanitaria capofila con funzione di Stazione Appaltante, su indicazione delle competenti strutture del Dipartimento Politiche della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport per Tutti.

Allo stato attuale sono state individuate le seguenti gare da svolgere a livello regionale, con le relative Aziende capofila:

1. Servizi Assicurativi, OO.RR. FG
2. Gara per la fornitura di "service" di sistemi analitici per la determinazione quantitativa dell'emoglobina nelle feci mediante metodo immunologico, ASL BT
3. Servizi di Vigilanza Armata, ASL BR
4. Gara per sistemi diagnostici per lo screening e la genotipizzazione del virus HPV nonché per la fornitura di anticorpi (immunoistochimica) e materiale di consumo, ASL BR
5. Gara per la fornitura di ecotomografi di fascia alta multidisciplinari, ASL BT
6. Gara per la fornitura di protesi cocleari e protesi semi-impiantabili per via ossea da destinarsi all'U.O. Otorinolaringoiatria, AOU Policlinico
7. Gara per la fornitura di trattamenti per dialisi, apparecchiature in service e relativo materiale di consumo, ASL BT
8. Gara per la fornitura di separatori aferesi produttiva e terapeutica, ASL LE
9. Gara per la fornitura cateteri venosi centrali, ASL TA
10. Gara per la fornitura di guanti, ASL TA
11. Gara per la fornitura di service per facoemulsificatore e vitrectomia, ASL TA
12. Gara per la fornitura di pellicole radiografiche e sistemi di stampa, ASL TA.

Dalle presenti gare, oltre che dalla spesa farmaceutica, derivano i maggiori risparmi previsti nel biennio 2017-2018 al fine di procedere alla ri-appropriatezza della spesa, consolidare l'equilibrio economico, potenziare l'assistenza territoriale e procedere alle assunzioni di personale del SSR.

7.7 La previsione del FSR per il 2017

Per quanto riguarda il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale 2017 e 2018 si è tenuto conto delle previsioni del Fabbisogno del Servizio sanitario nazionale e Livelli essenziali di assistenza pari a:

- ✓ 113 miliardi di euro per l'anno 2017;
- ✓ 114 miliardi di euro per l'anno 2018.

Al fine di determinare il finanziamento annuo per la Regione Puglia, si è tenuto conto della quota di accesso 2016, pari a circa il 6,65% del totale.

Considerato l'incremento previsto per il Fondo sanitario nazionale (FSN) ed i vincoli/accantonamenti previsti per la Regione Puglia ad invarianza di criteri si prevede nel

bilancio previsionale un maggior finanziamento di 130 milioni di euro nel 2017 e 70 milioni di euro nel 2018 e 2019.

Per quanto riguarda i finanziamenti vincolati del FSN gli stessi si prevedono in misura pari agli importi definiti per il 2016.

7.8 La quantificazione del fabbisogno di spesa sanitaria e le sue fonti di finanziamento

In attuazione dell'articolo 20 "Trasparenza dei conti sanitari e finalizzazione delle risorse al finanziamento dei singoli servizi sanitari regionali" del decreto legislativo n. 118/2011, al fine di consentire la esatta perimetrazione dei capitoli del Fondo sanitario regionale, come per altro richiesto dai Tavoli di Verifica ministeriali nonché la puntuale riconciliazione del bilancio regionale con i bilanci degli enti del Servizio sanitario regionale, compresa la gestione sanitaria accentrata, ed il consolidato sanitario, si è riportato nel bilancio regionale l'ammontare della quota del Fondo sanitario nazionale al lordo dei valori di mobilità corrispondente a 7.332,98 milioni di euro quantificati sulla base delle informazioni più aggiornate comunicate dal Ministero della Salute nelle more della definizione dell'Intesa di riparto del Fondo sanitario nazionale.

Per permettere successivamente la riconciliazione con il bilancio di cassa anche nel 2017 sono stati previsti i capitoli per l'iscrizione della mobilità sanitaria attiva interregionale ed internazionale e tra le spese due capitoli per l'iscrizione della mobilità sanitaria passiva interregionale ed internazionale.

Il sistema di finanziamento del fabbisogno finanziario complessivo regionale di prestazioni sanitarie per 7.332,98 milioni di euro si articola, in ragione delle suddette informazioni ministeriali, nel seguente modo:

- ✓ gettito IRAP pari a 644,34 milioni di euro;
- ✓ gettito addizionale IRPEF pari a 426,20 milioni di euro;
- ✓ fabbisogno sanitario indistinto finanziato dal decreto legislativo n. 56/2000 a titolo di compartecipazione all'IVA e fondo perequativo pari a 6.146,95 milioni di euro al lordo della mobilità sanitaria passiva interregionale e internazionale.
- ✓ mobilità attiva interregionale pari a 115,49 milioni di euro.

8. Quadro delle entrate del bilancio autonomo ed evoluzione dei relativi flussi

In un precedente paragrafo del presente documento si è già provveduto ad esporre una descrizione dettagliata dei vari cespiti di entrata previsti a sostegno della spesa sanitaria (IRAP, addizionale IRPEF, fondo perequativo, compartecipazione all'IVA, mobilità attiva sanitaria internazionale e interregionale).

Nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017, giusta sentenza della Corte Costituzionale 70/2012, si provvederà in corso di esercizio e nel rispetto dei vincoli derivanti dal pareggio di bilancio alla iscrizione dell'avanzo di amministrazione presunto per la sola parte che deriva da fondi vincolati o accantonati regolarmente stanziati nell'esercizio finanziario 2016 rivenienti dal:

- “fondo per la reiscrizione dei residui passivi perenti del bilancio vincolato” per un importo di 109,51 milioni di euro.
- risorse appostate sul fondo rischi a seguito garanzia rilasciata per mutuo Aqp/Bei per 22,90 milioni di euro.
- risorse appostate sul fondo rischi a seguito concessione anticipazione a Aqp per 40 milioni di euro.
- risorse appostate sul fondo rischi a seguito concessione anticipazione a Adp per 10 milioni di euro.
- risorse appostate sul fondo crediti di dubbia esigibilità – parte corrente per 125,34 milioni di euro.
- Risorse con vincolo di destinazione finalizzate ad investimenti per euro 2.511 milioni.
- Fondo contenziosi per euro 2 milioni.

Alla contabilizzazione del fondo anticipazione di liquidità per un importo complessivo pari ad euro 490,87 milioni di euro si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 699 e seguenti, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

Nell'avanzo di amministrazione vincolato confluiscono le risorse con vincolo di destinazione accertate e non impegnate entro l'esercizio.

Le previsioni di entrata sono state formulate sulla base della valutazione statistica del trend del gettito derivante da ciascun cespite negli ultimi cinque anni (2011-2015), tenendo conto dell'evoluzione delle variabili economiche correlate a detto gettito, nonché delle modifiche normative nazionali e regionali intervenute nel tempo. Dette previsioni sono state improntate a prudenza.

Per le entrate riferibili al finanziamento sanitario si richiama quanto già detto al paragrafo precedente, dettagliando quanto segue.

Le entrate riferibili al Fondo sanitario nazionale indistinto, nelle more della piena attuazione del decreto legislativo n. 68/2011, sono assicurate attraverso il meccanismo previsto dal decreto legislativo n. 56/2000. Su questo punto va ricordato, in particolare, che l'articolo 9, comma 9, del decreto legge n. 78/2015 ha confermato a tutto il 2017 i criteri di determinazione dell'aliquota di compartecipazione regionale all'IVA.

Le entrate tributarie destinate a soddisfare il fabbisogno sanitario indistinto per il 2016 sono state quantificate nella stessa misura riveniente dal riparto delle risorse finanziarie per l'anno 2016 e ribaltate parimenti agli esercizi 2017 e 2018.

L'importo complessivo pari a 7332,98 milioni di euro si articola nel seguente modo:

- a) compartecipazione regionale al gettito IVA: un tributo particolarmente incidente sugli equilibri del sistema sanitario risulta costituito dalla quota di compartecipazione al gettito IVA, quantificato per il 2017-2019 in 4.017,69 milioni di euro e cioè in misura pari a quanto previsto dal documento di riparto per l'anno 2013 delle quote di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo n. 56/2000, giusta comma 4, articolo 77-quater, del decreto legge n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008;
- b) fondo perequativo nazionale: tenuto conto che il fabbisogno sanitario indistinto finanziato dal decreto legislativo n. 56/2000 a titolo di compartecipazione all'IVA e fondo perequativo è pari a 6.146,95 milioni di euro, il fondo perequativo a sostegno della sanità per il triennio 2017-2019 deve essere stanziato, a complemento della compartecipazione regionale al gettito IVA poc'anzi citata, in 2.129,25 milioni di euro, al lordo del saldo di mobilità interregionale e internazionale;
- c) addizionale regionale all'Irpef: con riferimento al gettito dell'addizionale regionale all'Irpef di cui al decreto legislativo n. 446/97, articolo 50, l'importo da allibrare per il triennio del bilancio di previsione ammonta a 426,20 milioni di euro;
- d) imposta regionale sulle attività produttive: il gettito IRAP ex articolo 13 del decreto legislativo n. 56/2000 da destinare al finanziamento della sanità è pari a 644,35 milioni di euro.

Per la mobilità sanitaria interregionale si prevedono 115,49 milioni di euro di attivo e 299,96 milioni di euro di passivo. Con riguardo al pay-back ordinario delle aziende farmaceutiche, la previsione per il triennio 2017-19 è stata stanziata in 60 milioni. Il relativo stanziamento verrà eventualmente aggiornato in base al contenzioso in atto ed a disposizioni normative sopravvenute. Sulla base delle informazioni più aggiornate comunicate dal Ministero della Salute, sono state allocate le ulteriori poste previsionali riferite agli altri trasferimenti del FSN di parte corrente vincolata (medicina penitenziaria, superamento OPG, assistenza extracomunitari, IZS, formazione specialistica MG, obiettivi di piano, indennizzi trasfusioni, etc.) cui si sommano quelle riferite a proventi per attività svolte dalla Regione e dalle aziende sanitarie afferenti al bilancio autonomo, la cui previsione è stata effettuata sempre in base all'andamento dei gettiti dell'ultimo quinquennio.

Le entrate tributarie derivanti da manovre fiscali regionali riguardano sia l'addizionale regionale all'Irpef sia l'IRAP.

Più nel dettaglio, il prospetto delle entrate del bilancio autonomo di previsione 2017-2019 riflette gli effetti del mantenimento della politica fiscale esistente come approvata con la legge regionale 29 dicembre 2015, n. 40 di "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria e urgenti diverse" che qui si sintetizza:

- è confermata, per gli anni 2016 e seguenti, la maggiorazione dell'aliquota Irap già fissata per l'anno 2015 e precedenti nella misura di + 0,92%;
- per l'anno 2016 e seguenti, l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef è stata fissata nella medesima misura prevista per l'anno 2015, vale a dire pari a 0,1% per i redditi fino a 15.000,00 euro, pari a 0,2% per i redditi fino a 28.000,00 euro, pari a 0,48% per i redditi fino a 55.000,00 euro, pari a 0,49% per i redditi fino a 75.000,00 euro e 0,50 per i redditi superiori a 75.000,00 euro. È stata confermata anche per l'anno 2016 e seguenti la misura relativa alla detrazione di euro 20 per ciascun figlio a carico dalla addizionale regionale all'Irpef per le famiglie con più di tre figli a carico, elevata a 375 in caso di

presenza di un soggetto con diversa abilità nel nucleo familiare. In particolare, il gettito da addizionale regionale all'Irpef quantifica gli effetti delle aliquote introdotte con l'art. 3 della legge regionale n. 45/2012 modificato dall'art. 4 della legge regionale n. 26/2013 e confermate dall'art. 2 della legge regionale n. 40/2015 unitamente a quelli derivanti dalla maggiorazione delle detrazioni per carichi di famiglia, già introdotte a titolo sperimentale dall'art. 5 della legge regionale n. 45/2013, e confermate dall'art. 3 della citata legge regionale n. 40/2015.

Gli stanziamenti d'entrata da manovra propria regionale IRAP (76,23 mln) e addizionale IRPEF (65,73 mln), sono stati appostati partendo dalla misura del gettito utilmente stimato dal Dipartimento finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 77- quater del decreto legge n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008, aggiornato al novembre 2015, cui va aggiunto il trasferimento statale compensativo del minore gettito IRAP dovuto alla esclusione del costo del lavoro dalla base imponibile introdotta dall'articolo 1, commi 20 e 21, della legge 190 del 2014 (legge di stabilità 2015) e solo parzialmente compensata (per circa il 50%) dal riparto del contributo statale di cui all'articolo 8, comma 13- duodecies del decreto legge n. 78/2015.

La previsione delle altre entrate tributarie proprie è stata improntata a prudenza così come quella di tutte le altre entrate del bilancio autonomo.

Alle poste di bilancio sopra descritte, sono state aggiunte tutte le altre entrate tributarie essenzialmente costituite da:

- a) **tassa automobilistica regionale:** lo stanziamento per il periodo 2017-2019 è stato allibrato prudenzialmente in 265 milioni di euro cui vanno sommati 153 milioni di euro per entrate da riscossione ruoli e accertamenti tributari che però scontano l'accantonamento di parte dello stanziamento di entrata al fondo crediti di dubbia esigibilità; si è tenuto conto del trend negativo delle riscossioni ordinarie registrate nell'ultimo biennio, di una congiuntura economica che mostra solo timidi segnali di ripresa unitamente al fatto che l'art. 5 della legge regionale n. 45/2012 e l'art. 7 della legge regionale n. 45/2013 hanno introdotto l'esenzione per i veicoli a basso impatto ambientale;
- b) **addizionale regionale all'accisa sul gas naturale:** il gettito è stanziato in 24 milioni di euro, in linea con quanto è possibile stimare sulla base degli incassi registrati nel 2016, dell'andamento nel tempo di questa tipologia di entrata, nonché in considerazione che trattasi di una variabile soggetta a imprevedibili oscillazioni legate anche a fattori meteorologici;
- c) **tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi:** la legge 28 dicembre 2015, n. 221 è intervenuta in diversi punti riguardanti la determinazione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. In particolare l'art. 32 ha introdotto una specifica modulazione delle tariffe del tributo da applicarsi in base alle quote percentuali di superamento del livello di raccolta differenziata raggiunta dai comuni. Al momento, tuttavia, risulta non ponderabile né l'effettiva applicazione temporale della citata modulazione contenuta nella novella né, di conseguenza, la valutazione degli effetti in termini di maggiore/minore gettito del tributo. Pertanto, nonostante il buon livello di riscossione registrato nel 2015, in via prudenziale lo stanziamento di entrata per il triennio del bilancio di previsione è stato confermato a 16,5 milioni di euro cui va sommato 0,5 milioni di euro di entrate riferite a riscossione ruoli e accertamenti tributari, per un totale complessivo di 17 milioni di euro.



- d) *tassa sulle concessioni regionali*: è stanziata nel triennio del bilancio di previsione in 2 milioni di euro anche in considerazione del disposto normativo di cui all'art. 7 della legge regionale n. 45/2012 con cui sono state soppresse a decorrere dal 2013 le tasse di concessione regionale relative alle tariffe per "igiene e sanità" e per "turismo e industria alberghiera";
- e) c.d. "ex fondo perequativo" di cui all'articolo 3, comma 3, della legge n. 549/95: nel rammentare che, sin dall'esercizio 2001, le relative risorse vengono recuperate attraverso l'IRAP, la previsione di entrata per il 2017 si attesta sui medesimi livelli registrati negli anni precedenti, ovvero sia in 383,73 milioni di euro.

Le entrate derivanti dall'alienazione degli immobili non strumentali delle aziende sanitarie sono state stimate sulla base delle più attendibili previsioni di concreta dismissione da realizzare nel triennio 2017-2019.

Va considerata, infine, una serie di altre entrate, tributi, tasse, proventi ed introiti vari minori, ivi compresi gli interessi attivi, per un ammontare complessivo di 79.66 milioni di euro.

Per una più agevole lettura di quanto sin qui esposto è utile fare riferimento alla tabella, riportata di seguito, in cui sono riportate le previsioni di entrata del bilancio autonomo per l'anno 2017.

DESCRIZIONE	importi in euro
Addizionale regionale IRPEF	76.026.000
IRAP	143.699.500
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del demanio e patrimonio	7.450.000
Imposta sul gas naturale riscossa a seguito dell'attività ordinaria di gestione	24.000.000
Tassa automobilistica	418.000.000
Tasse sulle concessioni regionali TOTALE	4.105.724
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	17.500.000
Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	60.000
Fondi perequativi	383.727.476
TOTALE Titolo 1 - Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	1.074.568.700
Vendita di beni e proventi della gestione di beni e servizi vari	5.240.000
Proventi dell'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.530.000
Interessi attivi	2.210.000
Rimborsi, recuperi, restituzioni varie	47.611.574
Altre entrate correnti n.a.c.	1.871.000
TOTALE Titolo 3 - Entrate extratributarie	59.462.574
Alienazione di beni e cessione di terreni	12.356.000
Entrate in conto capitale da rimborsi e restituzioni varie	330.000
Totale Titolo 4 - Entrate in conto capitale	12.686.000
TOTALE ENTRATE del bilancio autonomo non destinate al finanziamento della sanità	1.146.717.275
A detrarre entrate bilancio autonomo vincolate a specifici scopi	32.056.000,00
A detrarre Fondo crediti di dubbia esigibilità bilancio autonomo	102.993.681,05
DISPONIBILITA' RESIDUE	1.011.667.593,74

Per quanto attiene il finanziamento statale del trasporto pubblico statale, con l'articolo 16 bis del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con legge 7 agosto 2015, n. 135, come sostituito dall'articolo 1, comma 301, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 è stato istituito il "Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico

locale” che ha soppresso i trasferimenti e le compartecipazione alle accise sui carburanti che fino all’anno 2012 hanno finanziato il settore. Sono appostate per l’anno 2017 risorse autonome per oltre 141 milioni di euro.

Per ogni altro dettaglio tecnico si rinvia a quanto puntualmente dettagliato nella Nota integrativa al bilancio di previsione 2017-2019.

9. Articolazione della spesa del bilancio autonomo

Una categoria di spesa particolarmente incidente sul bilancio autonomo, per un ammontare di 115,96 milioni di euro, è costituita dalle poste relative alle rate di ammortamento sui mutui e prestiti diretti della regione contratti con Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la Cassa Depositi e Prestiti e vari istituti finanziari, oltre i mutui assistiti da contributo statale (1,23 milioni di euro) e quelli non più assistiti da contributo statale (13,75 milioni di euro).

Nel corso dell'anno 2016 è stato sottoscritto apposito contratto di prestito con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) per un importo complessivo di euro 150 milioni di euro al fine di assicurare il cofinanziamento regionale al Programma Operativo Regionale della programmazione comunitaria 2014-2020. Il prestito sarà "tirato" in un massimo di dieci tranche non oltre il 2020 con importi per ciascun tiraggio non inferiori a 10 milioni di euro. Ad ogni singola richiesta di erogazione farà riferimento uno specifico contratto di prestito che conterrà il prospetto di ammortamento del medesimo. Con riferimento specifico all'esercizio 2017 la previsione di erogazione del mutuo BEI è di 35 milioni di euro. I previsti oneri di ammortamento ammontano a 3,5 milioni di euro annui nell'esercizio finanziario 2017, 7,5 milioni di euro annui nell'esercizio finanziario 2018 e 10,5 milioni di euro annui nell'esercizio finanziario 2019.

E' da osservare, tuttavia, che il costo del servizio del debito regionale potrebbe ancora ridursi, con effetto già a partire dall'esercizio finanziario 2017, a seguito dell'eventuale esito positivo della seconda tranche dell'operazione di ristrutturazione del prestito obbligazionario (cosiddetto buyback dei titoli) autorizzata dalla Giunta regionale con deliberazione 14 ottobre 2016, n. 1599 ai sensi dell'articolo 45 del decreto legge n. 66/2014.

Nello specifico si rappresenta che la Regione Puglia sta procedendo, in sintonia con le altre regioni interessate e con la supervisione della direzione del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), al possibile riacquisto del vigente prestito obbligazionario del valore di residuali 60 milioni di euro.

Pertanto, a valere sull'esercizio 2017, questa seconda fase dell'operazione autorizzata ai sensi dell'articolo 45 del decreto legge n. 66/2014 potrebbe portare ad ulteriori benefici per il bilancio annuale e pluriennale della Regione Puglia, in termini di alleggerimento della rata da pagare in conseguenza della sostituzione del mutuo MEF a rifinanziamento del prestito obbligazionario oggetto del riacquisto, per la possibile definitiva estinzione del residuale contratto derivato con incasso del valore positivo del mark to market di chiusura e per la conseguente ulteriore riduzione dello stock di debito regionale, oltre ad altri vantaggi derivanti dalla definitiva eliminazione di rischi connessi al sinking fund e al derivato assoggettato ab origine alla legislazione inglese ed, inoltre, per gli eventuali proventi finanziari conseguibili dal riacquisto dei titoli sotto la pari.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 spetterà alla Giunta regionale assumere le decisioni finali relative all'operazione di riacquisto dei titoli e alla contestuale chiusura del derivato, fatto salvo l'accertamento dei requisiti stabiliti dall'articolo 45 del decreto legge n. 66/2014 in ordine al divieto di incremento del debito regionale ed alla sussistenza della convenienza finanziaria dell'operazione prevista dall'articolo 41 della legge n. 448/2001.

Nei prospetti che di seguito si riportano si provvede a ripartire le diverse partite di mutuo accese alle varie scadenze con la indicazione delle rate di ammortamento (per sorte capitale ed interessi) con riferimento agli anni dal 2016 al 2019, nonché l'andamento della esposizione debitoria e, quindi, del debito complessivo residuo con riferimento agli anni dal 2016 al 2019.

Rate di ammortamento mutui distinte per quote capitali e quote interessi

Ident. n. Ruolo	Istituto Mutuante	Capitoli di spesa	Causale	Scadenza	Tasso	Capitale Nominale Mutuato	2016			2017			2018			2019		
							Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale
219	CDP	594010 594011	LLRR.37/78 - 27/85 Mutui indiretti per	31/12/2016	fisso	502.224.431,30	2,232	0,201	2,433	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
199	CDP	594008 594009	Eventi calamitosi ottobre 1996 Lit. 3,6 MID (10% carico Regione) -L677/96	31/12/2018	fisso	170.487,89	0,012	0,002	0,015	0,013	0,002	0,015	0,014	0,001	0,015	0,000	0,000	0,000
201	CDP	1122020 1122021	Ripiano disavanzo amministrazione al 31/12/1992 - L68/93	31/12/2037	fisso	108.655.934,85	2,256	5,410	2,256	2,387	5,279	2,525	5,141	2,671	4,995			
220	B.I.I.S. spa -Capofila	1121040 1121041	Consolidamento esposizione debitoria	31/12/2016	variabile	1.129.232.280,47	80,311	0,918	81,229	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000			
221	B.I.I.S. spa -Capofila	1121040 1121041	Consolidamento nuova debitoria in AGR. ed ERP	31/12/2016	variabile	234.646.595,72	18,759	0,081	18,840	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000			
222	INPDAP	1121040 1121041	Consolidamento esposizione debitoria	30/06/2015	fisso	10.014.323,46	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000			
233	B.E.I.	1122030	Prestito finanziamento Programmi Comunitari	15/6/2023	fisso	85.000.000,00	4,692	1,746	6,438	4,905	1,537	6,442	5,126	1,318	6,444	5,347	1,090	6,436
243	CDP	1122060 1122061	Acquisto Sede Regione- Costruzione Sede Cons. regione	31/12/2024	fisso	100.000.000,00	5,172	2,268	7,440	5,391	2,049	7,440	5,620	1,820	7,440	5,859	1,581	7,440
247	CDP	1122025 1122026	Ripiani disavanzi sanitari 2000 e pregressi	31/12/2037	fisso	155.000.000,00	3,365	6,720	10,086	3,540	6,546	10,086	3,723	6,363	10,086	3,915	6,170	10,086
248	CDP	1122062 1122063	Completamento nuova sede regionale. L.R. 18/2008.	30/6/2028	fisso	50.000.000,00	2,500	1,298	3,798	2,500	1,192	3,692	2,500	1,086	3,586	2,500	0,980	3,480
252	MEF	1121072 1121071	Mutuo per riacquisto del titolo obbligazionario	11/12/2045	fisso	397.676.776,00	17,056	8,987	26,044	9,433	8,602	18,035	9,646	8,389	18,035	9,864	8,171	18,035
254	B.E.I.	1122035 1122036	Prestito finanziamento Programmi Comunitari		fisso	150.000.000,00				3,000	0,500	3,500	6,000	1,500	7,500	8,500	2,000	10,500
249	MEF	1122072 1122073	Anticipazione di liquidità - Art. 3 d.l. 35/2013	30/6/2043	fisso	185.975.000,00	3,916	5,733	9,650	4,045	5,605	9,650	4,177	5,473	9,650	4,314	5,336	9,650
250	MEF	1121060 1121061	Anticipazione di liquidità - Art.13, co. 6, d.l. 102/2013	1/2/2044	fisso	148.780.000,00	3,219	4,375	7,595	3,316	4,279	7,595	3,415	4,179	7,595	3,518	4,077	7,595
251	MEF	1122076 1122077	Anticipazione di liquidità - Art.13, co. 6, d.l. 102/2013	30/6/2044	fisso	318.171.000,00	8,675	4,465	13,140	8,800	4,340	13,140	8,927	4,213	13,140	9,056	4,084	13,140
234	Lynch - Deutsche Bank	1121050 1121052 1121051	BOR per ripiani disavanzi sanitari 2000 e pregressi. DERIVATO + BOR	06/02/23		600.000.000,00	2,069	0,623	2,692	2,069	0,540	2,609	2,069	0,328	2,397	2,069	0,119	2,188
239	Lynch Deutsche Bank	1122070 1122074 1122071	BOR per rifinanziamento debiti regionali per investimento. DERIVATO + BOR	06/02/23		270.000.000,00	0,980	0,299	1,279	0,980	0,265	1,245	0,980	0,160	1,140	0,980	0,064	1,044
Totale							171.158	52.087	223.245	67.085	48.877	115.962	72.231	47.469	119.700	76.942	45.476	122.418

Segue...Rate di ammortamento mutui distinte per quote capitali e quote interessi

Mutui non più assistiti da contributo statale

Ident. n. Ruolo	Istituto Mutuante	Capitoli di spesa	Causale	Scadenza	Tasso	Capitale Nominale Mutuato	2016		2017		2018		2019					
							Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale	Q.C.	Q.I.	Totale
231	DEPFA	592044 592043	L.194/1998 - Investimenti nel trasporto pubblico	31/12/2017	fisso	68.678.752,98	5,945	0,513	6,458	6,233	0,225	6,458	0,000	0,000	0,000			
244	B.I.I.S.	592045 592046	Mutuo per interventi nel settore Trasporti.	30/06/2019	fisso	29.496.871,33	2,367	0,279	2,646	2,450	0,197	2,646	2,535	0,111	2,646			
245	B.I.I.S.	592047 592048	Mutuo per interventi nel settore Trasporti.	30/06/2019	fisso	22.122.653,50	1,775	0,210	1,985	1,837	0,148	1,985	1,901	0,083	1,985			
238	B.I.I.S.	114219 114299	Mutuo per prosecuzione interventi a favore delle imprese agricole. D.I. 138/02-	31/12/2018	fisso	11.853.206,47	2,366	0,296	2,662	2,470	0,192	2,662	2,578	0,084	2,662			
Totale							12,453	1,298	13,751	12,990	0,761	13,751	7,015	0,279	7,293	2,276	0,039	2,316

Mutui a carico dello Stato

Ident. n. Ruolo	Istituto Mutuante	Capitoli di spesa	Causale	Scadenza	Tasso	Capitale Nominale Mutuato	2016		2017		2018		2019					
							Q.C.	Q.I.	Totale									
199	CDP	594013 594014	L.677/96 Eventi calamitosi Ottobre 1996 Lit. 3.600.000.000 (90% carico Stato)	31/12/2018	fisso	1.534.390,99	0,111	0,021	0,133	0,119	0,014	0,133	0,127	0,006	0,133	0,000	0,000	0,000
230	B.I.I.S.	511041 511044	Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici 1980-1981-1982	31/12/2017	fisso	11.161.390,00	0,955	0,078	1,033	0,999	0,034	1,033	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
246	B.I.I.S.	592060 592061	Interventi per la mobilità ciclistica	30/06/2020	fisso	773.400,93	0,057	0,009	0,066	0,059	0,007	0,066	0,061	0,005	0,066	0,064	0,003	0,066
Totale							1,124	0,109	1,232	1,177	0,055	1,232	0,188	0,011	0,199	0,064	0,003	0,066

Andamento esposizione debitoria 2016 - 2019

Mutui e Prestiti obbligazionari a carico Regione

Ruolo	Istituto Mutuante	Capitoli di spesa	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato	Tasso	31/12/2016 01/01/2017	31/12/2017 01/01/2018	31/12/2018 01/01/2019	31/12/2019 01/01/2020
219	CDP	594010 594011	LL.RR.37/78 - 27/85 Mutui indiretti per contributi OO.PP	31/12/2016	502.224.431,30	fixo	0,00	0,00	0,00	0,00
199	CDP	594008 594009	L.677/96 Eventi calamitosi Ottobre 1996 Lit. 3.600.000.000 (€ 1.859.244,84) (10% carico Regione)	31/12/2018	170.487,89	fixo	27.264,43	14.068,06	0,00	0,00
201	CDP	1122020 1122021	L.68/93 Ripiano disavanzo di amministrazione al 31/12/1992	31/12/2037 31/12/2037 31/12/2019	108.655.934,85 119.675.848,74 208.132.130,33	fixo	240.256.243,46	221.162.435,96	201.128.530,36	180.107.674,29
					436.463.913,92					
220	B.I.I.S. spa Capofila	1121040 1121041	L.549/95 - art.3 Consolidamento esposizione debitoria diversi Istituti di Credito	31/12/2016	1.129.232.280,47	variabile	0,00	0,00	0,00	0,00
221	B.I.I.S. spa Capofila	1121040 1121041	Consolidamento nuova debitoria in Agricoltura ed ERP	31/12/2016	234.646.595,72	variabile	0,00	0,00	0,00	0,00
222	INPDAP	1121040 1121041	Consolidamento esposizione debitoria	30/06/2015	10.014.323,46	fixo	0,00	0,00	0,00	0,00
233	B.E.I.	1122030 1122031	Prestito Coфинanziamento Programmi Comunitari	15/06/2023	85.000.000,00	fixo	36.065.500,00	31.161.000,00	26.035.500,00	20.689.000,00
235	Cassa DD.PP. 1122027 1122028		Acquisto sede delegazione Romana € 4.500.000,00	31/12/2013		fixo	0,00	0,00		20.689.000,00
243	CDP	1122060 1122061	Acquisto sede Regione- Costruzione Sede Consiglio Regionale	31/12/2024	100.000.000,00	fixo	50.111.099,59	44.719.768,25	39.099.623,41	33.240.954,01
247	CDP	1122025 1122026	Ripiani disavanzi sanitari 2000 e pregressi	31/12/2037	155.000.000,00	fixo	128.955.846,48	125.416.279,59	121.693.493,88	117.778.005,41
248	CDP	1122062 1122063	Completamento nuova sede Regione	30/06/2028	50.000.000,00	fixo	28.750.000,00	26.250.000,00	23.750.000,00	21.250.000,00
252	MEF	1121072 1121071	Mutuo per riacquisto obbligazioni- art. 45 di 66/2014	11/12/1945	397.676.776,00	fixo	380.620.763,07	371.187.801,64	361.541.655,27	351.677.506,00
254	BEI	1122035 1122036	Prestito Coфинanziamento Programmi Comunitari		150.000.000,00	fixo	150.000.000,00	147.000.000,00	138.500.000,00	129.100.000,00
249	MEF	1122072 1122073	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 3 d.l. 35/2013 - 1^ TRANCHE	30/06/2043	185.975.000,00	fixo	171.253.237,09	167.208.706,83	163.031.799,09	158.718.181,16
250	MEF	1121060 1121061	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13, comma 6, d.l. 102/2013 -2^ TRANCHE	01/02/2044	148.780.000,00	fixo	142.435.679,44	139.119.876,57	135.704.466,98	132.186.458,49
251	MEF	1122076 1122077	Anticipazione di liquidità di cui all'articolo 13, comma 6, d.l. 102/2014 -3^ TRANCHE		318.171.000,00		300.944.312,34	292.144.217,34	283.217.224,96	274.161.505,35
234 (*)	Merrill Lynch - Deutsche Bank	1121050 1121051 1121052	Prestito obbligazionario - Ripiani disavanzi sanitari 2000 e pregressi	06/02/2023	600.000.000,00	variabile	13.448.275,88	11.379.310,36	9.310.344,84	7.241.379,32
239 (*)	Merrill Lynch Deutsche Bank	1122070 1122071 1122074	Prestito obbligazionario Rifinanziamento debiti regionali per spese di investimento.	06/02/2023	270.000.000,00	variabile	6.370.235,91	5.390.199,61	4.410.163,31	3.430.127,01
TOTALE							1.649.238.457,69	1.582.153.664,22	1.507.422.802,10	1.450.269.791,04

(*) I prestiti obbligazionari sono stati valorizzati amortizing (valore nominale del prestito al netto delle quote versate al sinking fund)

Ruolo	Istituto Mutuante	Capitoli di spesa	Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato	Tasso	31/12/2016 01/01/2017	31/12/2017 01/01/2018	31/12/2018 01/01/2019	31/12/2019 01/01/2020
219	CDP	594010 594011	LL.RR.37/78 - 27/85 Mutui indiretti per contributi OO.PP	31/12/2016	502.224.431,30	fixso	0,00	0,00	0,00	0,00
199	CDP	594008 594009	L.677/96 Eventi calamitosi 1996 Lit. 3.600.000.000 (10% carico Regione)	31/12/2018	170.487,89	fixso	27.264,43	14.068,06	0,00	0,00
201	CDP	1122020 1122021	Ripiano disavanzo di amministrazione al 31/12/1992 - L.68/93	31/12/2037 31/12/2037 31/12/2019	108.655.934,85 119.675.848,74 208.132.130,33	fixso	240.256.243,46	221.162.435,96	201.128.530,36	180.107.674,29
					436.463.913,92					
220	B.I.I.S. spa Capofila	1121040 1121041	Consolidamento esposizione debitoria diversi Istituti di credito	31/12/2016	1.129.232.280,47	variabile	0,00	0,00	0,00	0,00
221	B.I.I.S. spa Capofila	1121040 1121041	Consolidamento nuova debitoria in Agricoltura ed ERP	31/12/2016	234.646.595,72	variabile	0,00	0,00	0,00	0,00
222	INPDAP	1121040 1121041	Consolidamento esposizione debitoria	30/06/2015	10.014.323,46	fixso	0,00	0,00	0,00	0,00
233	B.E.I.	1122030 1122031	Prestito Coфинanziamento Programmi Comunitari	15/06/2023	85.000.000,00	fixso	36.065.500,00	31.161.000,00	26.035.500,00	20.689.000,00
235	Cassa DD.PP. 1122027 1122028		Acquisto sede delegazione Romana € 4.500.000,00	31/12/2013		fixso	0,00	0,00		20.689.000,00
243	CDP	1122060 1122061	Acq. sede Regione- Costruz. sede Consiglio Reg.le	31/12/2024	100.000.000,00	fixso	50.111.099,59	44.719.768,25	39.099.623,41	33.240.954,01
247	CDP	1122025 1122026	Ripiani disavanzi sanitari 2000 e pregressi	31/12/2037	155.000.000,00	fixso	128.955.846,48	125.416.279,59	121.693.493,88	117.778.005,41
248	CDP	1122062 1122063	Completamento nuova sede Regione	30/06/2028	50.000.000,00	fixso	28.750.000,00	26.250.000,00	23.750.000,00	21.250.000,00
252	MEF	1121072 1121071	Mutuo per riacquisto obbligazioni- art. 45 dl 66/2014	11/12/1945	397.676.776,00	fixso	380.620.763,07	371.187.801,64	361.541.655,27	351.677.506,00
254	BEI	1122035 1122036	Prestito Coфинanziamento Programmi Comunitari		150.000.000,00	fixso	150.000.000,00	147.000.000,00	141.000.000,00	132.500.000,00
249	MEF	1122072 1122073	Anticipazione di liquidità - Art. 3 d.l. 35/2013	30/06/2043	185.975.000,00	fixso	171.253.237,09	167.208.706,83	163.031.799,09	158.718.181,16
250	MEF	1121060 1121061	Anticipazione di liquidità - Art. 13, comma 6, d.l. 102/2013	01/02/2044	148.780.000,00	fixso	142.435.679,44	139.119.876,57	135.704.466,98	132.186.458,49
251	MEF	1122076 1122077	Anticipazione di liquidità - Art. 13, comma 6, d.l. 102/2013	30/06/2044	318.171.000,00	fixso	300.944.312,34	292.144.217,34	283.217.224,96	274.161.505,35
234 (**)	Merrill Lynch - Deutsche Bank	1121050 1121051 1121052	Prestito obbligazionario - Ripiani disavanzi sanitari 2000 e pregressi	06/02/2023	600.000.000,00	variabile	41.379.310,34	41.379.310,34	41.379.310,34	41.379.310,34
239 (**)	Merrill Lynch Deutsche Bank	1122070 1122071 1122074	Prestito obbligazionario Rifinanziamento debiti regionali per spese di investimento.	06/02/2023	270.000.000,00	variabile	18.620.689,66	18.620.689,66	18.620.689,66	18.620.689,66
TOTALE							1.689.419.945,90	1.625.384.154,25	1.556.202.293,95	1.502.998.284,71

(**) prestiti obbligazionari sono stati considerati bullet (valore nominale del prestito)

Mutui non più assistiti da contributo statale

Ruolo	Istituto Mutuante		Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato	Tasso	31/12/2016 01/01/2017	31/12/2017 01/01/2018	31/12/2018 01/01/2019	31/12/2019 01/01/2020
231	DEPFA	592044 592043	L.194/1998 - Investimenti nel trasporto pubblico locale.	31/12/2017	68.678.752,98	fixso	6.232.976,57	0,00	0,00	0,00
232	B.I.I.S. 592042 592041		L.194/98 - Mutuo dodicennale destinato a investimenti nel settore del TPRL	30/06/2013		fixso	0,00	0,00		
244	B.I.I.S.	592045 592046	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/98 e L. 166/2002.	30/06/2019	29.496.871,33	fixso	6.285.658,76	3.835.961,74	1.300.672,35	0,00
245	B.I.I.S.	592047 592048	Mutuo per interventi nel settore Trasporti. L. 194/98 e L. 166/2002.	30/06/2019	22.122.653,50	fixso	4.714.244,07	2.876.971,31	975.504,27	0,00
238	B.I.I.S.	114219 114299	Mutuo per prosecuzione interventi a favore delle imprese agricole. D.l. 138/02-conv. L. 178/02	31/12/2018	11.853.206,47	fixso	5.048.051,27	2.578.117,17	0,00	0,00
TOTALE					132.151.484,28		22.280.930,67	9.291.050,22	2.276.176,62	0,00

Mutui a carico dello Stato

Ruolo	Istituto Mutuante		Causale	Scadenza	Capitale Nominale Mutuato	tasso	31/12/2016 01/01/2017	31/12/2017 01/01/2018	31/12/2018 01/01/2019	31/12/2019 01/01/2020
199	CDP	594013 594014	L.677/96 Eventi calamitosi Ottobre 1996 Lit. 3.600.000.000 (90% carico Stato)	31/12/2018	1.534.390,99	fixso	245.379,85	126.612,58	0,00	0,00
230	B.I.I.S.	511041 511044	Interventi per la ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici 1980-1981-1982	31/12/2017	11.161.390,00	fixso	998.874,72	0,00	0,00	0,00
246	B.I.I.S.	592060 592061	Interventi per la mobilità ciclistica	30/06/2020	773.400,93	fixso	216.644,99	157.492,91	96.183,15	32.637,02
238	B.I.I.S. 114219 114299		Mutuo quindicennale per prosecuzione interventi a favore delle imprese agricole. D.l. 138/02-conv. L. 178/02 - € 29.147.305,73	31/12/2018 €17.294099,26		fixso	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE							1.460.899,56	284.105,49	96.183,15	32.637,02

Di seguito si espone il prospetto dimostrativo del limite di indebitamento relativo al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi della vigente normativa.

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME				
Dati da stanziamento bilancio		2017		
		2017	2018	2019
A) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	6.489.900.143,65	6.535.852.708,65	6.581.405.273,65
B) Tributi destinati al finanziamento della sanità	(-)	5.088.235.045,00	5.133.987.610,00	5.179.740.175,00
C) TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE AL NETTO DELLA SANITA (A - B)		1.401.665.098,65	1.401.665.098,65	1.401.665.098,65
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
D) Livello massimo di spesa annuale (pari al 20% di C)	(+)	280.333.019,73	280.333.019,73	280.333.019,73
E) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati fino al 31/12/esercizio precedente	(-)	127.091.284,36	123.656.774,53	121.567.978,06
F) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
G) Ammontare rate relative a mutui e prestiti che costituiscono debito potenziale	(-)	93.179.360,00	0,00	0,00
H) Ammontare rate per mutui e prestiti autorizzati con la Legge in esame	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento	(+)	1.232.185,67	199.271,86	66.454,00
L) Ammontare rate riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	40.610.050,16	40.714.532,93	40.804.775,38
M) Ammontare disponibile per nuove rate di ammortamento (M = D-E-F-G-H+I+L)		101.604.831,20	197.591.049,99	199.636.271,05
TOTALE DEBITO				
Debito contratto al 31/12/2016	(+)	1.713.161.776,13	1.634.959.309,96	1.558.574.653,72
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato dalla Legge in esame	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE DEBITO DELLA REGIONE		1.713.161.776,13	1.634.959.309,96	1.558.574.653,72
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiane prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		108.012.980,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		108.012.980,00	0,00	0,00

Un'ulteriore categoria di spesa a particolare incidenza sul bilancio autonomo regionale, è rappresentata dalla spesa per il personale. Per l'esercizio 2017 è quantificata in circa 157,68 milioni di euro sostanzialmente pari alla previsione del precedente esercizio.

In merito alle politiche del personale, il Governo regionale ha attuato una serie di procedure di reclutamento.

In tale contesto si inserisce l'adozione della deliberazione della Giunta regionale 8 novembre 2016, n. 1697 avente ad oggetto: "Art. 39 L. 27/12/1997 n. 449 programmazione triennale del fabbisogno del personale 2014/2016 - Definizione Piano assunzionale 2016".

L'Amministrazione regionale intende procedere, come disposto dalla predetta deliberazione, all'assunzione di n. 6 unità di personale di cat. B, posizione economica B1, per effetto del completamento della procedura di mobilità volontaria ai sensi dell'articolo 30 del decreto

legislativo 30 marzo 2001, n. 165 preliminare alla copertura di n. 40 posti a tempo pieno e indeterminato, riservata esclusivamente alle persone diversamente abili di cui all'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

Sono state avviate e sono in corso di svolgimento le procedure di reclutamento finalizzate alla copertura di n. 40 posti a tempo pieno e indeterminato di cat. B, posizione economica B1 e riservate esclusivamente alle persone diversamente abili, in attuazione della norma su citata.

In ottemperanza alle disposizioni di legge relative al riordino delle Province, di cui all'articolo 1, comma 424, della legge n. 190/2014 e di cui alle leggi regionali n. 31/2015, n. 37/2015, n. 9/2016 e n. 23/2016, è stato completato il processo di ricollocazione del personale dipendente soprannumerario, transitato in mobilità. La Regione Puglia, in ottemperanza alla normativa nazionale e regionale, a decorrere dal 1 agosto 2016 ha assunto il personale provinciale in esubero, esaurendo completamente il budget delle assunzioni relative agli anni 2015 (derivanti dalle cessazioni 2014) e 2016 (rivenienti dalle cessazioni 2015).

A seguito dell'attuazione dei predetti obblighi normativi, la Regione ha potuto procedere nel 2016 all'utilizzo delle facoltà assunzionali residue, le quali sono relative alle quote assunzionali maturate negli anni 2013 (riferite alle cessazioni verificatesi nell'anno 2012) e 2014 (rivenienti dalle cessazioni avvenute nell'anno 2013).

In materia di disciplina del turn-over delle Amministrazioni Pubbliche, l'articolo 3, comma 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, stabilisce che: "...a decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile; è altresì consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente". La norma, quindi, individua la possibilità di cumulare le risorse destinate alle assunzioni a tempo indeterminato per un arco temporale non superiore ai 3 anni.

Mediante l'utilizzo delle disponibilità finanziarie determinatesi dal cumulo delle quote assunzionali degli anni 2013 e 2014, nel 2016 è stata attuata la prima fase di reclutamento dei vincitori del concorso Ripam Puglia (profili amministrativo e tecnico) per un totale complessivo di n. 97 unità (di cui n. 3 appartenenti alle categorie protette) di personale di cat. D, posizione economica D1. Si è proceduto inoltre alla stabilizzazione di un dipendente a tempo determinato.

Nel corso degli esercizi finanziari 2017 e 2018 si provvederà al completamento delle suddette procedure di assunzione dei vincitori di concorso mediante l'utilizzo delle future capacità assunzionali, compatibilmente con il rispetto delle disposizioni normative in materia di contenimento delle spese di personale.

Significative quote di bilancio sono state riservate per la iscrizione di una serie di fondi tra i quali,

- ✓ il "Fondo di riserva per spese obbligatorie" per 1.722.004,24 euro;
- ✓ il "Fondo di riserva per le spese impreviste" per 9.556.940,04 euro;
- ✓ il "Fondo speciale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione" per 17 milioni di euro;
- ✓ il "Fondo speciale per il finanziamento di leggi regionali di spesa in conto capitale in corso di adozione" per 1 milione di euro;
- ✓ il "Fondo per la reinscrizione dei residui passivi perenti" dotato di 35 milioni di euro a copertura dei residui perenti derivanti dal bilancio autonomo ed, accantonati nel risultato di amministrazione presunto dell'esercizio finanziario 2016, 109,51 milioni di euro a copertura dei residui perenti derivanti dal bilancio vincolato;

- ✓ il “Fondo contenziosi” per complessivi 23 milioni di euro con risorse stanziare nella competenza 2017 e 2 milioni di euro accantonati nel risultato di amministrazione presunto dell’esercizio finanziario 2016;
- ✓ il “Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente” per 107.710.659,96 milioni di euro con risorse stanziare nella competenza 2017 e 125.344.117,87 accantonati nel risultato di amministrazione presunto dell’esercizio finanziario 2016;
- ✓ il “Fondo per la copertura rischi su anticipazione temporanea concessa favore di Acquedotto Pugliese S.p.A. accantonato nel risultato di amministrazione presunto dell’esercizio finanziario 2016 per 40 milioni di euro.
- ✓ il “Fondo per la copertura rischi su anticipazione temporanea concessa favore di Aeroporti di Puglia S.p.A. accantonato nel risultato di amministrazione presunto dell’esercizio finanziario 2016 per 10 milioni di euro;
- ✓ il “Fondo per copertura rischi su garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese S.p.A. accantonato nel risultato di amministrazione presunto dell’esercizio finanziario 2016 per 22,90 milioni di euro;
- ✓ il Fondo per la regolarizzazione delle carte contabili, destinato alla regolarizzazione dei sospesi di tesoreria, con uno stanziamento di 5 milioni di euro.

Con la legge regionale 10 dicembre 2012, n. 38 la regione Puglia ha prestato garanzia fideiussoria a favore della Banca Europea degli Investimenti nell’interesse di Acquedotto Pugliese S.p.a. per il finanziamento del programma di investimenti in opere 2012-2017. Contabilmente, per l’anno 2017, l’approvazione del provvedimento comporta l’iscrizione in entrata e spesa del bilancio regionale della residua somma sulla quale la garanzia è stata prestata (euro 108,013 milioni di euro) al fine di assicurare il pronto adempimento in favore della Banca del pagamento dovuto in caso di escussione della garanzia con contestuale emergenza della ragione di credito nei confronti del garantito.

È stato altresì previsto apposito stanziamento di spesa che accoglie la provvista ritenuta congrua in relazione al rischio assunto dalla regione Puglia in ordine alla solvibilità del garantito. Detto importo per l’anno 2017 è quantificato in euro 22,90 milioni. È stato altresì previsto apposito stanziamento di spesa che accoglie la provvista ritenuta congrua in relazione al rischio assunto dalla regione Puglia in ordine alla solvibilità del garantito. Detto importo per l’anno 2017 è quantificato in euro 22,90 milioni.

10. Azioni per il contenimento delle spese e la valorizzazione del patrimonio

10.1 Azioni verso enti, agenzie e società partecipate

La Regione Puglia conferma un quadro di partecipazioni azionarie dimensionato e coerente con le proprie finalità istituzionali e nel rispetto della normativa vigente. A riguardo, a conclusione di un percorso di ristrutturazione avviato già a partire dal 2008, con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 2015, n. 191, in attuazione dell'articolo 1, commi 611 e ss., della legge 23 dicembre 2014, n. 190 è stata aggiornata la ricognizione ed è stato approvato il Piano di razionalizzazione delle partecipate, in uno con la Relazione tecnica. Entrambi i documenti, come da espresso obbligo di legge, sono stati pubblicati sul sito istituzionale e degli stessi è stata fatta trasmissione alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti.

Entro i termini di cui alla medesima legge n. 190/2014, si è provveduto all'aggiornamento del suddetto Piano di Razionalizzazione, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 31 marzo 2016, n. 192, pubblicato, in uno con il medesimo decreto, sul sito istituzionale della Regione Puglia e trasmesso alla competente Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti.

Relativamente al quadro normativo, si evidenzia che con il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, pubblicato sulla G.U. n. 210 dell'8 settembre 2016, è stata data attuazione alla delega contenuta nell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, c.d. legge Madia, per il riordino della disciplina in materia di partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, "al fine di assicurare la chiarezza delle regole, la semplificazione normativa e di garantire la tutela e promozione del fondamentale principio della concorrenza".

Il testo unico adottato rappresenta la nuova organica disciplina in materia di società a partecipazione pubblica ed ha il merito di aver ricondotto ad unità le diverse stratificazioni normative che, nel corso degli anni, a seguito di interventi episodici spesso dettati dalle "urgenze" contingenti, hanno reso di non agevole consultazione la regolamentazione delle società a partecipazione pubblica.

Nel dettare norme aventi ad oggetto "la costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche, nonché l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tali amministrazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta", il legislatore ha espressamente enunciato l'efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, la tutela e promozione della concorrenza e del mercato, nonché la razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, non qualificandole quali mere finalità del testo legislativo in esame, bensì quali chiavi di lettura, criteri informativi dell'attività di attuazione delle relative norme, da parte dei soggetti chiamati ad applicarle.

Le partecipate regionali concorrono, in aggiunta alle articolazioni strumentali dell'Ente Regione, al perseguimento di obiettivi programmatici settoriali e finalità strumentali. Il quadro delle partecipazioni azionarie attualmente detenute è frutto di un attento percorso di razionalizzazione. In tal senso, ben prima dell'entrata in vigore delle disposizioni che di recente hanno contribuito a rivisitare il quadro normativo di riferimento, la Regione aveva già attivato misure via via sempre più mirate, con un'azione sistemica, sia sul versante societario (rivisitazione degli assetti con operazioni di fusione e scorporo, riposizionamento delle attività, messa in liquidazione di partecipazioni non strumentali), sia sul versante della governance (adeguamento degli statuti rispetto alle evoluzioni della giurisprudenza, adozione di linee di indirizzo e direttive, interventi in tema di composizione degli organi e sui compensi, strutturazione di articolazioni regionali per presidiare le funzioni di vigilanza, controllo e monitoraggio, nonché per l'esercizio dei diritti di socio).



La Regione Puglia ha intrapreso da tempo un incisivo processo di razionalizzazione dell'universo delle partecipate regionale, attraverso l'adozione delle seguenti azioni:

- ✓ Con legge regionale 21 maggio 2008, n. 7 è stata disposta una operazione di riorganizzazione delle società partecipate regionali;
- ✓ In attuazione delle disposizioni di cui al più volte citato articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con apposita norma regionale (articolo 17 della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14) è stato attivato l'iter per la dismissione delle Società di trasporto pubblico locale STP di Brindisi S.p.A. e STP Terra d'Otranto S.p.A. Come ampiamente riportato nel Documento di Aggiornamento al Piano di Razionalizzazione delle Partecipate approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 192/2016, rispetto al procedimento di dismissione delle quote azionarie detenute dalla Regione Puglia nella Società STP Terra d'Otranto S.p.A., si riporta quanto di seguito. La dismissione nelle Società di Trasporti Pubblici di Brindisi e di Lecce era stata oggetto di apposita norma regionale (articolo 17 della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14).

Mentre per STP di Brindisi la cessione azionaria si era già perfezionata alla data di redazione del Piano di razionalizzazione, con riferimento alla partecipazione detenuta nella STP Terra d'Otranto, nonostante l'Amministrazione provinciale di Lecce avesse formalmente manifestato interesse all'acquisizione delle quote di partecipazione azionaria detenute dalla Regione Puglia (nota prot. n. 50865 del 4 luglio 2014, a firma del Presidente della Provincia di Lecce) e nonostante reiterate interlocuzioni fra i competenti Uffici delle Amministrazioni interessate, la procedura di dismissione a marzo 2016 non si era ancora perfezionata. In tal senso, atteso che la fattispecie assume rilievo tanto con riferimento alla disposizioni in tema di coordinamento della finanza pubblica e razionalizzazione delle partecipate, quanto, e più specificamente, nel contesto del citato Piano di razionalizzazione, la Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 2367 cod. civ. ha formalmente richiesto di iscrivere all'Ordine del Giorno dell'Assemblea (tenutasi il 14 marzo 2016) l'argomento "Decadenza del Socio Regione Puglia ai sensi dei comma 569 e 569 bis, art. 1, della L. 147/2013". Occorre, a tal proposito, specificare che la norma contenuta nel comma 569 bis (aggiunto all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 dall'articolo 7, comma 8-bis, legge 6 agosto 2015 n. 125), ha determinato dubbi interpretativi e difficoltà applicative in merito al processo di dismissione di che trattasi. Infatti, in sede assembleare il Socio Regione dopo aver specificato che l'articolo 1, comma 569 bis, della legge n. 147/2013 reca la fattispecie della decadenza ope legis, ha richiamato il carattere dichiarativo del pronunciamento assembleare previsto dal comma 569-bis. Tanto, anche in ragione di pur limitati pronunciamenti della magistratura contabile ed amministrativa, che si è espressa nel senso che la decadenza non può essere condizionata dal gradimento da parte degli altri soci. Tuttavia, stante la volontà contraria alla decadenza del socio Regione espressa dalla Provincia di Lecce, che detiene la maggioranza del capitale (70,15%), l'assemblea ha deliberato, con specifica eccezione sollevata dalla Regione Puglia, di non approvare la decadenza. Il Socio Provincia di Lecce, basandosi sul tenore letterale della norma, ha ritenuto necessaria l'approvazione del provvedimento di cessazione da parte dell'assemblea dei soci. In questo quadro, non sfugge che diventa dirimente comprendere la portata della locuzione "approvazione da parte dell'assemblea" che, se letteralmente intesa, comporterebbe che l'Assemblea ha potere di sindacare il merito della richiesta di recedere formulata dal socio pubblico, il quale, quindi, non potrà vedere l'applicazione della procedura speciale di exit prevista dalla norma di che trattasi. In questo contesto, nel Documento di Aggiornamento al Piano di



Razionalizzazione delle partecipate, si è segnalata l'esigenza di un intervento legislativo o, quanto meno, di apposito pronunciamento in merito da parte della Corte dei Conti. A sostegno della tesi della Regione Puglia sulla natura meramente "dichiarativa" del pronunciamento assembleare si richiama Corte dei Conti - Sezione di Controllo Friuli Venezia Giulia - Del. n. 158/2015/PAR, che così si esprime: "la natura discrezionale della scelta di strategicità, che appartiene all'ente pubblico partecipante al capitale, induce a ritenere che il ruolo dell'assemblea dei soci possa incentrarsi sulle modalità di dismissione e sui criteri di quantificazione del recesso ex art.2437-ter (avrebbe quindi possibilità d'intervento sul quomodo e sul quantum). Nell'attuale impianto normativo l'approvazione della cessazione della partecipazione compete all'assemblea, la quale potrà eventualmente anche individuare forme alternative al recesso dell'ente pubblico, procedendo a titolo esemplificativo al riacquisto di azioni proprie, beninteso, qualora ricorrano le condizioni previste dall'art. 2357 cod. civ. (principalmente: acquisto esclusivamente di azioni interamente liberate nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato). Pur potendo eventualmente procedere all'adozione di misure alternative, l'assemblea dovrà comunque tenere conto delle conclusioni riportate nel piano di razionalizzazione.

La decisione di dismissione di partecipazioni adottata dall'ente pubblico partecipante al capitale di una certa società, pertanto, dovrà trovare un recepimento dagli altri soci della società partecipata, chiamati ad adottare misure volte alla cessazione della qualità di socio". Il medesimo provvedimento richiama poi che "le azioni poste in essere dagli Enti pubblici partecipanti al capitale di società da dismettere sono quindi oggetto di valutazione da parte delle Sezioni, sia in sede di controllo ex articolo 1, commi 166 e seguenti della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che in sede di tutte le ulteriori attività ad essa demandate, incluso l'esame degli esiti dei piani di razionalizzazione che ai sensi dell'art.1, co.612, della legge 190/2014 dovranno essere, trasmessi entro il 31 marzo 2016".

- ✓ Al fine di rafforzare la capacità di investimenti della Società Aeroporti di Puglia S.p.A. e per identificare un partner industriale in grado di abilitare la medesima società per l'interfacciamento con attori di larga dimensione del sistema aeroportuale a livello nazionale e internazionale, sui segmenti passeggeri e merci, oltre che per attrarre fondi per la realizzazione di investimenti, attese le limitazioni connesse alla totale dipendenza da fondi pubblici già a far data da luglio 2012, l'amministrazione regionale (deliberazione della Giunta regionale n. 1711/2012) si è determinata nel progetto di ricerca di partner industriale. Nell'ambito degli indirizzi stabiliti dall'amministrazione regionale, nel corso dell'esercizio 2016, la società Aeroporti di Puglia S.p.A. ha selezionato un advisor specializzato, al fine di formulare un piano industriale da porre a base per la selezione di un partner industriale.
- ✓ A valle dell'aggiornamento della ricognizione del quadro delle partecipazioni regionali (effettuata con deliberazione della Giunta regionale 14 ottobre 2014, n. 2121) è stato altresì avviato il procedimento di dismissione della quota azionaria detenuta nella Società Terme di S. Cesarea SpA. Relativamente alla partecipazione detenuta nella Società Terme di Santa Cesarea SpA, nel Documento di Aggiornamento al Piano di Razionalizzazione è stato ampiamente descritto il procedimento di dismissione della quota azionaria avviato con deliberazione della Giunta regionale n. 2121/2014. Ricevuti i risultati della due diligence, affidata a soggetto specializzato individuato con apposita selezione pubblica, nel dicembre 2014 era stato adottato l'atto dirigenziale di approvazione dell'Avviso a manifestare interesse all'acquisizione della quota azionaria.

Su tale procedimento è però intervenuta la deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2015, n. 1875 con la quale, tenuto conto della circostanza che alla Società Termale afferisce un patrimonio immobiliare di particolare valore storico ed architettonico e che rilevano aspetti connessi alla tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistica, si è ritenuto di condividere le conclusioni contenute in apposito parere reso da esperto all'uopo officiato che, a valle di un articolata disamina della normativa in materia e del caso di specie, ha identificato un percorso teso alla "separazione tra proprietà dell'azienda e gestione della stessa", che si pone nel rispetto dei limiti posti dalle disposizioni legislative in materia di partecipazione della PA a organismi societari. In questo quadro, è stato disposto apposito termine temporale all'organo di amministrazione della Società per la definizione operativa del percorso, e quindi per la relativa implementazione.

Nella citata deliberazione della Giunta Regionale n. 1875/2015, si è dato atto che "nel quadro della razionalizzazione delle partecipate, con successivi provvedimenti saranno adottati indirizzi e decisioni in merito al mantenimento della quota di controllo attualmente detenuta dalla Regione nella Società Terme di Santa Cesarea S.p.A."

La decisione assunta dalla Giunta Regionale tende per un verso alla salvaguardia dei profili istituzionali che attengono la funzione di attrattore per il territorio nell'ambito del quale opera l'azienda termale, per l'altro intende concretamente sottrarre l'azionariato pubblico al rischio di impresa, affidando la gestione sulla base di apposita procedura ad evidenza pubblica ad operatore economico specializzato.

L'avvio della procedura di dismissione, successivamente revocata, era stato disposto dalla Giunta Regionale sulla base del presupposto normativo (articolo 1, comma 569, della legge n. 147/2013) che disponeva la decadenza immediata, riponendo a carico dell'organo di amministrazione della società l'adozione di tutti i connessi adempimenti conseguenti. Le disposizioni introdotte con il comma 569-bis, riportano in capo ai soci l'adozione di deliberazioni di carattere dispositivo in merito alla cessione della partecipazione nella società termale. In tal senso, la Giunta Regionale, disponendo la verifica della possibilità di attuare il percorso di separazione innanzi descritto, non pone in essere atti dispositivi in merito alla partecipazione.

Il T.U. n. 175/2016, entrato in vigore *medio tempore*, ha abrogato la disposizione innanzi richiamata prevedendo, all'articolo 24, la disciplina della revisione straordinaria delle partecipazioni non riconducibili alle categorie ammesse dall'art. 4 del medesimo T.U. In tale nuovo contesto normativo, dovrà verificarsi, pertanto, il percorso da intraprendere in relazione alla partecipazione nella società in questione. Infine, si dà atto che con deliberazione del Consiglio comunale n. 52 del 27 settembre 2016, il Comune di Santa Cesare Terme ha assunto l'indirizzo politico di acquisire la quota detenuta dalla Regione Puglia nella società Santa Cesarea Terme S.p.A. e, pertanto, ha richiesto all'amministrazione regionale di procedere all'aggiornamento della perizia di stima del pacchetto societario.

- ✓ Le sopresse Comunità Montane del Gargano, della Murgia Barese Nord-Ovest, dei Monti Dauni Settentrionali e dei Monti Dauni Meridionali che detenevano partecipazioni in società e consorzi che, in ragione di quanto disposto dalla legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 sono state acquisite al patrimonio della Regione Puglia.

In ossequio alla vigente normativa è stato attivato apposito procedimento per la dismissione delle su richiamate partecipazioni azionarie, in esecuzione a quanto disposto dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 72/2015. Con deliberazione n. 1181/2016 la Giunta regionale



ha deliberato di approvare la cessione a titolo oneroso ed al valore nominale della quota di partecipazione detenuta dalla Regione Puglia nella Società GAL Meridaunia S.C.a r.l. alla Camera di Commercio di Foggia al valore nominale complessivo pari a euro 15.480,00, giuste disposizioni di cui alla legge regionale n. 36/2008, nonché nel più ampio quadro delle norme di cui alle leggi n. 244/2007, n. 147/2013 e n. 190/2014 in materia di società a partecipazione pubblica. Con atto del 20 ottobre 2016 è stato stipulato il relativo atto di cessione.

Di seguito, si riportano le quote di partecipazione ed i risultati di esercizio conseguiti dagli Enti e Società partecipate, al 31 dicembre 2015.

- ✓ **"InnovaPuglia S.p.A."**: Società in *house*, costituita in data 29 dicembre 2008 mediante atto di fusione tra le società Tecnopolis e Finpuglia. Quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 1.434.576,00. Il bilancio al 31 dicembre 2015, si è chiuso con un utile di euro 83.046,00. Il risultato dell'esercizio precedente faceva registrare un utile di euro 17.300,00.
- ✓ **"Puglia Sviluppo S.p.A."**: Società in *house*, quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 3.499.540,88. Il bilancio al 31 dicembre 2015, presenta un utile di euro 84.508,00; l'esercizio precedente evidenziava un utile di euro 148.295,00.
- ✓ **"Aeroporti di Puglia SpA"**: Società controllata, quota di partecipazione pari al 99,41% del capitale sociale di euro 12.950.000. I risultati finali della gestione 2015, determinati sulla base del relativo bilancio approvato, evidenziano un utile d'esercizio pari ad euro 1.301.115,00. L'esercizio precedente chiudeva con un utile di euro 1.105.779,00.
- ✓ **"Acquedotto Pugliese SpA"**: Società controllata, quota di partecipazione pari al 100% del capitale sociale di euro 41.385.574,00. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 chiude con un utile pari a euro 14.985.732; nel 2014 il risultato era stato di euro 39.677.622,00. Occorre rilevare che la differenza riportata risente di variazioni registrate nell'ambito delle imposte anticipate e differite, conseguenti a prudenziali processi di stima. Infatti, si osserva che il risultato ante imposte 2015 è pari ad euro 41.691, sostanzialmente in linea con quello 2014 pari ad euro 41.916.
- ✓ **"Puglia Valore Immobiliare Srl"**: Società controllata costituita al fine di procedere alla cartolarizzazione di beni immobili non strumentali dell'Ente Regione, originariamente in proprietà delle AASSLL pugliesi, capitale sociale euro 10.000,00, partecipazione pari al 100%. Il bilancio al 31 dicembre 2015 presenta un utile di euro 2.582,00. L'esercizio precedente evidenziava un utile di euro 4.638,00. Si segnala che nel corso del 2015, oltre ad essersi chiuso il primo bando di cartolarizzazione, con esito favorevole (rialzo medio del 7% rispetto ai prezzi a base d'asta) con corrispondente attivazione della prima erogazione, pari a euro 1.591.798,43, a favore della Regione Puglia, è stato pubblicato il bando per la dismissione del secondo lotto di immobili, in seguito al quale sono stati aggiudicati due immobili. Sono state attivate altresì attivate le procedure relative al bando per un terzo lotto di immobili, a seguito del quale sono state perfezionate dismissioni per un valore di 2.705.023,00.
- ✓ **"Terme di Santa Cesarea SpA"**: Società controllata, quota di partecipazione pari al 50,49% del capitale sociale, prevalentemente pubblico, di euro 7.800.015,00. Il bilancio al 31 dicembre 2015 si è chiuso con una perdita di euro 1.638.983,00. Il bilancio al 31 dicembre 2014 si era chiuso con un utile di euro 16.484,00. La perdita dell'esercizio 2015 è sostanzialmente ascrivibile alle poste straordinarie e a costi di esercizi precedenti.
- ✓ **"S.T.P. Terra d'Otranto SpA"**: Società partecipata, quota di partecipazione pari al 29,17% del capitale sociale, interamente pubblico, pari ad euro 120.000,00. Il bilancio al 31 dicembre 2015 si chiude con un utile di euro 341.401,00. Il bilancio al 31 dicembre 2014 si

era chiuso con un utile di euro 16.537,00. La Regione Puglia ha manifestato il recesso, come innanzi meglio rappresentato.

- ✓ **"Patto Territoriale Polis del sud-est barese S.r.l.s.c."**: Società partecipata, quota di partecipazione pari al 2,37% del capitale sociale. La Società, che era stata costituita negli anni '90 per la gestione delle risorse destinate ad interventi a favore del territorio e delle imprese nell'ambito delle azioni rientranti nella cd. "Programmazione negoziata", era stata posta in liquidazione nel 2012, atteso che, conclusasi la sua attività tipica, interveniva la decorrenza del termine di durata fissato statutariamente. Lo stato di liquidazione è stato però revocato dall'Assemblea dei soci a seguito di comunicazione, da parte del competente Ministero, di disponibilità di ulteriori risorse da destinarsi ad interventi sul territorio di riferimento. Acquisite dalla Società medesima tutte le informazioni inerenti la revoca della liquidazione e le connesse motivazioni, è stato formalizzato il recesso ai sensi del codice civile.

Si segnala che la Regione Puglia aderisce anche ai sotto indicati organismi:

- ✓ **"Consorzio Teatro Pubblico Pugliese"**: di cui la Regione Puglia è uno dei 57 soci pubblici, chiude l'esercizio 2015 con un utile di euro 648,00. L'esercizio 2014 evidenziava un utile di euro 682,00.
- ✓ **"Fondazione Apulia Film Commission"**: di cui la Regione Puglia è socio fondatore, giusta articolo 7 della legge regionale 29 aprile 2004, n. 6 e che oggi vede l'adesione di 32 Amministrazioni locali pugliesi. L'esercizio 2015 chiude con un utile di euro 14.639,00. L'esercizio al 31 dicembre 2014 si era chiuso con un utile di euro 20.492,00.

Di seguito, ancora, sono elencate le società partecipate in liquidazione.

- ✓ **"Taranto Sviluppo SCpA" in liquidazione**: quota di partecipazione pari al 15% del capitale sociale ammontante ad euro 516.000,00.

Risultano invece soggette a procedura fallimentare

- ✓ **"Fiera di Galatina e del Salento S.p.A."**: quota di partecipazione pari a 16,96% del capitale sociale di euro 365.660. Sentenza Tribunale di Lecce n. 3/2016;
- ✓ **"Cittadella della Ricerca SCpA"** quota di partecipazione pari al 2,02% del capitale sociale di euro 394.532,00. Sentenza Tribunale di Brindisi n. 35/2013.

Con riferimento al piano di razionalizzazione delle società partecipate, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 175/2016, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del medesimo decreto legislativo occorrerà effettuare la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, individuando quelle da alienare, in quanto non riconducibili alle categorie ammesse di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 175/2016. Successivamente, entro un anno dalla conclusione della predetta ricognizione, si dovrà procedere all'alienazione delle partecipazioni di cui sopra.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 175/2016, inoltre, occorre procedere all'aggiornamento delle linee di indirizzo nei confronti di Società In-House, Società Controllate, Agenzie Regionali, già oggetto delle deliberazioni della Giunta regionale n. 810/2014 e n. 812/2014.

In conformità al programma di governo, mirante a ridefinire gli ambiti istituzionali di operatività degli organismi strumentali per eliminare le aree di sovrapposizione, e migliorarne il coordinamento organico, secondo la logica del modello ambidestro, noto anche come modello MAIA, che dimensiona in modo nuovo e peculiare il ruolo degli uffici regionali, quello degli

organismi strumentali, delle società in-house e le relative modalità di interazione, è in fase conclusiva il riordino della struttura burocratico amministrativa delle Agenzie regionali, ispirato a principi d'integrazione sistemica, di valorizzazione e sviluppo delle sinergie, di separazione degli ambiti d'intervento, riservando alla tecnostruttura regionale (Dipartimenti, Sezioni, Servizi, e strutture) un ruolo di attuazione del programma di governo secondo competenze definite e processi strutturati, ed alle Agenzie regionali un ruolo di ricerca e sperimentazione di soluzioni innovative funzionali al perseguimento del programma di governo. Conseguentemente gli obiettivi che la riorganizzazione delle Agenzie ha inteso perseguire includono:

- ✓ semplificazione e adeguamento dei modelli organizzativi e gestionali per favorire lo svolgimento del nuovo ruolo assegnato, di ricerca e sperimentazione;
- ✓ razionalizzazione dell'ordinamento procedurale e degli oneri finanziari;
- ✓ accorpamento delle funzioni nel più ampio quadro della certezza delle competenze e dell'univocità dell'azione amministrativa;
- ✓ rafforzamento dei meccanismi operativi di coordinamento per dare impulso e supporto all'azione di governo;
- ✓ differenziazione delle Agenzie regionali in "strategiche" ed "operative" e ridefinizione delle competenze rispetto alle tecnostrutture assessorili di riferimento.

Il riordino a sistema delle Agenzie regionali comporterà una caratterizzazione differenziata delle Agenzie, che saranno distinte in strategiche ed operative. Le Agenzie strategiche saranno oggetto di rafforzamento in ragione del ruolo propulsivo alle medesime richiesto dall'azione di governo; le Agenzie operative saranno oggetto di accorpamenti e razionalizzazione, tanto al fine di rendere i servizi offerti maggiormente in linea con gli standard operativi di settore e con i fabbisogni dell'utenza verso cui si rivolgono.

Al fine di dare espressione e per la successiva attuazione degli indirizzi che discendono dal programma di governo, e tenuto conto del riparto delle competenze fra gli organi previsti dallo statuto regionale, sarà formulata una proposta di legge in tema di riordino del sistema delle agenzie regionali.

Inoltre, il Programma di Governo della Giunta Regionale ha già previsto interventi funzionali a rendere le società in house maggiormente aderenti rispetto al Modello organizzativo MAIA che la Giunta Regionale ha approvato nel luglio 2015. Nel citato Documento di Organizzazione si legge testualmente:

"Per quel che attiene Puglia Sviluppo e InnovaPuglia, essendo orientate prettamente verso una logica di tipo esplorativo, sarà necessario valutare se confermare l'attuale portafoglio di attività o se estenderlo modificando anche la logica di interazione con le altre componenti della macchina regionale. Considerando il mandato delle società in-house regionali InnovaPuglia e Puglia Sviluppo, si reputa ragionevole l'ipotesi che esse debbano continuare a svolgere le principali mansioni loro assegnate in qualità di braccio operativo dell'Agenzie Regionale per l'Innovazione e la Riforma della Pubblica Amministrazione e dell'Agenzia per la Tecnologia e l'Innovazione rispettivamente".

A riguardo corre l'obbligo di evidenziare che fra le innovazioni apportate dal citato nuovo testo unico sulle partecipate rivede il campo di azione delle società in-house, rafforzando per un verso la caratteristica di autoproduzione strumentale all'Ente socio, e per l'altro consentono, in aderenza alla consolidata giurisprudenza Comunitaria, entro il limite del 20% del fatturato, di attivare ulteriori linee di produzione (anche non rivolte all'Ente pubblico socio) a condizione che detta attività permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza nel complesso della gestione societaria.

In particolare, InnovaPuglia, già individuata dalla legge regionale n. 37/2014 quale soggetto aggregatore della Regione Puglia, agisce quale organismo strumentale per la razionalizzazione, la centralizzazione e l'aggregazione della spesa per affidamenti ai sensi del codice degli appalti. Giova precisare, tuttavia, che è in corso una rimodulazione organizzativa della società, orientata a dare priorità alle funzioni di soggetto aggregatore, in particolar modo per la spesa sanitaria, e per altro verso al consolidamento delle competenze in materia di ICT, con nuove modalità di gestione delle commesse.

Nel quadro della partecipazione, della trasparenza e dell'innalzamento del livello di coordinamento, si è dato avvio a un programma di rafforzamento delle competenze e dei meccanismi operativi (sistemi informativi, esperienze collaborative volte alla condivisione delle prassi, dei programmi, formazione), con particolare riferimento alle tematiche dell'anticorruzione, della trasparenza, della programmazione e del controllo della gestione.

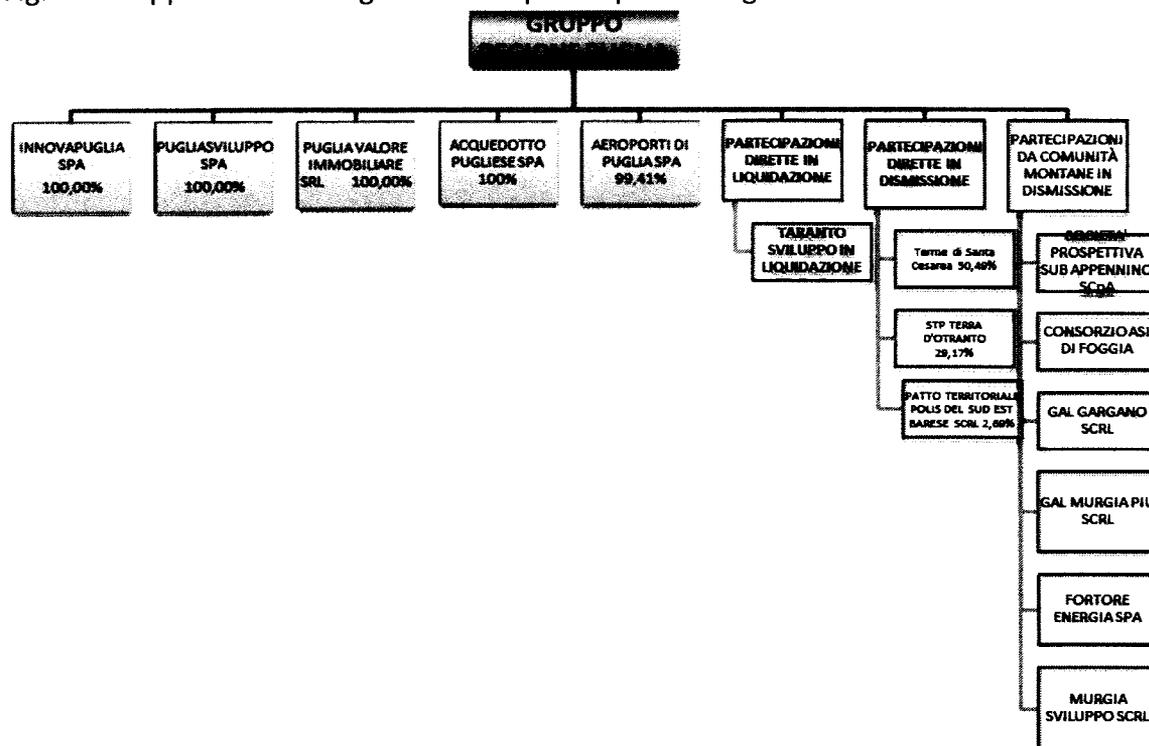
Con riferimento agli indirizzi di carattere strategico che attengono il più ampio panorama delle società partecipate, in linea con il programma di governo, si ritiene di formulare indirizzi con riferimento ai seguenti ambiti di carattere generale:

- ✓ innalzamento del livello di trasparenza, partecipazione, e attivazione di percorsi volti al miglioramento del livello di accountability con riferimento agli aspetti finanziari, economici e sociali di mandato;
- ✓ adozione di strumenti per il miglioramento della governance interna alle partecipate ed a livello di sistema; anche attraverso il rafforzamento della piattaforma "COROLLA";
- ✓ adozione di interventi volti a esercitare costante controllo, sotto il profilo gestionale e statutario, sulle società In House, per rendere le stesse costantemente rispondenti tanto ai criteri fissati dall'evoluzione normativa e giurisprudenziale (strumentalità, necessità, specificità, economicità, esclusività, espressione del controllo analogo), tanto agli obiettivi ed al modello organizzativo introdotti dal nuovo programma di governo;
- ✓ rafforzamento della capacità di autofinanziamento, consolidamento del patrimonio societario e, con specifico riferimento alla società Aeroporti di Puglia S.p.A., ricerca di partner industriali per migliorare il posizionamento di mercato rispetto a network nazionali e internazionali, e per aumentare la capacità di investimento;
- ✓ gestione pubblica del Servizio Idrico Integrato;
- ✓ consolidamento e rafforzamento strutturale del potenziale produttivo (ampliamento del panorama di pubbliche amministrazioni servite, ampliamento degli ambiti geografici di operatività) per rendere disponibili servizi qualificati e per accedere ad economie dimensionali di scala;
- ✓ rafforzamento della struttura regionale dedicata alla supervisione ed al monitoraggio delle partecipate, anche nell'ottica del controllo collaborativo, e per l'attuazione di una politica industriale in settori di interesse generale di competenza regionale.

Infine, si evidenzia che, nell'ambito dei compiti e delle funzioni demandate dalla Regione alle Agenzie e agli Organismi in house, si è ritenuto opportuno fornire alle strutture regionali primi chiarimenti affinché si possa continuare a ricorrere agli istituti giuridici dell'affidamento diretto (c.d. affidamento in house) e delle convenzioni pubblicistiche (c.d. cooperazione tra amministrazioni aggiudicatrici), in piena coerenza e conformità ai principi ed alle norme del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016 che recepisce le direttive europee n. 2014/24 per gli appalti nei settori ordinari, n. 2014/23 per le concessioni e n. 2014/25 per gli appalti nei settori speciali) in funzione della tutela della concorrenza e della prevenzione dei fenomeni corruttivi.



Fig. 24- Rappresentazione grafica delle partecipazioni regionali dirette detenute al 31 marzo 2015



Tab. 41- Partecipazioni della Regione Puglia

Società partecipate dirette	Capitale sociale	% Partecipaz.	Valore quota di possesso Cap. soc. al 31 12 2015
INNOVAPUGLIA SPA	€ 1.434.576,00	100,00	€ 1.434.576,00
PUGLIASVILUPPO SPA	€ 3.499.541,00	100,00	€ 3.499.541,00
PUGLIA VALORE IMMOBILIARE SRL	€ 10.000,00	100,00	€ 10.000,00
ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA	€ 41.385.574,00	100,00	€ 41.385.574,00
AEROPORTI DI PUGLIA SPA	€ 12.950.000,00	99,41	€ 12.873.595,00
TERME DI SANTA CESAREA SPA	€ 7.800.015,00	50,49	€ 3.938.227,57
STP TERRA D'OTRANTO SPA	€ 120.000,00	29,19	€ 35.028,00
PATTO TERRITORIALE POLIS DEL SUD EST BARESE SCRL	€ 150.414,00	2,37	€ 3.564,81
FIERA DI GALATINA E DEL SALENTO SPA	€ 365.660,00	16,97	€ 62.052,50
TARANTO SVILUPPO SCPA IN LIQUIDAZIONE	€ 516.000,00	15,00	€ 77.400,00
CITTADELLA DELLA RICERCA SCPA	€ 394.532,00	2,02	€ 7.969,55
Totale			€ 63.327.528,43

Fonte: Regione Puglia - Sezione Raccordo al sistema regionale

10.2 Interventi in materia di spending review ed efficientamento energetico

La razionalizzazione della spesa, pure imposta per alcuni beni e servizi da norme nazionali, è colta dall'Amministrazione regionale come occasione di efficientamento dei processi tecnici e amministrativi coinvolti nella gestione degli uffici regionali. L'introduzione di nuove tecnologie, la rilevazione e l'analisi dei dati, l'ottimizzazione delle risorse (inclusi gli spazi disponibili), la modifica delle regole sono azioni sistematiche nell'ambito delle diverse materie e che sottendono a due obiettivi contestualizzati nel programma del governo regionale: "Efficientamento energetico degli immobili del patrimonio regionale, razionalizzazione, ottimizzazione e qualificazione della spesa di funzionamento e della spesa regionale per l'acquisto di beni, servizi e forniture nel rispetto della sostenibilità ambientale ed attraverso una migliore governance del procurement".

Di seguito si fa il punto sulle esperienze di ottimizzazione che hanno prodotto risultati e sulle direttrici concrete nelle quali tali obiettivi si realizzeranno in futuro.

L'allocazione degli uffici regionali in un'unica sede sia a livello periferico sia centrale, è stata uno degli obiettivi strategici della Regione Puglia, finalizzato a ottenere una maggiore efficienza organizzativa e il contenimento dei costi di funzionamento.

In tale prospettiva sono da inquadrarsi le operazioni di razionalizzazione degli spazi, già concluse con successo in tutte le sedi provinciali - Brindisi nel 2011, Taranto nel 2015 con il recupero edilizio e funzionale di immobile regionale, Foggia e foresteria di Roma nel 2012, Lecce nel corso del 2014 e 2015 - che hanno consentito l'eliminazione pressoché totale delle locazioni passive in periferia.

Per quanto concerne la città di Bari, la Regione ha avviato già dall'anno 2005 un ambizioso progetto di costruzione della nuova sede, per Assessorati e Consiglio regionale, che prevede l'accorpamento complessivo delle rispettive strutture. Attualmente risultano completati i lavori riguardanti n. 3 plessi, nei quali sono state già allocate in via prioritaria le strutture che erano ubicate in locazioni passive. Al termine del progetto strategico generale è previsto l'azzeramento di tutte le locazioni passive in Bari, con l'allocazione delle strutture funzionali in soli immobili di proprietà (es. Palazzo Presidenza, Palazzo Agricoltura, sede unica di via Gentile). A seguito della predetta razionalizzazione la spesa complessiva per locazioni passive è passata da un ammontare pari a euro 3.739.230,63 nel 2012 a euro 3.229.188,99 nell'anno 2013 e, infine, a euro 1.483.362,28 nell'anno 2014, con un risparmio di natura strutturale di euro 2.255.868,35 annui, che sarà ulteriormente abbattuto con la dismissione della locazione del palazzo del Consiglio in via Capruzzi.

Come ulteriore occasione di risparmio che anche ha percorso la strada della razionalizzazione, va menzionato l'utilizzo degli spazi destinati ad archivio di deposito nel plesso di via Gentile per ridurre sensibilmente i metri lineari di archivio esternalizzati. Sono stati infatti "richiamati" presso il plesso menzionato - utilizzato come piattaforma logistica - ben 6.870 metri lineari, al fine di "bonificarli" attraverso una operazione preliminare di selezione ed avvio al macero dei materiali per i quali la legge lo consente e successivamente di avviarli al riordino. Nella stessa occasione la medesima ha potuto depositare negli archivi di via Gentile altrettanti metri già riordinati e inventariati che quindi ivi trovano la loro collocazione definitiva, ordinata e consultabile. Nel 2015 si è toccata la soglia del 35% dei metri lineari di archivio prima esternalizzati, restituiti agli archivi regionali.

Per quanto attiene alla politica energetica deve evidenziarsi che la direttiva europea 2010/31/UE del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica degli edifici, ha previsto che entro la fine del 2018 gli edifici pubblici o ad uso pubblico dovranno essere "a energia quasi zero". In tal senso è stato



avviato il processo di adeguamento del patrimonio edilizio regionale esistente, che ha riguardato sia l'efficientamento impiantistico ed edilizio, sia la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Con deliberazione della Giunta regionale 26 novembre 2013, n. 2173 intitolata " Istituzione della figura di "Tecnico Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia - Energy Manager" ex art. 19 L. n. 10/91 e rimodulazione", al Servizio Provveditorato ed Economato è stato assegnato il compito di effettuare l'Energy management dell'Ente regione Puglia, con tutti gli adempimenti che ne conseguono fra cui la redazione del "Piano energetico" della Regione e la nomina dell'Energy manager, avvenuta – previo avviso interno - con determinazione del dirigente del Servizio Provveditorato – Economato n. 1/2014.

Con successiva deliberazione 18 dicembre 2014, n. 2719 sono state approvate le linee guida del "Piano per la promozione e l'uso razionale dell'energia ai fini del contenimento di costi ed emissioni nocive degli impianti e dei mezzi a servizio degli uffici della regione Puglia". I risultati attesi dall'attuazione del piano sono molteplici: la riduzione dei consumi; la riduzione dei costi di manutenzione; la riduzione delle emissioni; la valorizzazione degli immobili regionali attraverso l'aumento della classe energetica. Anche il ventaglio degli strumenti è ampio: da fine 2015 è disponibile l'audit energetico sugli edifici regionali che sarà seguito da sistemi di monitoraggio iniziale e "continuo" da remoto degli impianti già presente nei nuovi impianti realizzati (analisi dei dati); uso di energie rinnovabili attraverso la realizzazione di impianti nuovi (nuove tecnologie) anche con l'accesso a incentivi governativi ed europei (POI energia, FESR, Conto termico, IPA–Legend) ma anche attraverso azioni di efficientamento dell'esistente tramite ottimizzazione degli spazi, dei locali tecnici, dei lastrici solari e dei consumi (razionalizzazione e norme interne) nonché attraverso l'uso di videoconferenza e nuove auto (nuove norme sulle missioni).

Peraltro le fasi preparatorie del piano secondo le linee guida stanno articolandosi anche con l'applicazione di un metodo innovativo che attraverso la sperimentazione diretta di alcune attività – pilota intende pervenire alla capitalizzazione su larga scala di buone prassi i cui dati di partenza e risultati siano noti. Oltre agli interventi già menzionati (auto ibride ed elettriche, videoconferenza, stampanti in rete), sono stati realizzati alcuni impianti con tecnologia geotermica o integrata con fotovoltaico e solare termico, incluso l'impianto realizzato nell'area protetta "Le Cesine" di Lecce, finanziato da IPA – Adriatic Legend che rappresenta un esempio unico di geotermia in area protetta ad impatto ambientale quasi zero; in particolare nel 2015 sono stati realizzati i seguenti interventi:

- sede uffici regionali in via Tirrenia–Taranto, Impianto geotermico a pdc di potenza 248kWp → risparmio annuo atteso = euro 89.000,00;
- sede uffici regionali in via Corigliano – Bari impianto geotermico a pdc di potenza 248kWp → risparmio annuo atteso = euro 79.000,00;
- sede uffici regionali in viale Aldo Moro – Lecce Impianto geotermico a pdc di potenza 294kWp+solar cooling 140kW→risparmio annuo atteso = euro 104.000,00;
- sede uffici regionali in via Torpisana – Brindisi Impianto fotovoltaico su tetto di potenza 66kWp→risparmio annuo atteso= euro 36.880,00, Nuovo impianto a pdc aerotermiche ad elevata efficienza → risparmio annuo atteso= euro 23.000,00.
- Interventi realizzati su sede Presidenza Giunta Regionale - Lungomare Nazario Sauro in Bari → Impianto cogenerazione di potenza 100kWe à risparmio annuo atteso = euro 16.000,00, nuovo impianto a pdc geotermiche + aerotermiche ad elevata efficienza + trigeneratore à risparmio annuo atteso = euro 125.600,00



L'approccio anche esemplare e divulgativo previsto in quest'ultimo progetto trova sponda oggi nel Piano di Energy management che si pone l'obiettivo anche esterno di sospingere la "filiera" dell'efficientamento energetico sul territorio pugliese mettendo sperimentazioni e dati acquisiti a disposizione di istituzioni scientifiche e di ricerca, ordini professionali imprese e soprattutto altre P.A..

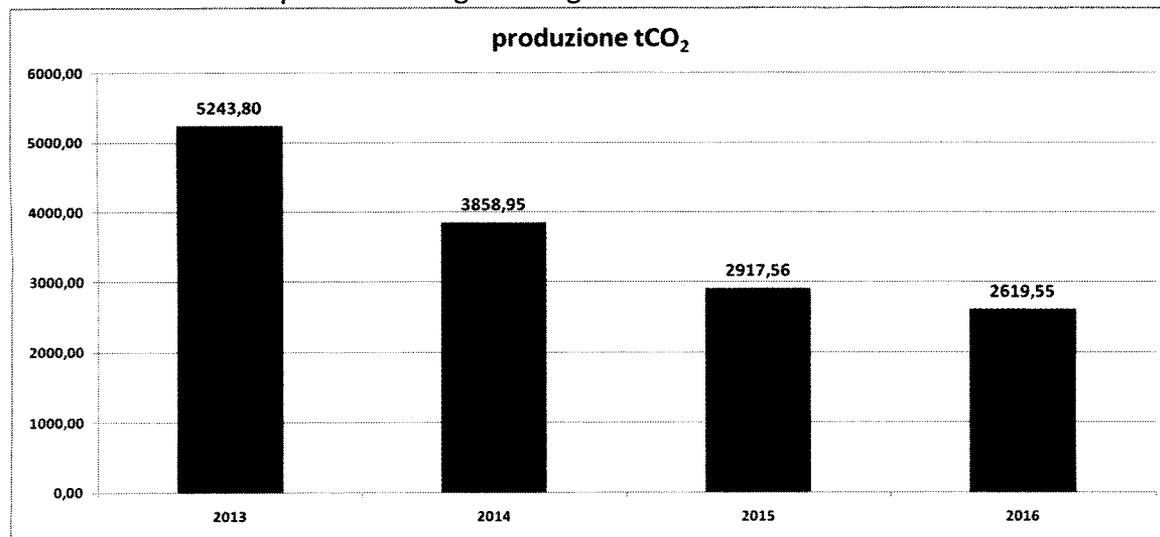
Anche se il momento è decisamente prematuro per tirare le somme dell'attuazione di un piano la cui vera e propria redazione sulla base delle linee guida è in corso, risultati già raggiunti consentono proiezioni del tutto favorevoli sull'effettivo risparmio energetico a regime.

Sono stati effettuati lavori di installazione di un impianto geotermico presso l'Osservatorio Faunistico di Bitetto (Ba) e sono tuttora in corso gli interventi di installazione di un impianto geotermico presso l'ex ENAIP ed è stato completato un impianto fotovoltaico presso la palazzina ex Genio Civile di Foggia con un risparmio in termini di spesa per acquisto combustibile del 32%.

Sono stati avviati i progetti per la realizzazione di fotovoltaici presso la sede uffici di via Tirrenia in Taranto e per efficientamento dei terminali di climatizzazione presso le sedi di Brindisi e del Palazzo dell'Agricoltura in Bari.

Peraltro si è già potuto constatare l'abbattimento di CO₂ emessa complessivamente dall'Ente Regione come descritto dalle seguenti figure.

Emissione di CO₂ da parte della regione Puglia



Riduzione emissione di CO₂ da parte della regione Puglia espressa in TCO₂

	produzione CO ₂	consumo tep	riduzione % CO ₂
2013	5243,80	2250,56	
2014	3858,95	1656,2	26%
2015	2917,56	1252,17	24%
2016	2619,55	1124,27	10%
riduzione 2013 vs 2016			50%

10.3 Il contenimento delle spese: oltre la trasparenza, la “esemplarità” per il territorio

L’“approccio integrato” per il contemporaneo perseguimento del risparmio, della qualità e della ecosostenibilità, che caratterizza l’azione della Regione attualmente si è affinato di pari passo con la sperimentazione di alcuni progetti pilota in campi diversi (l’autoparco, gli impianti ad energie rinnovabili, la videocomunicazione, ecc.). Tuttavia, il dato che maggiormente caratterizza l’orientamento attuale è rappresentato dall’apertura delle tematiche verso l’esterno, dalla trasparenza: con l’accento posto sulla politica di trasparenza dei procedimenti di gara (95 gare su Empulia a fronte delle 46 del 2013; oltre 40 interventi su Consip e Mepa); sulla semplicità di comunicazione con gli utenti (attivazione di due caselle dedicate alla segnalazione in tempo reale dei disservizi); sulla comunicazione verso l’esterno (ciclo di 5 seminari e 3 workshop sul risparmio energetico organizzati dal Servizio Provveditorato - Economato nell’ambito del progetto Legend); di approfondimento corale dei risultati (si vedano le pubblicazioni nonché la rassegna stampa sul sito sopra indicato); di avvio della valutazione della customer satisfaction con pubblicazione dei dati. La pubblica amministrazione, del resto, anche nelle politiche interne di gestione, è sempre più spesso chiamata anche ad incarnare un ruolo esemplare per gli altri operatori pubblici e privati presenti sul territorio.

Con gli acquisti verdi (si veda il Piano degli acquisti verdi approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1526/2014), a maggior ragione, la domanda pubblica deve fungere da volano per qualificare l’offerta privata come ecosostenibile. Con questo strumento infatti, la Regione si vincola ad acquistare crescenti percentuali di beni, servizi e lavori nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (c.a.m.) fissati dal Ministero dell’Ambiente. Gli acquisti caratterizzati da questo vincolo di eco sostenibilità sono stati già numerosi nel 2014 e nel 2015 risultano rispettate e spesso superate le percentuali minime fissate.

Attraverso la reingegnerizzazione delle procedure di acquisto è avvenuto il passaggio da una prassi di acquisti “diffusi” fra economati geograficamente competenti (sette a Bari; quattro nelle sedi provinciali; uno a Roma, uno a Bruxelles ed uno a Tirana) alla raccolta razionale del fabbisogno e l’effettuazione di gare da parte della sede centrale della Sezione effettuate con procedura telematica su Empulia (95 nel 2014 a fronte di 46 nel 2013 e 20 nel 2012) o con adesione a convenzioni Consip o Mepa (oltre 40 nel 2014). A tal uopo sono state effettuate nel 2015 alcune gare con metodi innovativi per esempio nel settore delle assicurazioni (con ribassi fra il 10% ed il 30% a seconda dei lotti), delle pulizie (ribasso del 25%), del portierato (che sostituisce in parte la guardia armata, con risparmio sul costo unitario intorno al 30%) delle manutenzioni per gli impianti (con abbattimenti rispetto ai costi precedenti anche del 40-50%). La stessa adozione ormai prossima del regolamento sulla videosorveglianza consentirà l’uso della stessa nei servizi di vigilanza, con ulteriore abbattimento dei costi.

Gli interventi per la razionalizzazione degli spazi rappresentano inoltre un capitolo importante ai fini del taglio delle spese di funzionamento. Nel corso del 2015 e del primo semestre 2016 la Sezione ha completato le operazioni riguardanti le sedi provinciali di Taranto (chiusura di oltre cinque sedi in locazione passiva) e di Lecce (sgombero della sede di Via Don Minzoni permutata con l’Agenzia del Demanio).

L’approccio però non trascura aspetti legati alla soddisfazione degli utenti interni (sono stati rilevati per la prima volta i tempi di risposta ad un sostanziale campione di richieste di beni e servizi da parte degli uffici); né degli stakeholders esterni: per abbattere i tempi di pagamento dei fornitori è stato ulteriormente sviluppato il sistema informativo utilizzato (che ora unifica flussi finanziari con procedimenti di selezione contraenti e spesa). All’uopo è stata introdotta una importante riforma normativa per la semplificazione di modalità e flussi di cassa economica ma al

tempo stesso per allineare la gestione dei fondi economici alla nuova contabilità pubblica (articolo 18 della legge regionale 14 dicembre 2015 n. 35 "Disposizioni in materia di cassa economica e modifiche articolo 13 della legge regionale 25 gennaio 1977, n. 2 e alla legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1).

Il medesimo orientamento trasparente e partecipativo ed improntato alla legalità ha portato alla revisione di tre aspetti importanti di gestione patrimoniale: si è svolto il complesso lavoro di rielaborazione e rimodulazione del database relativo alle opere d'arte presenti nelle diverse sedi regionali. Attualmente ogni opera figura schedata con brevi notizie sulla stessa e fotografia e tali schede sono di prossima pubblicazione sulla Digital Library della Regione Puglia. Grazie alla puntuale ricognizione anche sulla base di documenti risalenti, si sono potuti verificare gli effettivi ammanchi e denunciarli ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, i quali procedono nelle indagini. Inoltre una ulteriore importante fetta degli archivi esternalizzati è stata riordinata e riportata nell'alveo della gestione regionale con contestuale rilevante riduzione di costi: l'abbattimento dei metri lineari esternalizzati rispetto al 2013 è salito nell'ultimo semestre 2015 al 38% ed al 30 giugno 2016 si attestava al 58%. In ordine ai beni mobili, l'adeguamento della disciplina regionale inventariale alla nuova contabilità pubblica è stato colto come occasione per una ricognizione straordinaria dei beni mobili e del loro valore effettivo che ha condotto, con atto dirigenziale 28 aprile 2016, n. 178 ad una corretta valutazione atualizzata degli stessi.

La gestione delle spese di funzionamento dell'Ente Regione, dunque, ha assunto in questo modo i caratteri di una vera e propria "politica" organicamente inserita fra gli strumenti di governo dell'amministrazione a beneficio dell'efficienza degli uffici e nell'assolvimento del mandato ricevuto dai cittadini pugliesi.

Nella stessa direzione, come confermato dal Referente regionale anticorruzione, va anche la pianificazione strategica degli interventi da effettuarsi nell'anno. Innovando le precedenti prassi, sono state preliminarmente individuate le necessità, stabiliti gli interventi da effettuare, quantificata la spesa presunta per ciascuno di essi ed il capitolo di riferimento, effettuata la prenotazione della spesa stessa e la scelta la procedura di gara da utilizzare per ciascun intervento.

Fra gli strumenti innovativi ai fini del risparmio si collocano quelli ipotizzati e sperimentati nell'ambito della Riorganizzazione sistemi integrati di sorveglianza.

È stato realizzato il progetto che vede l'impiego di addetti ad attività di portierato in ore diurne e nelle sedi che lo consentono in luogo di guardie armate. Il risparmio ottenuto in gara è determinato da un prezzo orario di circa euro 11,00 in luogo dei euro 19,62 per la guardiania armata (pari al 44% di risparmio) da effettuarsi nelle fasce orarie diurne e nelle sedi che non richiedono necessariamente la guardia armata. La stessa adozione ormai prossima del regolamento sulla videosorveglianza consentirà l'uso della stessa nei servizi di vigilanza, con ulteriore abbattimento dei costi.

Ulteriore campo di sperimentazione del piano è stato fornito dalla riforma del parco auto in forza del quale sono state acquistate 12 auto ibride e 4 veicoli elettrici entrati in funzione a partire da aprile 2014 in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 10 dicembre 2013, n. 2418.

Di seguito si offre un confronto della spesa per carburante auto:

anno 2013 --> euro 182.200,00

anno 2014 --> euro 107.300,00

pari ad una riduzione del -41% con l'utilizzazione delle nuove auto per soli 8 mesi su 12, che corrisponderà a regime a circa il 60% annuo.

Nello stesso segmento si colloca anche la realizzazione dell'impianto integrato di videoconferenza. L'attinenza con il piano di Energy management si coglie se solo si consideri come la sostituzione di una certa quantità di spostamenti degli amministratori, dirigenti e dipendenti regionali si riverberi non solo sul costo delle missioni ma anche sulla quantità di CO2 emessa nonché sul risparmio significativo di ore/uomo legate al mero spostamento (per esempio per partecipare a riunioni a Roma di organismi nazionali).

A fronte della sola progettualità prevista per il 2014, è stata espletata la gara, nonché realizzato e collaudato l'impianto. Ad ottobre 2014 sono entrate a regime le 26 sale conferenza allestite nei plessi regionali (a fronte delle 18 previste) ed oggi siamo a 32 sale. Mediamente ogni anno nel triennio 2014-2016 sono stati organizzati 455 meeting in videoconferenza per un totale di 22.520 minuti di trasmissione.

Sono state acquistate 250 licenze per l'utilizzo da dispositivi mobili (tablet e cellulari) e 3.000 licenze per l'utilizzo da desktop per una copertura capillare dell'utenza regionale nonché avviato lo streaming sul portale degli eventi organizzati in Regione.

Con la sola incidenza di 3 mesi, il costo annuale delle missioni di tipo amministrativo e non ispettivo ha subito una sensibile diminuzione del -19% (anno 2013: euro 879.896,75; anno 2014: euro 710.172,72).

Si è inteso inoltre rafforzare ulteriormente gli interventi già posti in essere nel contesto dell'applicazione della vigente normativa in materia di trasparenza, legalità e tutela della concorrenza, con particolare riferimento all'applicazione delle norme recate dal decreto legislativo n. 50/2016 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" procedendo a dare impulso a nuove gare per il rinnovo dell'affidamento di servizi fondamentali per il funzionamento degli uffici (servizi postali con centralizzazione, automezzi di servizio, centralizzazione dei servizi di manutenzione degli impianti di climatizzazione, elettrici, antincendio e degli impianti elevatori, servizio di piccola manutenzione edile), procedendo parallelamente alla riorganizzazione degli uffici afferenti alla Sezione alla luce delle competenze attribuite alla Sezione come da decreto del Presidente della Giunta regionale n. 316/2016.

Nell'ambito di tali competenze, infatti, la Sezione Provveditorato Economato è investita anche dell'importante funzione di garantire interventi finalizzati alla sicurezza fisica delle sedi degli uffici, nonché gestione ed assistenza della rete informatica degli uffici, rispetto alla quale rilevano anche gli aspetti propri della sicurezza della rete di comunicazione a servizio delle strutture regionali e dei sistemi di informatica personale ad uso dei dipendenti (IT Security); tanto, anche in considerazione delle risultanze di recenti studi che dimostrano che il settore pubblico è al primo posto tra quelli più esposti a rischio di intrusione (c.d. data breach). L'importanza strategica della sicurezza informatica ha trovato conferma in apposita norma di legge (articolo 10 della legge regionale n. 23/2016 "Disposizioni in materia di servizi di connettività e sicurezza informatica"), che, al fine di garantire il supporto alle funzioni di gestione della connettività e della sicurezza informatica delle strutture regionali attraverso apposito servizio specialistico, ha assegnato alla Sezione Provveditorato apposita dotazione finanziaria per il triennio 2016-2018.

Per l'aumento della sicurezza fisica degli edifici si è predisposto un piano per l'introduzione graduale in tutte le maggiori sedi di uffici di nuovi e moderni sistemi di gestione della sicurezza degli stessi edifici in supporto al controllo esercitato dal personale addetto alla vigilanza. Tra le misure introdotte si è razionalizzato l'uso del personale di sorveglianza, introdotti un capillare



sistema di videosorveglianza, nuovi sistemi di allarme antintrusione e sistemi di controllo degli accessi, anche con installazione di varchi controllati (i tornelli). Nel 2016 si sono portate al massimo livello di sicurezza le sedi che registrano maggiore affluenza quali la sede di via Gentile in Bari (aumento del personale di sorveglianza, completamento del sistema di videosorveglianza e antintrusione), la sede della Presidenza della Giunta Regionale (nuovo sistema di videosorveglianza, allarme perimetrale con sistemi antintrusione e montaggio dei varchi controllati – tornelli), la sede uffici della protezione civile regionale (videosorveglianza, antintrusione, varchi controllati) e sono in corso interventi su altre sedi di uffici regionali.

La gestione delle spese di funzionamento dell'ente, dunque, assume in questo modo i caratteri di una vera e propria "politica" organicamente inserita fra gli strumenti di governo dell'amministrazione regionale a beneficio dell'efficienza degli uffici.

10.4 Centrale di Committenza

Nel quadro normativo del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89 le disposizioni di cui agli articoli 8 e 9 rendono più efficienti e razionali le procedure di spesa relative all'acquisto di beni e servizi delle stazioni appaltanti, ai fini della loro aggregazione, anche con il ricorso all'ampliamento delle attività delle centrali di committenza.

A tal fine, l'articolo 9, comma 5 prevede la possibilità per le Regioni di designare un soggetto aggregatore regionale e una centrale di committenza.

In attuazione di tale disposizione normativa, la Regione Puglia ha designato con legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 la società in house InnovaPuglia S.p.a. "soggetto aggregatore della Regione Puglia (SARPULIA), nella sua qualità di centrale di committenza, costituita ai sensi del comma 445 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e di centrale di acquisto territoriale ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 163/2006".

L'articolo 20, comma 5 della suddetta legge regionale prevede che "il soggetto aggregatore può svolgere, previa stipulazione di apposita convenzione, le proprie attività in favore dei seguenti soggetti:

- ✓ enti e agenzie regionali;
- ✓ enti locali, nonché loro consorzi, unioni associazioni;
- ✓ eventuali ulteriori soggetti interessati di cui all'articolo 32 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Il successivo comma 6 dell'articolo 20 prevede, inoltre, che la regione, con deliberazione di Giunta, disciplina le modalità operative in base alle quali le strutture amministrative usufruiscono delle attività del soggetto aggregatore, approva lo schema della convenzione di adesione al SARPULIA, e individua le modalità di copertura delle spese e dei costi di funzionamento della centrale di committenza, elaborando un piano tariffario per l'utilizzo dei servizi del soggetto aggregatore.

Il Soggetto aggregatore, in particolare, svolge le seguenti attività:

- ✓ stipula convenzioni quadro di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e accordi quadro di cui all'articolo 59 del decreto legislativo n. 163/2006;
- ✓ gestisce sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 163/2006;



- ✓ gestisce le procedure di gara, svolgendo le attività e i servizi di stazione unica appaltante ai sensi del decreto Presidente del Consiglio dei ministri 30 giugno 2011 (Indizione Stazione Unica Appaltante, in attuazione dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136), procedendo all'aggiudicazione del contratto;
- ✓ cura la gestione dell'albo dei fornitori "on line" di cui al regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 22;
- ✓ assicura lo svolgimento delle attività di committenza ausiliarie ai sensi della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici;
- ✓ assicura la continuità di esercizio, lo sviluppo e la promozione del servizio telematico denominato EmPULIA.

Il soggetto aggregatore fornisce le attività di centralizzazione delle committenze e quelle ausiliarie in favore della Regione e delle aziende ed enti del SSR, i quali sono tenuti a ricorrere al Soggetto aggregatore regionale per la acquisizione di lavori, beni e servizi, secondo le modalità individuate negli atti della Programmazione regionale dell'attività negoziale.

Con deliberazione n. 2461/2014 la Giunta regionale ha approvato lo schema della convenzione che disciplina i rapporti tra il Soggetto aggregatore (società in house InnovaPuglia S.p.a.) e i soggetti di cui all'articolo 20, comma 5, della legge regionale n. 37/2014 ed approvato il piano tariffario per l'utilizzo dei servizi erogati.

Gli enti e le agenzie regionali predispongono annualmente un piano delle acquisizioni di lavori, beni e servizi, che trasmettono alla Regione entro il 31 dicembre di ogni anno ai fini della programmazione degli acquisti.

Il mancato rispetto delle disposizioni di cui al comma 5 costituisce motivo di valutazione negativa dell'operato degli organi di nomina regionale all'interno delle aziende sanitarie, enti e agenzie regionali ai fini della sussistenza della giusta causa di revoca dell'incarico da parte della Regione, fermi restando gli ulteriori eventuali profili di responsabilità.

Con deliberazione 7 dicembre 2015, n. 2256 la Giunta regionale, nel precipuo compito di perseguire in maniera prioritaria ed unitaria l'obiettivo del risparmio della spesa sanitaria per l'acquisizione di beni e servizi, ha individuato, per l'anno 2016, le aziende capofila per ciascuna delle 14 categorie indicate dal tavolo nazionale dei soggetti aggregatori, con il compito di supportare il Soggetto aggregatore regionale per l'indizione della relativa gara e la successiva gestione nei seguenti aspetti:

- ✓ aggregare, con il supporto dei funzionari del Dipartimento Promozione della salute, i fabbisogni a livello regionale;
- ✓ provvedere alla definizione del capitolato e del disciplinare di gara.

Per quanto attiene, invece, alle tipologie di gara individuate con precedente deliberazione n. 2819/2014 e non rientranti nelle suddette 14 categorie merceologiche, nonché per le ulteriori necessità di acquisto che si dovessero manifestare nel corso dell'anno 2016, la Giunta regionale, con la suddetta delibera n. 2256/2015, ha dato mandato al Direttore del Dipartimento di promozione della salute di individuare con proprio atto amministrativo le aziende sanitarie capofila al fine di operare in Unione d'acquisto ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale n. 26/2006.

10.5 Valorizzazione funzionale ed economica del patrimonio immobiliare regionale

Nell'attuale governance regionale rivestono un ruolo centrale le politiche di recupero e valorizzazione - intesa in senso fisico, economico e funzionale - del cospicuo patrimonio immobiliare.

In particolare, la gestione demaniale (forestale, marittimo, armentizio, ecc.) perseguirà l'obiettivo strategico di coniugare la libera fruizione, la tutela e l'uso del territorio pubblico, sì da integrare quest'ultimo con l'economia locale e così realizzare concrete forme di sviluppo autocentrato, sostenibile e durevole. In tale ottica assume un ruolo strategico l'attività pianificazione, che avverrà con il coinvolgimento degli enti locali e degli stakeholders territoriali.

L'anno 2017 vedrà la Regione impegnata, da un lato, nelle attività conclusive di pianificazione del demanio armentizio; dall'altro, nello sviluppo del progetto sperimentale "Filiera bosco-legno-energia", con le analisi di laboratorio e la formalizzazione dei primi risultati.

Per quanto riguarda, poi, l'edilizia pubblica strumentale (sedi uffici), l'azione regionale sarà improntata all'efficientamento energetico e alla razionalizzazione degli spazi utilizzati per una progressiva riduzione dei costi di funzionamento, con particolare riferimento a quelli derivanti dalle locazioni passive e dalle spese energetiche (cd. spending review, avviata con il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95).

Infine, con riferimento al patrimonio disponibile si proseguirà la politica di progressiva dismissione dei cespiti improduttivi di reddito (c.d. rami secchi), attraverso la predisposizione di specifici piani alienativi.

A tal fine il "Catalogo dei beni immobili regionali", inserito all'interno della piattaforma del Sistema Informativo Territoriale (SIT), assume un ruolo fondamentale: costituisce, infatti, uno strumento basilare di conoscenza della consistenza del patrimonio immobiliare regionale e delle sue caratteristiche fisico-giuridiche, in grado di orientare efficacemente l'azione amministrativa e gli interventi di valorizzazione.

A tal fine si implementerà l'attività di popolamento dati, in modo da garantire un costante aggiornamento del Catalogo, che sarà realizzata attraverso le seguenti attività:

- ✓ censimento beni ex ERSAP e aggiornamento del data base preesistente;
- ✓ sviluppo dell'interfaccia della piattaforma informatica al fine di rendere il Catalogo facilmente accessibile e consultabile anche dall'utenza esterna;
- ✓ elaborazione di strumenti innovativi volti a migliorare la gestione amministrativa delle entrate per locazioni e concessioni attive.

Tali innovazioni, peraltro, sono finalizzate alla semplificazione delle procedure di acquisizione dei beni dello Stato (es. demanio ferroviario) e della ex Riforma Fondiaria.

In altri termini, la ricognizione e il censimento del patrimonio regionale, sia pur quale attività in itinere, consente una più agevole ed efficace attuazione degli interventi di valorizzazione territoriale ed edilizia, che continueranno a realizzarsi lungo le seguenti direttrici: amministrazione trasparente, partecipata, competitiva ed efficace degli immobili; dismissione dei beni risultanti non più necessari alle esigenze regionali; conservazione fisica degli edifici strumentali attraverso interventi edilizi di manutenzione e ristrutturazione; valorizzazione dei beni demaniali.

Nel solco della prima direttrice, al fine di migliorare la performance dell'amministrazione immobiliare, si procederà anzitutto ad incrementare ulteriormente le concessioni e le locazioni

attive dei beni regionali, in modo da garantire un innalzamento del livello delle entrate finanziarie provenienti dai canoni concessori.

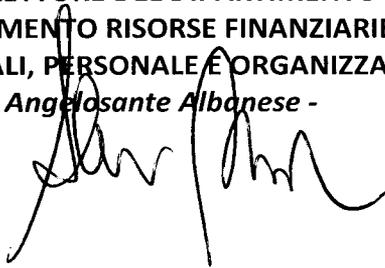
Il secondo filone, nell'ambito delle politiche di valorizzazione economica, riguarderà la vendita dei beni del patrimonio regionale non strategici o non strumentali, che sarà attuata direttamente – attraverso l'emanazione di avvisi pubblici – o con il coinvolgimento di altre Amministrazioni, anche utilizzando lo strumento della permuta.

Obiettivo trasversale alle due direttrici sinora enunciate è rappresentato, senza dubbio, dal risparmio di spesa ("spending review"), che guiderà, anche nel 2017, l'azione regionale. E in tale ottica si provvederà al completamento degli interventi già avviati con un'intensa attività di razionalizzazione degli spazi destinati a sedi di ufficio centrali e periferici, volta al contenimento dei costi di funzionamento, da realizzarsi anche attraverso l'ulteriore accorpamento delle sedi di ufficio e la conseguente riduzione delle locazioni passive.

La spending review regionale sarà, altresì, attuata razionalizzando gli archivi correnti e di deposito, attraverso l'intensificazione delle attività di sfolto e scarto della documentazione.

Bari, 5 dicembre 2016

**IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E
STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE**
- Angelosante Albanese -



L'ASSESSORE AL BILANCIO
- Avv. Raffaele Piemontese -

